

COMUNE DI MALO
PROVINCIA DI VICENZA
REGIONE VENETO

DITTA SCAPIN BRUNO

**PROGETTO IMPIANTO DI
STOCCAGGIO RIFIUTI METALLICI SPECIALI NON PERICOLOSI**

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
marzo 2015

Il richiedente: SCAPIN BRUNO SEDE LEGALE: Via Pisa, 24 Malo (VI) SEDE OPERATIVA: Via Keplero, 22 Malo (VI)		Elaborato n. A		
IL PROGETTISTA Ing. Massimiliano Soprana	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE <table><tr><td> Dott. For. Pietro Strobbe </td><td> Dott. For. Michele De Marchi </td></tr></table>		Dott. For. Pietro Strobbe 	Dott. For. Michele De Marchi 
Dott. For. Pietro Strobbe 	Dott. For. Michele De Marchi 			

Sommario

1	PREMESSA.....	3
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E BREVE DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO.....	4
3	METODOLOGIA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	9
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	10
4.1	DATI DELL'AZIENDA.....	11
4.2	ATTIVITÀ ATTUALE DI AUTO DEMOLIZIONE	11
4.3	ATTIVITÀ DI PROGETTO	14
4.4	CARATTERISTICHE EDILIZIE	18
4.5	FONDI DI EMISSIONI DELL'IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI	19
4.6	MODIFICHE ALLE STRUTTURE AZIENDALI ESISTENTI.....	20
4.7	MODALITÀ DI EFFETTUAZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO	22
4.8	ORARI DI FUNZIONAMENTO DELL'IMPIANTO.....	23
4.9	MACCHINARI ED APPARECCHIATURE UTILIZZATI.....	23
4.10	MATERIE PRIME UTILIZZATE	23
4.11	ACCESSO VIARIO.....	23
4.12	PROSPETTO COMPARATIVO.....	24
5	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	25
5.1	NORMATIVA REGIONALE	25
5.1.1	<i>Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3 ss.mm.ii.;</i>	26
5.1.2	<i>Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e Speciali.....</i>	26
5.2	GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	31
5.2.1	<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto vigente</i>	31
5.2.2	<i>Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato.....</i>	35
5.2.3	<i>Il Piano Regionale di Tutela delle Acque.....</i>	44
5.2.4	<i>Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>	52
5.2.5	<i>Il Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali.....</i>	53
5.2.6	<i>Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.....</i>	55
5.2.7	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.....</i>	57
5.2.8	<i>Il Rapporto Ambientale del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza</i>	65
5.2.9	<i>Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di MALO.....</i>	70
5.2.10	<i>La Valutazione di Compatibilità Idraulica del P.A.T. del Comune di Malo.....</i>	75
5.2.11	<i>La Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Malo</i>	77
5.2.12	<i>Il Piano degli Interventi del Comune di MALO</i>	81
5.3	RAPPORTI DI COERENZA DEL PROGETTO CON GLI OBIETTIVI PERSEGUITI DAGLI STRUMENTI PIANIFICATORI RISPETTO ALL' AREA DI LOCALIZZAZIONE.....	83

6	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	84
6.1	ASPETTI CLIMATICI	84
6.2	ATMOSFERA	89
6.3	LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI	95
6.4	LA QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE	98
6.5	SUOLO E SOTTOSUOLO.....	99
6.5.1	<i>Caratteri geomorfologici del territorio</i>	<i>99</i>
6.5.2	<i>Aspetti idrogeologici.....</i>	<i>101</i>
6.6	RETE ECOLOGICA	103
6.7	VIABILITÀ E TRAFFICO	105
7	VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI	108
7.1	METODOLOGIA	108
7.2	STIMA DEGLI IMPATTI POTENZIALI	108
7.2.1	<i>Dimensioni del progetto</i>	<i>108</i>
7.2.2	<i>Cumulo con altri progetti.....</i>	<i>112</i>
7.2.3	<i>Utilizzo delle risorse naturali</i>	<i>113</i>
7.2.4	<i>Produzione di rifiuti</i>	<i>113</i>
7.2.5	<i>Inquinamento e disturbi ambientali</i>	<i>114</i>
7.2.6	<i>Rischio incidenti.....</i>	<i>117</i>
7.2.7	<i>Localizzazione del progetto</i>	<i>118</i>
7.2.8	<i>Agenti fisici</i>	<i>122</i>
8	CONCLUSIONI	125

1 PREMESSA

La ditta Scapin Bruno, con sede in Via Pisa 24 a Malo (VI), è autorizzata all'esercizio di recupero di rifiuti in regime semplificato, per lo stoccaggio e il recupero di rifiuti speciali non pericolosi, costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi, spezzoni di cavi elettrici ricoperti e apparecchiature fuori uso. Il disposto autorizzativo è riferibile all'iscrizione n. 8/2009 presso il Registro Provinciale.

In data 22.10.2014 (Rif. Prot. 73812 del 22.10.2014), la ditta Scapin Bruno ha presentato domanda per trasferire all'interno del sito di via Keplero 22 in Comune di Malo, ove la stessa ditta svolge attività di autodemolizione (autorizzazione in ordinaria n. 074/2014), l'attività attualmente operante in Via Pisa 24 (recupero rifiuti speciali non pericolosi in regime semplificato).

Con nota n. 84502 del 02.12.2014 la Provincia di Vicenza, sentita la Commissione Provinciale VIA riunita in seduta del 26.11.2014, ha disposto la necessità di attivare la procedura di Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.lgs 152/2006 ss.mm.ii., in quanto la domanda di trasferimento presentata si configura come modifica sostanziale dell'impianto di autodemolizione approvato tramite procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

Relativamente a quest'ultimo punto la Ditta ha pertanto attivato la procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 152/2006 ss.mm.ii., incaricando lo scrivente Studio Dott. Pietro Strobbe di Schio (VI) di produrre lo "Studio Preliminare Ambientale", redatto sulla base dell'Allegato V del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. relativo al trasferimento all'interno del sito di autodemolizione dell'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi in regime semplificato.

Il presente Studio è finalizzato a fornire agli enti autorizzativi un quadro descrittivo sufficientemente dettagliato del progetto, in modo da poter valutare obiettivamente la necessità o meno di assoggettare alla procedura di V.I.A. l'opera proposta.

2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E BREVE DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

Il sito, ove la ditta intende ri-posizionare l'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi corrisponde ad una porzione dell'attuale impianto di autodemolizione gestito dalla stessa ditta Scapin Bruno, presso via Keplero 22 in Comune di Malo (VI); quest'ultimo è ubicato all'interno della zona industriale di Malo a circa 450 m dal sito aziendale di Via Pisa 24, ove ad oggi insiste l'attività di trattamento rifiuti speciali non pericolosi, costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi, spezzoni di cavi elettrici ricoperti e apparecchiature fuori uso.

Entrambi i siti produttivi aziendali rientrano interamente nella sezione "Malo" N. 103092 della Carta Tecnica Regionale – Scala 1:5.000, nell'ambito di pianura vicentina del territorio comunale di Malo.

Secondo quanto indicato dal Piano degli Interventi vigente, il sito di via Pisa ricade all'interno dell'ambito agricolo, mentre l'autodemolizione di via Keplero nella zona industriale produttiva D1. Quest'ultimo risulta direttamente confinante con:

- a Nord, Ovest ed Est con la zona agricola;
- a Sud con un'azienda per la produzione di macchine per il confezionamento industriale;
- a Sud-Ovest con un'azienda per la produzione di laminati e barre in alluminio.

la zona industriale di appartenenza è direttamente servita dalla S.P. 46 "del Pasubio", che attraversa il territorio amministrativo malo da Sud-Est a Nord-Ovest sulla direttrice Vicenza - Schio - Pian delle Fugazze - Rovereto e la direttrice Est-Ovest, che interseca la SP pedemontana sulla direttrice Bassano – Thiene - Priabona - Valle dell'Agno.

Il contesto territoriale circostante il sito aziendale, presenta lineamenti urbanistici complessi, in linea con i connotati del territorio dell'alta pianura vicentina: le zone edificate consolidate dei centri municipali si alternano alle zone industriali più o meno estese, relegando a lembi ormai frammentati di territorio le zone agricole.

Figura 1: Area di progetto e limiti amministrativi del Comune di Malo (perimetro giallo). Fuorisca.



Figura 2: individuazione dell'area di progetto su base ortofoto. Fuorisca.



Figura 3: Estratto CTR. Scala 5.000. Elemento n. 103092 Malo.

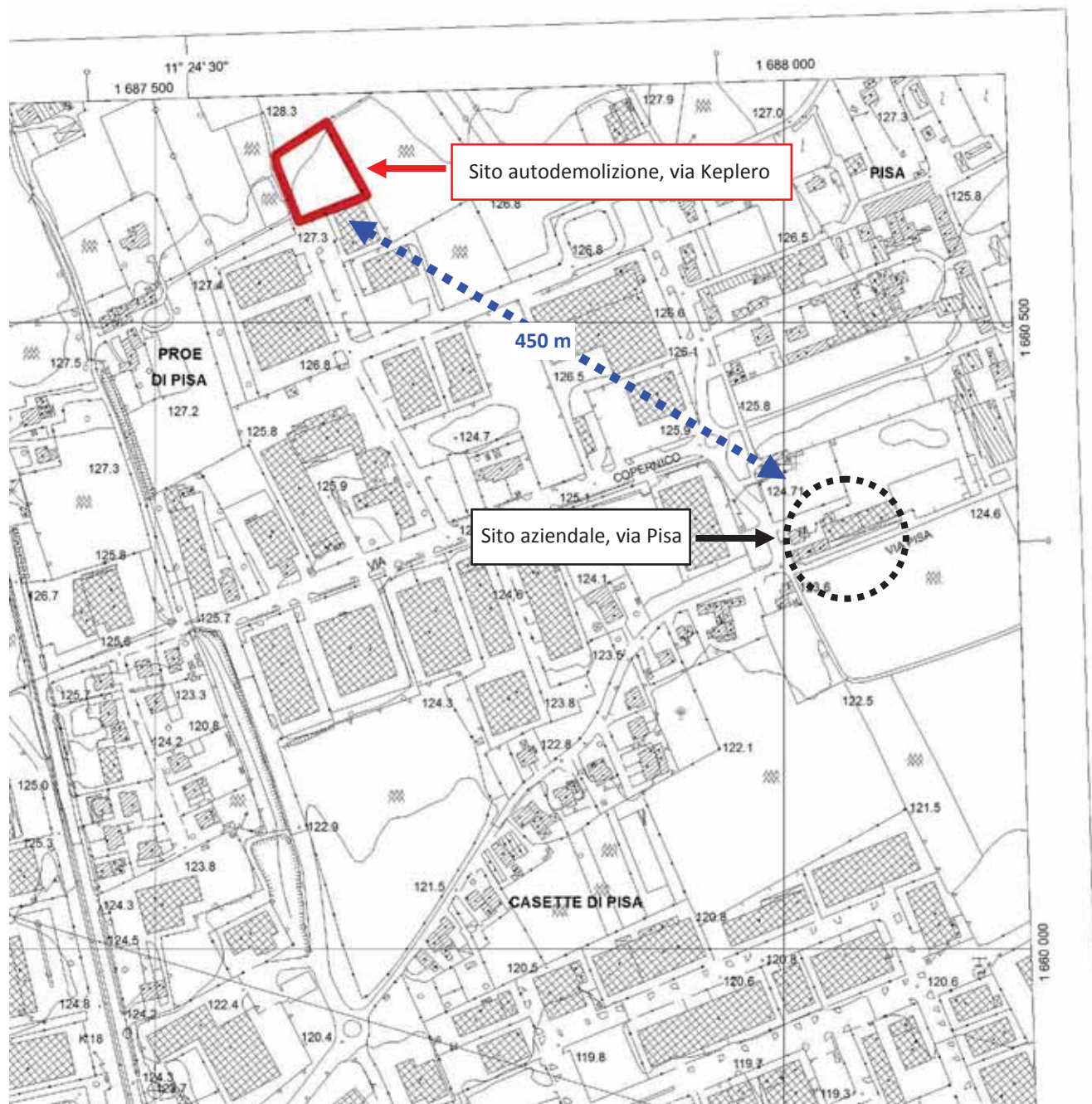
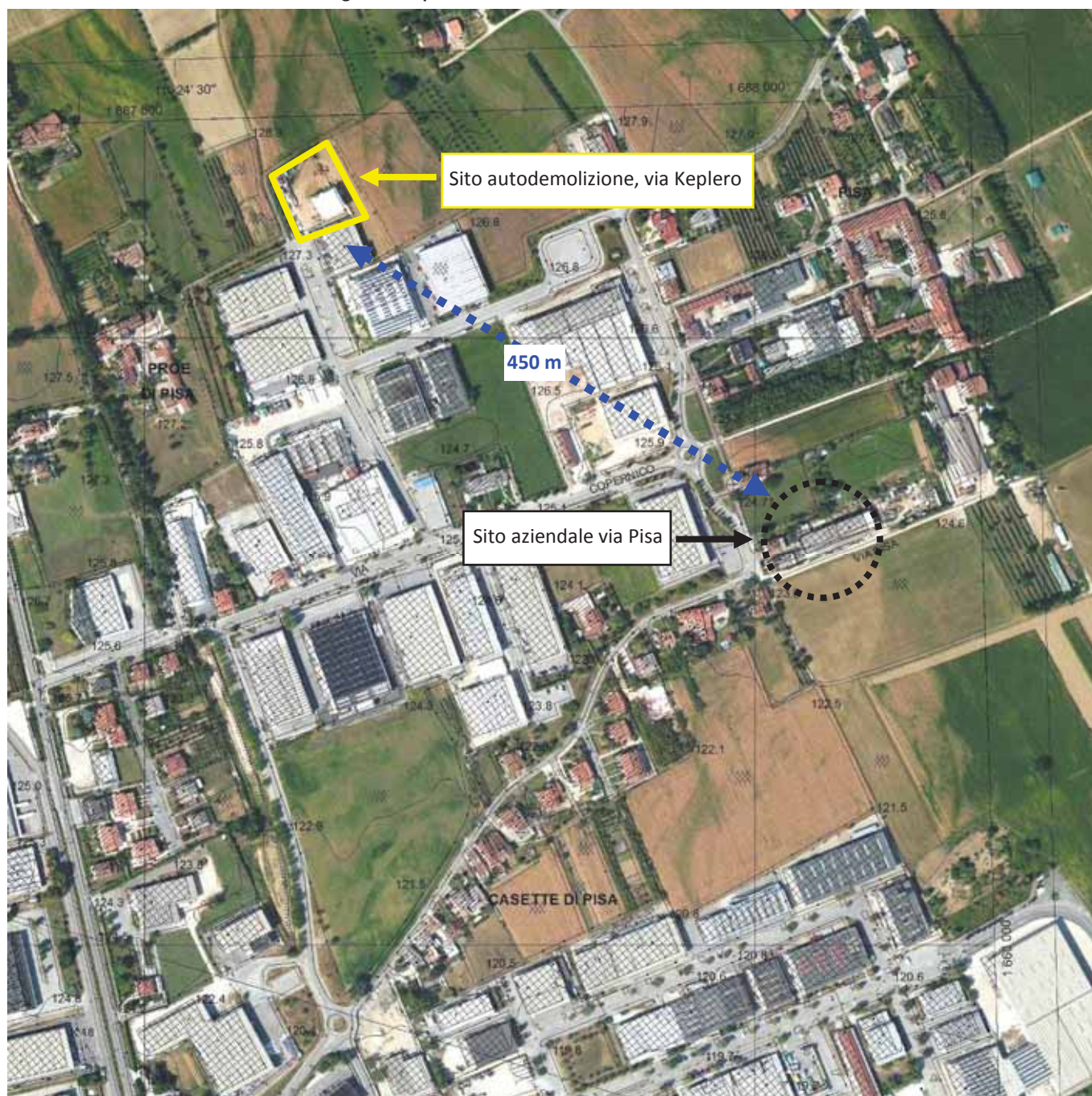
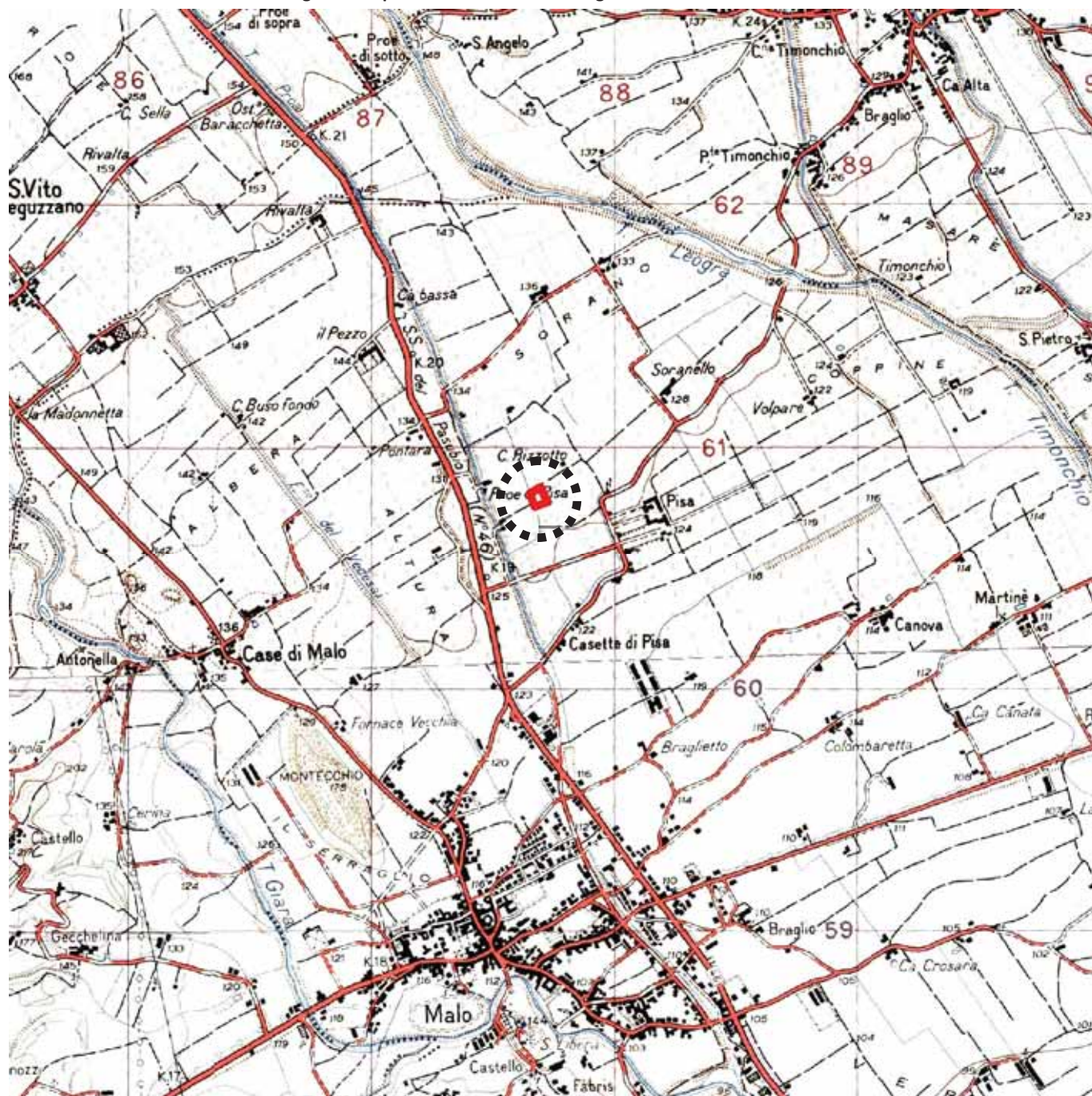


Figura 4: Inquadramento su base ortofoto. Scala 1:5.000.



Pagina 8 di 125



3 METODOLOGIA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

La metodologia utilizzata per la redazione del presente studio fa riferimento alle indicazioni contenute nella normativa vigente in materia di valutazione di impatto ambientale, e degli elementi indicati nell'Allegato V alla parte seconda del D.lgs n. 152/06 e s.m.i e nella D.G.R.V. n. 1624/1999, punto 2.

Lo Studio si articola nei tre quadri di riferimento previsti:

- Quadro di Riferimento Progettuale
- Quadro di Riferimento Territoriale e Programmatico
- Quadro di Riferimento Ambientale

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE** descrive i principali elementi costitutivi dell'intervento. Lo spirito che guida la descrizione è quello di individuare le caratteristiche fondamentali del progetto in esame.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE E PROGRAMMATICO** riporta l'inquadramento territoriale dell'area di progetto, le caratteristiche fisiche, naturali e antropizzate di contesto, l'analisi delle relazioni esistenti tra il Progetto e i diversi strumenti pianificatori.

Il Quadro di Riferimento Programmatico non tratta l'aderenza "*formale*" dell'opera agli strumenti di piano, ma è finalizzato a verificare la compatibilità delle opere in progetto con le linee strategiche generali di pianificazione del territorio, espresse dai disposti amministrativi diversamente competenti e ordinati; inoltre richiama il quadro normativo di riferimento, in relazione agli ambiti legislativi coinvolti dal Progetto.

Il **QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE** descrive le componenti ambientali con cui l'attività di progetto può interferire e valuta le potenziali forme di impatto anche al fine di definire le eventuali misure di compensazione o di mitigazione; illustra altresì la metodologia adottata per la stima degli impatti ed il sistema di monitoraggio da prevedersi per verificare i livelli di impatto dell'opera sull'ambiente nonché l'efficacia delle misure di mitigazione adottate.

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

La ditta Scapin Bruno srl opera nell'ambito del commercio, lavorazione e recupero di materiali prevalentemente ferrosi. In particolare nel sito di Via Pisa 24 in Comune di Malo (VI), svolge l'attività di recupero in regime semplificato per lo stoccaggio e il recupero di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi, spezzoni di cavi elettrici ricoperti ed apparecchiature fuori uso.

Presso il sito di Via Keplero 22, in Comune di Malo (VI), la stessa ditta opera, invece, nel settore dell'autodemolizione sulla base del provvedimento n. 56 del 28/02/2012 e n. 074/2014.

La proposta progettuale in esame contempla il trasferimento dell'attività di recupero metalli, cavi e apparecchiature attualmente ubicata in Via Pisa 24, nel sito aziendale dedicato all'attività di autodemolizione di Via Keplero, all'interno di un'area dedicata, su idonea superficie pavimentata.

Al fine di garantire la compatibilità tecnica e ambientale della proposta in esame, il progetto in esame contempla le seguenti soluzioni e caratteristiche:

- la tipologia di trattamento non modifica le caratteristiche del rifiuto;
- la movimentazione dei rifiuti avverrà su area pavimentata con idoneo sistema di canalizzazione e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento già presente ed autorizzato ai sensi del comma 1 dell'art.39 del PTA; sarà perciò evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e/o profondi;
- lo stoccaggio dei rifiuti avverrà totalmente all'esterno;
- la dispersione di polveri risulta, per il tipo di rifiuti trattati, trascurabile;
- l'eventuale stoccaggio di tornitura di metalli ferrosi con contenuto d'olio > 0.1% avverrà in dedicato cassone chiuso a tenuta. Il conferimento della tornitura avverrà mediante polipo meccanico e, nel caso di contenuto d'olio > 0.1%, si effettuerà affiancando il cassone del mezzo di trasporto a quello di stoccaggio per ridurre al minimo eventuali spanti di olio;
- lo stoccaggio di tornitura non ferrosa si effettuerà sempre in colli a tenuta;
- l'attività di stoccaggio e selezione metalli si svolgerà solo in orario diurno.

Come precedentemente indicato, il presente Studio è redatto relativamente agli aspetti attinenti all'attivazione dell'impianto di recupero metalli, cavi, apparecchiature fuori uso sottoposti ad operazioni R13, R12, all'interno del sito aziendale autorizzato per l'attività di autodemolizione, presso via Keplero in Comune di Malo (VI).

Si riporta di seguito la descrizione dell'intervento redatta sulla base della seguente documentazione progettuale:

- | | |
|--|---|
| • Elaborato 1 "Relazione tecnico-descrittiva"; | • TAV.1 rev 6 "Lay-out impianto –ott14"; |
| • Elaborato 2 "Valutazione impatto acustico"; | • TAV.2 rev 6 "Planimetria scarichi – ott14"; |
| • Elaborato 3 "Studio Impatto Ambientale"; | • Domanda di procedura ordinaria; |
| • Elaborato 4 "Esenzione VINCA"; | • Elaborato 8 – Allegato 1 "Schema a blocchi"; |
| • Elaborato 6 "Piano di Sicurezza"; | • Elaborato 8 "Relazione acque di dilavamento – Progetto recupero metalli"; |
| • Elaborato 8 "Gestione acque di dilavamento"; | • Elaborato 8 - Rev. 3 "Acque dilavamento piazzali". |
| • Elaborato 10 "Piano di ripristino"; | |
| • Elaborato 1 – All. 4 "Procedura gestione rifiuti"; | Integrazioni nov. 14: |
| • Elaborato 1 – All. 5 "Estratto mappale"; | • Criteri di gestione RAEE; |
| • Elaborato 1 – All. 6 "Documentazione fotografica"; | • TAV.1 "Lay out" nov14 |
| • Elaborato 1 – All. 7 "Coni visuali"; | |

4.1 Dati dell'azienda

Ragione sociale dell'azienda	Scapin Bruno
Sede legale	Via Pisa, 24 36034 Malo (VI) Tel. 0445 602 550
Sede operativa impianto per attività di recupero rifiuti in regime semplificato (iscrizione al Registro Provinciale n. 8/2009)	Via Pisa, 24 36034 Malo (VI) Tel. 0445 607 332
Sede operativa impianto autodemolizione (Autorizzazione n. 074/2014)	Via Keplero, 22 36034 Malo (VI) Tel. 0445 602 550

4.2 Attività attuale di auto demolizione

L'impianto di autodemolizione è stato approvato con Delibera di Giunta Provinciale n. 56 del 20/02/2012, sulla base di una procedura di V.I.A. attivata presso la stessa Provincia di Vicenza.

L'impianto è ubicato nella zona industriale di Malo, in via Keplero, insistendo su un lotto di circa 3.200 mq di superficie. Al suo interno sono presenti i piazzali per lo stoccaggio, le aree di manovra e i volumi edilizi all'interno dei quali si svolgono le attività di smontaggio dei veicoli fuori uso e la successiva selezione dei rifiuti recuperabili e non.

La ditta Scapin Bruno effettua, inoltre, l'attività di vendita delle parti reimpiegabili dei veicoli bonificati presso lo stesso stabile aziendale di via Keplero.

Descrizione del processo

L'attività svolta della ditta prevede la raccolta di veicoli fuori uso (autoveicoli, ciclomotori) non bonificati (CER 16 01 04*) e bonificati (CER 16 01 06), il trattamento di bonifica dei mezzi ed eventuale successiva separazione delle parti recuperabili per la rivendita di pezzi di ricambio e il recupero dei materiali (R 13). L'attività non prevede il recupero di tutti i componenti, i rifiuti prodotti sono avviati e smaltiti in centri di recupero o smaltimento.

I veicoli fuori uso provengono da privati, da concessionarie e/o da altri impianti di trattamento e recupero, nel primo caso non sono bonificati (CER 16 01 04*) nel secondo caso i veicoli possono essere bonificati (CER 16 01 06).

L'attività di auto demolizione si compone delle seguenti attività previste dalla normativa e cioè:

- A. smontaggio dei componenti del veicolo fuori uso od altre operazioni equivalenti;
- B. rimozione, separazione e deposito dei materiali e dei componenti pericolosi in modo selettivo, così da non contaminare i successivi residui della frantumazione provenienti dal veicolo fuori uso;
- C. eventuale smontaggio e deposito dei pezzi di ricambio commercializzabili, nonché dei materiali e dei componenti recuperabili, in modo da non compromettere le successive possibilità di reimpiego, di riciclaggio e di recupero.

L'impianto autorizzato risulta così organizzato:

- settore di conferimento e di stoccaggio del veicolo fuori uso prima del trattamento;
- settore di trattamento del veicolo fuori uso;
- settore di deposito delle parti di ricambio;
- settore di stoccaggio dei rifiuti pericolosi,
- settore di stoccaggio dei rifiuti recuperabili;
- settore di deposito dei veicoli trattati .

Il settore adibito al conferimento e allo stoccaggio di auto da bonificare può essere utilizzato anche come stoccaggio di veicoli trattati in quanto area interamente pavimentata in cls, impermeabile e dotata di idonea raccolta reflui. Le due tipologie di

veicoli (veicoli da bonificare e veicoli bonificati) sono stoccate in zone separate, identificate con cartelli con indicata la provenienza (rifiuti in ingresso o prodotti) ed il n° CER. Le aree sono delimitate tramite recinzione mobile.

I motori estratti dalle auto in demolizione sono indirizzati a:

- recupero del motore per la vendita come ricambio;
- avvio al recupero come materia prima.

Le carcasse bonificate e private di tutte le componenti riutilizzabili sono stoccate su apposito piazzale in cls, dotato di idoneo sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento, successivamente avviate alla pressatura presso impianti di terzi. Presso il centro aziendale non si effettuano le operazioni di rimozione dei pneumatici e di grandi componenti in plastica (paraurti, ecc.) in quanto separati dall'impianto finale di destinazione. Si attua, invece, la rimozione dei catalizzatori e delle componenti in vetro, stoccati in appositi cassoni dedicati.

Nell'area di conferimento è autorizzato un deposito di n. 51 autoveicoli, non accatastati, mentre nell'area stoccaggio dei veicoli bonificati, uno stoccaggio di n. 75 autoveicoli.

L'attuale autorizzazione prevede un valore massimo in entrata di 2.250 mezzi all'anno, con al massimo 15 mezzi al giorno corrispondenti ad un quantitativo massimo di 18 t/giorno.

Opere edili

Il progetto di impianto di autodemolizione si compone delle seguenti opere e volumi edilizi:

1. piazzali pavimentati in cls per lo stoccaggio dei veicoli da bonificare e bonificati, dei rifiuti recuperabili e rifiuti pericolosi (all'interno di cassone mobile chiuso);
2. piazzali asfaltati per la viabilità interna;
3. sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento;
4. muro perimetrale (barriera fonoisolante) di altezza pari a 3 m per 220 m circa di lunghezza.

Il cassone mobile utilizzato per lo stoccaggio dei rifiuti pericolosi al suo interno consiste in un container di circa 2,5 x 6 m x 2,5 m di altezza. Il container è posizionato in modo fisso nel piazzale. I rifiuti pericolosi sono stoccati e smaltiti in colli.

Sistema di raccolta e smaltimento delle acque reflue e meteoriche

L'attività di auto demolizione autorizzata non utilizza acqua nel ciclo produttivo, pertanto gli scarichi generati dall'attività ditta derivano unicamente dalle acque di dilavamento dei piazzali, raccolte durante il verificarsi di eventi piovosi e dai servizi igienici presenti nello stabilimento. I locali del capannone adibito ad officina e magazzino sono entrambi dotati di sistemi di raccolta a tenuta costituiti da canalette atti a raccogliere eventuali perdite o colaticci, i quali saranno gestiti come rifiuti e non scaricati in fognatura.

Le aree esterne dell'impianto, destinate all'attività di stoccaggio e manovra, sono pavimentate, dotate di sistema di raccolta e trattamento (sedimentazione e disoleazione) delle acque di dilavamento di prima pioggia; successivamente le acque sono scaricate in fognatura consortile previo passaggio in pozzetto di campionamento.

La gestione delle acque prevede la raccolta totale delle acque di pioggia a mezzo di due vasche rispettivamente per la prima e per la seconda pioggia da inviare poi in fognatura industriale le prime e in fognatura delle acque bianche la seconda che a sua volta confluisce nel Torrente Livergon secondo le modalità concordate con i specifici enti (AVS e Comune di Malo). In particolare, da un punto di vista idraulico, si effettua l'invio in fognatura bianca delle acque di seconda pioggia solo in presenza di eventi piovosi poco significativi per la fognatura ed individuati, come parametro, nella piovosità oraria che dovrà essere inferiore a 10 mm/h.

Emissioni in atmosfera

L'attività di autodemolizione non produce significative fonti di emissioni in atmosfera, trattandosi, sostanzialmente, di un'attività di tipo prevalentemente meccanico (smontaggio pezzi).

Durante la fase di esercizio dell'impianto è possibile individuare le seguenti emissioni in atmosfera:

- emissioni gassose dalle operazioni di taglio con cannello su auto da bonificare;
- emissioni gassose dalle operazioni di pulizia con solvente su pezzi da destinare a recupero;
- emissioni gassose dalle operazioni di bonifica bombole GPL;
- emissioni gassose dall'impianto di riscaldamento palazzina uffici;
- emissione di gas combust dai mezzi operativi aziendali (carrelli elevatori, caricatore gommato, ecc.);
- emissione di gas combust, dovuti al traffico veicolare di automezzi pesanti in entrata ed uscita dall'impianto.

Le operazioni di taglio lamiere con cannello risultano sporadiche ed occasionali; le residue emissioni non risultano convogliabili in quanto l'attività si svolge in luoghi diversi a seconda delle necessità operative, comunque sempre all'esterno del capannone.

Le operazioni di sgrassaggio pezzi con solvente si svolgono con l'ausilio di un'apposita macchina di lavaggio a ciclo chiuso con riciclo del solvente, dotata di un sistema di convogliamento verso esterno. Questa rientra nell'elenco di attività in deroga (All. IV parte II del D.Lgs. 152/06: sgrassaggio superficiale dei metalli con consumo complessivo dei solventi non superiore ai 3 kg/gg.) visto il quantitativo utilizzato previsto di 20 litri all'anno.

Con riferimento alle emissioni in atmosfera, l'attività aziendale si svolge nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- nell'esercizio delle attività di sgrassaggio non possono essere emesse sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'allegato I alla parte quinta del D.Lgs.152/2006 e non possono altresì utilizzate le sostanze o i preparati classificati dal D.Lgs. 3 febbraio 1997 n. 52, come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61.
- per l'attività deve essere garantito il rispetto dei seguenti limiti di emissione, con riferimento all'Allegato I della Parte Quinta del D.Lgs.152/06 e smi:

Inquinante	Flusso di massa	Concentrazione
COV	Tabella D – Parte II	Tabella D – Parte II

Con utilizzo di una quota di solvente inferiore a 3 kg/giorno - come dichiarato - i limiti si ritengono rispettati in via generale e non risulta necessario alcun controllo analitico.

- la ditta conserva e tiene a disposizione dell'autorità di controllo un registro dal quale risulti la quantità, realmente utilizzata durante l'anno solare precedente, di ogni tipo di prodotto pronto all'uso, indicando la percentuale di solvente organico in esso contenuto.

Traffico veicolare indotto

L'accesso all'impianto avviene da via Keplero all'interno della zona industriale, concepita e realizzata per supportare il transito dei mezzi pesanti. In generale, la viabilità dei mezzi da e per l'impianto è favorita dalla vicinanza di una arteria di collegamento stradale di importanza provinciale: la Strada Provinciale n. 46 "del Pasubio".

Considerando la variabilità con cui avviene l'accesso all'impianto, con particolare riferimento all'attività di autodemolizione, si stima che l'attuale traffico veicolare giornaliero in ingresso ed in uscita dall'impianto interessi circa 5 mezzi pesanti/giorno (10 automezzi pesanti/giorno in entrata ed uscita dall'impianto), a cui si devono sommare i veicoli dei clienti che raggiungono in auto o con veicoli commerciali leggeri l'autodemolizione che verosimilmente non sono più di 20 al giorno, oltre ai mezzi del personale in forza presso l'impianto.

4.3 Attività di progetto

L'attività di recupero rifiuti metallici in esame si svolgerà nel "Settore P" esterno di Nord-Ovest situato nell'ambito dell'impianto di autodemolizione aziendale di via Keplero, identificato nel Lay-out TAV.1 rev. 4 di Gennaio 2014.

Per l'attività di stoccaggio di veicoli bonificati (attività di autodemolizione) verrà utilizzato il settore N "Settore di deposito veicoli bonificati a disposizione", autorizzato, ma non ancora attivato.

Il sito aziendale ove insiste l'attività di autodemolizione risulta contiguo a:

- un'azienda che produce macchine per il confezionamento industriale;
- un'azienda che produce laminati e barre in alluminio.

Figura 6: Localizzazione dell'impianto di autodemolizione aziendale (tratteggiato giallo) di via Keplero rispetto al contesto produttivo.

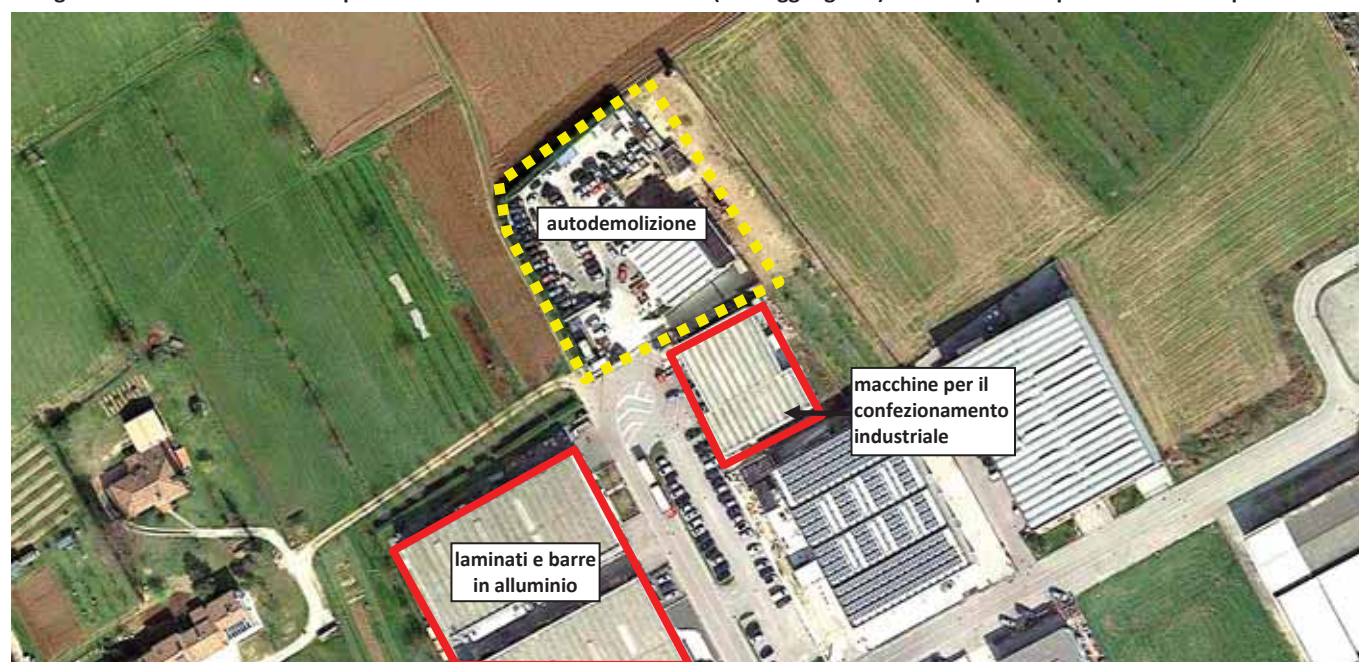
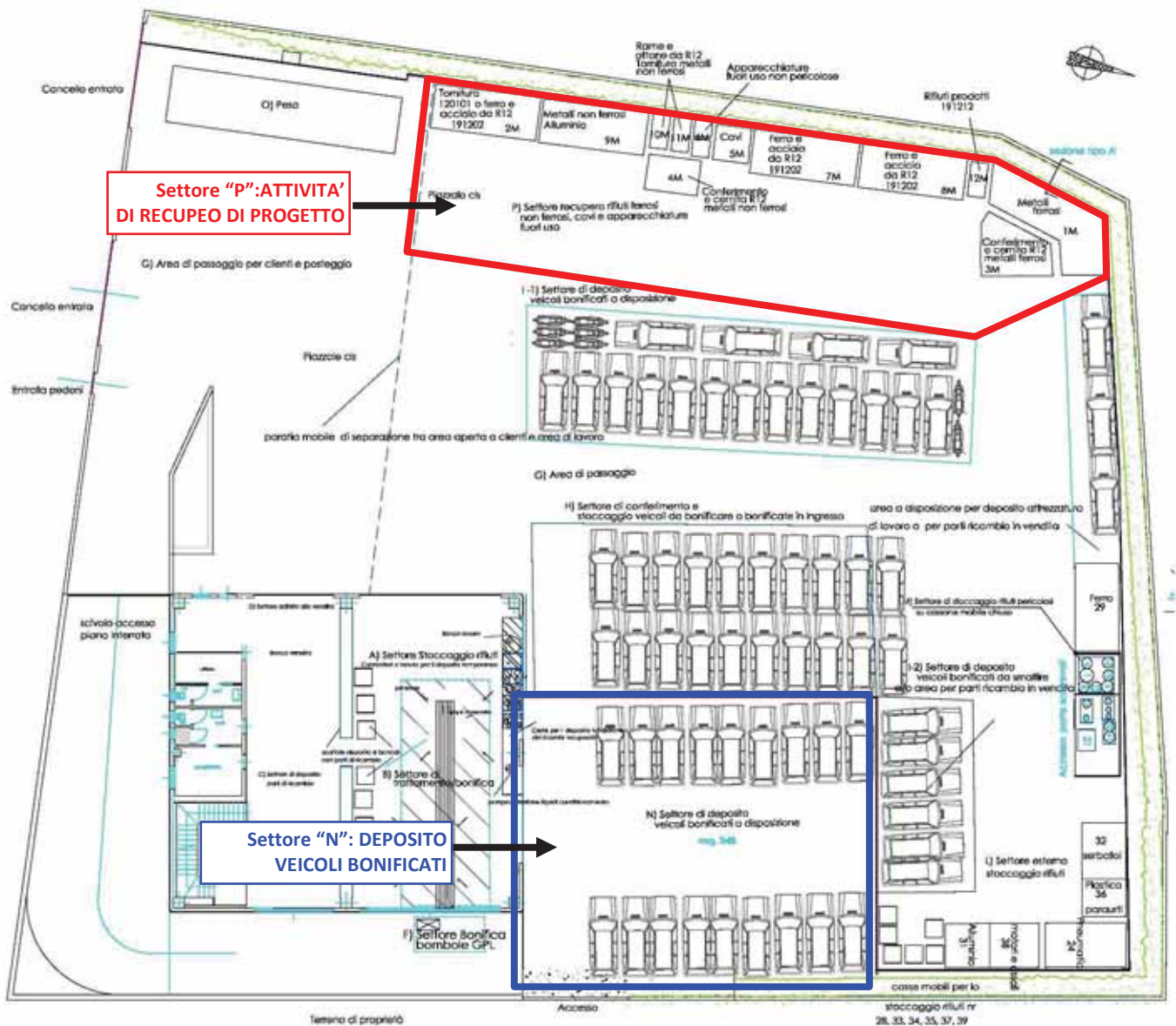


Figura 7: Estratto "Lay-out TAV.1 rev.4 di Gennaio 2014". Planimetria dell'impianto di autodemolizione approvato di via Keplero 22. In rosso il settore "P" ove si insedierà l'attività di progetto (recupero rifiuti metallici), attualmente destinato al deposito di veicoli bonificati. L'attività di stoccaggio veicoli bonificati verrà traslata nel settore "N" autorizzato, ma attualmente non utilizzato.



Presso il piazzale aziendale in parola è attiva la gestione delle acque meteoriche di dilavamento, con idoneo impianto di trattamento. Lo scarico in fognatura delle acque di prima pioggia è autorizzato da AVS con Autorizzazione Prot. N. 1217 del 12/03/14 e lo scarico delle acque di seconda pioggia è autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 con Provvedimento n. 074/2014.

L'impianto di trattamento acque meteoriche risulta già dimensionato, comprensivo anche del settore "N", da pavimentare; quest'ultimo, attualmente non utilizzato, ospiterà, nella configurazione di progetto, lo stoccaggio dei veicoli bonificati derivanti dall'attività di autodemolizione.

Tipologia di attività e di rifiuti

L'integrazione dell'attività di autodemolizione con quella di recupero metalli comporterà la gestione di nuove tipologie di rifiuti con le relative attività che sono schematizzate di seguito:

- **R13/R12** messa in riserva, selezione con eliminazione impurezze e possibile accorpamento di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da rifiuti ferrosi e non ferrosi;
- **R13** messa in riserva e possibile accorpamento di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da spezzoni di cavi elettrici ricoperti;
- **R13** messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso.

Tabella 1: Classificazione CER dei rifiuti in trattamento.

CODICE C.E.R.	DEFINIZIONE CODICI CER
10.02.10	scaglie di laminazione
10.02.99	rifiuti non specificati altrimenti
12.01.02	polveri e particolato di materiali ferrosi - riferito a polveri provenienti da abbattitori polveri
12.01.99	rifiuti non specificati altrimenti - riferito a lamierino
15.01.04	imballaggi metallici
16.01.17	metalli ferrosi
17.04.05	ferro e acciaio
19.01.02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
19.01.18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19.01.07
19.12.02	metalli ferrosi
20.01.40	metallo
12.01.01	limatura e trucioli di materiali ferrosi - pezzi metallici di scarto
10.08.99	rifiuti non specificati altrimenti
11.05.01	zinco solido
11.05.99	rifiuti non specificati altrimenti
12.01.03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi - pezzi metallici di scarto
12.01.04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12.01.99	rifiuti non specificati altrimenti
15.01.04	Imballaggi metallici
17.04.01	rame, bronzo, ottone
17.04.02	alluminio
17.04.03	piombo
17.04.04	zinco
17.04.06	stagno
17.04.07	metalli misti
19.10.02	rifiuti di metalli non ferrosi
19.12.03	metalli non ferrosi
20.01.40	metallo
17.04.11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410
16.01.18	Metalli non ferrosi (intesi come cavi)
16.02.16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16.02.15
19.12.03	metalli non ferrosi (intesi come cavi)
16.02.14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
16.02.16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16.02.15
20.01.36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20.01.21, 20.01.23, 20.01.35
19.12.02	Metalli ferrosi
19.12.03	Metalli non ferrosi
19.12.12	Altri rifiuti, (Compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211

Quantitativi

La capacità di trattamento dell'impianto di autodemolizione, relativamente alle operazioni di recupero R3, R4 è di 18 ton/giorno, corrispondente ai quantitativi attualmente autorizzati (2.700 ton/anno).

Relativamente all'attività di recupero metalli ferrosi, non ferrosi, cavi e apparecchiature il progetto prevede un aumento dei soli quantitativi in stoccaggio rispetto a quelli attualmente autorizzati in semplificata e un quantitativo massimo di rifiuto recuperabile di 1.720 ton/anno, pari all'attuale.

Per quanto riguarda l'attività di autodemolizione, la proposta progettuale non prevede variazioni rispetto all'autorizzazione attuale in merito ai quantitativi in stoccaggio e in trattamento.

Tabella 2: Quantitativi e tipologie di operazioni attuali (autodemolizione) di progetto (recupero materiali).

Attività	Operazioni	STOCCAGGIO		RECUPERO	
		Quantitativi autorizzati	Quantitativi di progetto	Quantitativi autorizzati	Quantitativi di progetto
Autodemolizione	R3, R4	42,9 ton	42,9 ton	2.700 ton/anno	2.700 ton/anno
Attività di recupero in regime semplificato di rifiuti speciali non pericolosi	R12, R13	41,5 ton*	76 ton**	1.720 ton/anno*	1.720 ton/anno**
Totali	R3, R4, R12. R13	84,4 ton	116,9 ton	4.420 ton/anno	4.420 ton/anno

* Attività attualmente svolta presso il sito aziendale di via Pisa.

** Attività di progetto da attivarsi presso il sito aziendale di via Keplero.

Operazioni di recupero di progetto

Nel seguito si riepilogano le tipologie di attività che il progetto in esame intende trasferire ed attivare all'interno del sito produttivo di via Keplero (impianto di autodemolizione).

1. **Metalli ferrosi e non ferrosi:** verranno stoccati in cumulo negli appositi spazi sul piazzale, su superficie pavimentata ed in seguito ad attività di selezione manuale, eventuale riduzione volumetrica con polipo meccanico R12 ed accorpamento, verranno ottenuti rifiuti con codice 19 12 02 (ferro, ghisa, acciaio) e 19 12 03 (rame, ottone, alluminio) che saranno stoccati in cassoni chiusi dedicati in area scoperta.

Per la tornitura di metalli ferrosi (CER 12 01 01) si effettuerà la sola messa in riserva R13 in cassone dedicato a tenuta se il contenuto d'olio >0.1% con allontanamento con stesso CER, se l'olio <0.1% si potrà effettuare anche l'accorpamento con altri rifiuti ferrosi e l'allontanamento con CER 191202.

Sui rifiuti di metalli ferrosi e non ferrosi in ingresso sarà effettuato il controllo radiometrico secondo quanto previsto dal D.Lgs n. 100/2011.

2. **Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso non pericolose:** per questa tipologia di rifiuti verrà attivata la sola messa in riserva R13 in colli con allontanamento per singolo codice CER ed i codici in ingresso saranno quelli previsti dal D.M. 5 febbraio 98. Anche su questa tipologia di rifiuti è previsto il controllo radiometrico ai sensi del D.Lgs n. 100/2011
3. **Spezzoni di cavi elettrici ricoperti:** il progetto prevede di attuare la messa in riserva R13 in colli con allontanamento per singoli codici CER di ingresso oppure con accorpamento nel codice.

4.4 Caratteristiche edilizie

Il progetto proposto sarà attivato in una porzione del piazzale dell'impianto esistente di autodemolizione di Via Keplero 22, nel lotto produttivo in disponibilità alla ditta proponente, catastalmente individuato al foglio 10 mappali 415, 436, come indicato nella copia dell'estratto mappale scala 1:2000 in allegato alla documentazione progettuale.

L'intero lotto risulta recintato, parzialmente perimetrato da una fitta siepe arbustiva sempreverde; in prossimità dei lati confinanti con l'area classificata come "zona agricola", è presente un muro in cls, di altezza paria a 3 m, con funzione di mitigazione acustica.

Il lotto si estende su circa 3.200 mq, di cui 360 mq coperti e destinati all'attività di bonifica delle autovetture e magazzino.

L'impianto di recupero metalli sarà ubicato nella porzione di piazzale pavimentato, posto ad ovest in prossimità della siepe di recinzione, attualmente utilizzato per lo stoccaggio di veicoli bonificati.

Nella configurazione di progetto, quest'ultimo sarà attivato nell'area scoperta denominata "settore N" (rif. lay-out TAV 1 rev.4) situata ad est, adiacente allo stabile aziendale. L'autorizzazione vigente dell'impianto di auto-demolizione classifica il settore N come "area a disposizione per fabbricato futuro non in uso"; attualmente non risulta utilizzata. Il progetto in esame prevede la pavimentazione della stessa con calcestruzzo.

Data la prevista opera di pavimentazione dell'area di circa 350 mq, la procedura autorizzativa dal punto di vista edile (permesso di costruire, ecc.) verrà gestita direttamente presso il Comune di Malo.

Il presente progetto non comporta ad ogni modo alcuna variante allo strumento urbanistico.

4.5 Fonti di emissioni dell'impianto di recupero rifiuti

Emissioni in atmosfera

L'attività di recupero metalli ferrosi e non ferrosi, cavi di rame e apparecchiature fuori uso che si intende attivare non comporta l'insorgenza di emissioni diffuse o convogliate in atmosfera; ciò in ragione:

- della tipologia di rifiuti conferiti (natura non polverulenta);
- dell'assenza di trattamenti meccanici in grado di produrre potenziali polveri.

Data la natura metallica dei rifiuti e la stessa tipologia di rifiuti non polverulenti, si ritiene non siano possibili fonti di dispersioni eoliche.

Rumore

L'attività di recupero metalli si svolgerà all'esterno e prevederà lo stoccaggio e la selezione dei rifiuti, senza trattamenti meccanici (macchinari di tipo fisso). L'attività sarà svolta solamente in orario diurno (08.00-19.00).

Le possibili fonti di rumore sono così individuate:

- il transito dei degli automezzi pesanti per il conferimento e l'alienazione dei materiali;
- l'utilizzo di macchine operatrici per la movimentazione, lo stoccaggio e la selezione dei rifiuti metallici.

Il sito produttivo aziendale di via Keplero è dotato delle necessarie opere di mitigazione acustica, costituite da una muratura perimetrale alta 3 metri realizzata lungo i lati Est, Nord e Ovest.

Secondo quanto indicato nel progetto, la nuova attività di recupero metalli non produrrà fonti di rumore tali da produrre variazioni significative rispetto all'elaborato di valutazione impatto acustico già presentato in fase di collaudo dell'impianto di autodemolizione.

Rifiuti

L'attività di trattamento e recupero ferrosi e non ferrosi, cavi di rame e apparecchiature fuori uso comporterà la produzione delle tipologie di rifiuto riportate nella tabella che segue.

Tabella 3: Rifiuti prodotti dall'attività di trattamento in regime semplificato di progetto.

CER	DESCRIZIONE RIFIUTO	DESCRIZIONE PROVENIENZA	DESCRIZIONE DESTINAZIONE - SIGLA R/D
19.12.12	Scarti non recuperabili	R12 – selezione per eliminazione impurezze	Trattamento- operazione R13/R3 o D15
19.12.02	Metalli ferrosi	R12- selezione ed accorpamento	Trattamento- operazione R13/R4
19.12.03	Metalli non ferrosi	R12- selezione ed accorpamento	Trattamento- operazione R13/R4

Gestione delle acque

Le operazioni di trattamento e recupero previste dal progetto saranno svolte su idoneo piazzale impermeabile pavimentato in cls, corrispondente al settore attualmente utilizzato per l'attività di deposito veicoli bonificati.

Su tutta l'area dell'impianto risulta già presente ed attivo un sistema di raccolta e successivo trattamento (impianto sedimentazione e disoleazione) delle acque di dilavamento di prima pioggia. La destinazione finale delle acque chiarificate è la fognatura consortile, previo passaggio in pozzetto di campionamento.

Le acque di seconda pioggia sono raccolte e successivamente inviate presso la fognatura bianca della lottizzazione industriale, previo passaggio in pozzetto di campionamento.

Più in generale, l'intero sistema di raccolta e di trattamento delle acque di dilavamento autorizzato è stato dimensionato per la raccolta totale su una superficie comprensiva anche del "settore N", finora inutilizzato e che sarà pavimentato per realizzare il deposito di veicoli bonificati, attualmente attivo nel settore destinato alla realizzazione del nuovo impianto di recupero metalli.

La gestione complessiva delle acque di dilavamento è descritta in dettaglio nello specifico Elaborato n. 8.

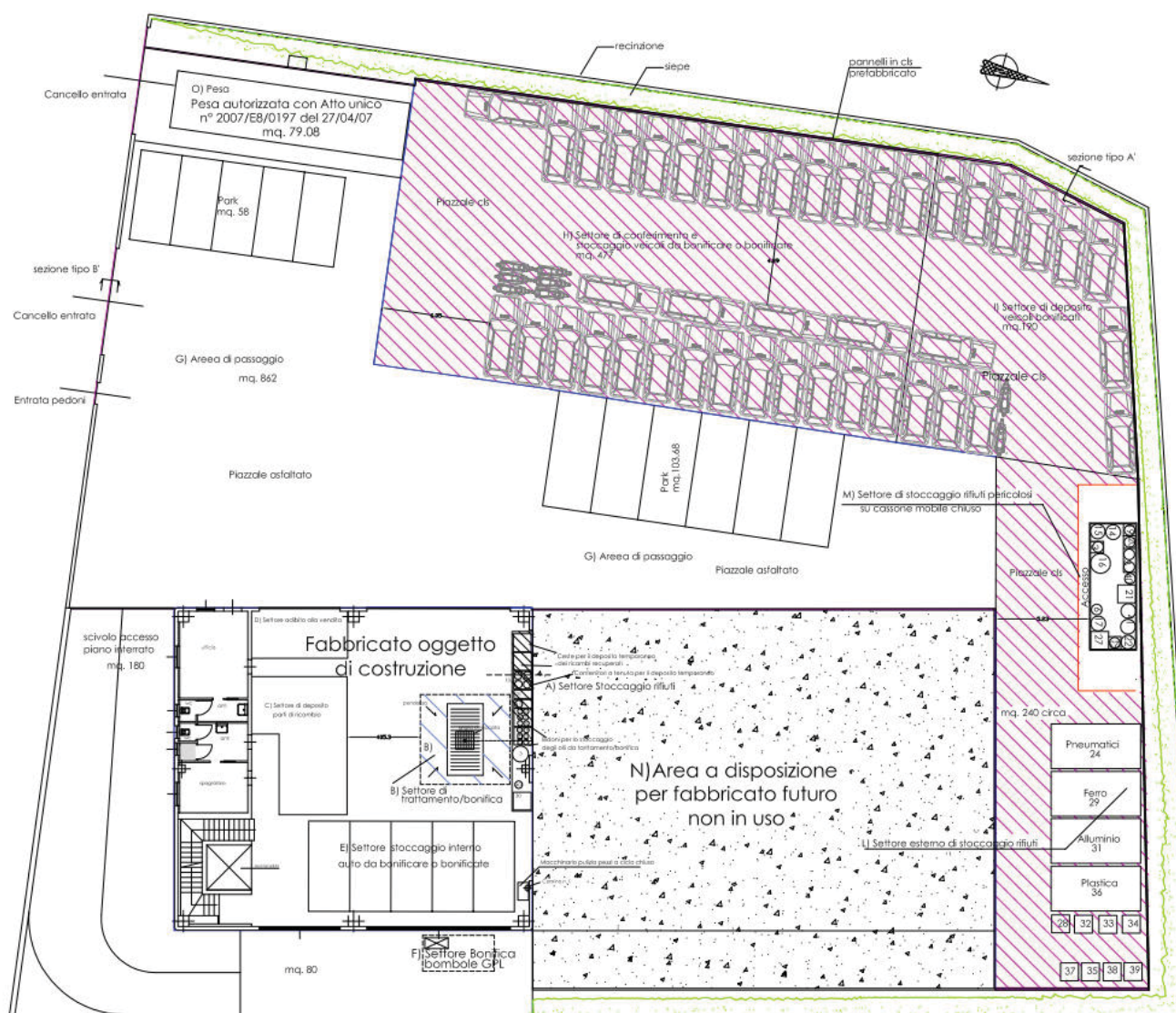
4.6 Modifiche alle strutture aziendali esistenti

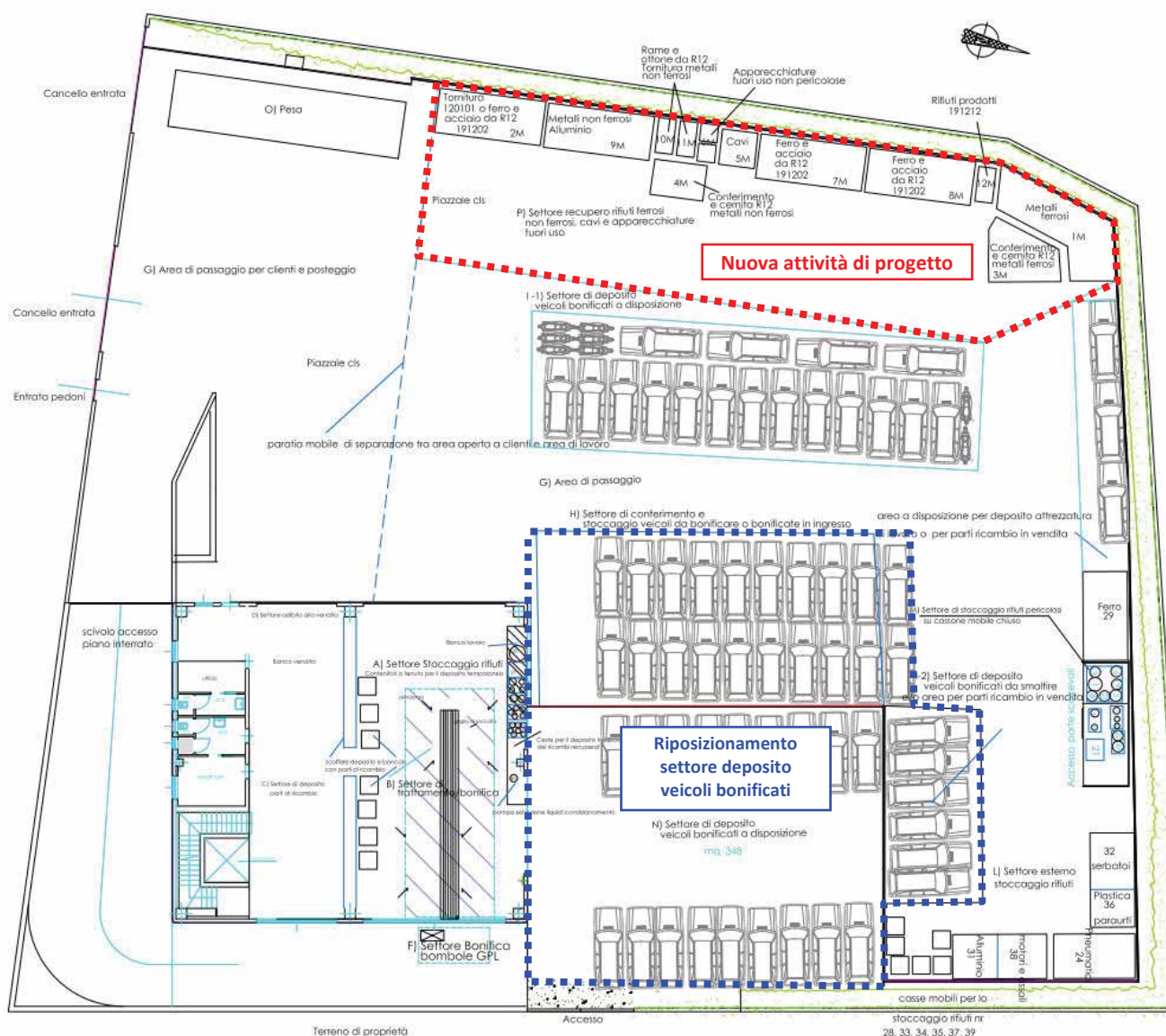
A seguito dell'attivazione dell'attività di trattamento e recupero rifiuti speciali non pericolosi, il progetto prevede la traslazione dell'attività di stoccaggio degli autoveicoli bonificati all'interno del "**Settore N**", attualmente classificato come "area a disposizione per fabbricato futuro non in uso", ad oggi non ancora utilizzata per l'attività produttiva aziendale.

A tal riguardo, al fine di rendere idoneo il quest'ultimo settore (366 mq), è prevista la realizzazione di specifica pavimentazione impermeabile in cls, collegata al sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima e di seconda pioggia.

La procedura autorizzativa del piazzale in cls, dal punto di vista edilizio, verrà attivata su autonoma istanza presso il Comune di Malo.

Figura 8: Layout approvato dell'impianto di autodemolizione della ditta Scapin Bruno (estratto dalla Tavola 1).





4.7 Modalità di effettuazione delle operazioni di recupero

Caratteristiche dell'impianto

L'impianto di progetto sarà composto da:

- una porzione di piazzale pavimentato in cls ove si svolgeranno le operazioni di trattamento;
- cassoni chiusi a tenuta all'interno dei quali è previsto lo stoccaggio dei rifiuti e dei materiali selezionati;
- colli (casce e ceste) per lo stoccaggio di rame e ottone.

Il conferimento avverrà nelle aree dedicate, previo controllo visivo e radiometrico e quantitativo del carico.

La movimentazione dei rifiuti potrà avvenire mediante carrelli elevatori o polipo meccanico.

Le attività di selezione ed eliminazione impurezze verranno svolte manualmente o con l'ausilio del polipo meccanico.

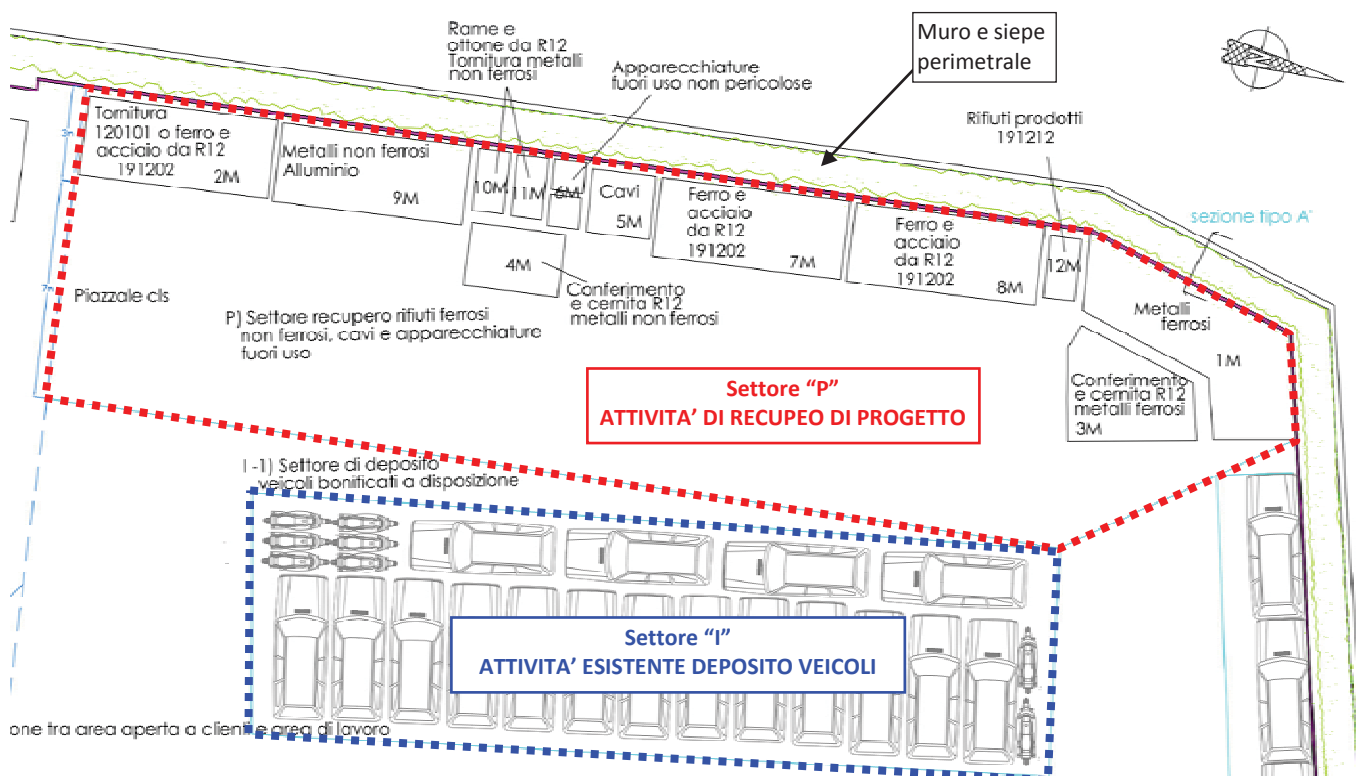
Organizzazione impianto

L'intera attività verrà svolta allo scoperto su piazzale pavimentato, le aree di conferimento e selezione saranno distinte da quelle di messa in riserva.

Il "Settore P" destinato all'attività di recupero metalli è costituito da una porzione di piazzale esistente di larghezza 10 m e lunghezza circa 27. Il massimo ingombro previsto, dovuto ai cassoni di stoccaggio è di circa 3 m, per cui restano a disposizione altri 7 m per la movimentazione sia dei mezzi ed attrezzature impiegati per il conferimento, che di quelli per la movimentazione. la fascia di 7 m servirà anche alla movimentazione dei veicoli bonificati provenienti dall'attività di autodemolizione in stoccaggio nell'area I-1).

Il settore dedicato alla della messa in riserva è organizzato in aree distinte e separate per ciascuna tipologia. Gli stoccaggi sono previsti in cumulo per i rifiuti ferrosi, oppure in box o contenitori costituiti da casce e cassoni. Le aree di stoccaggio sono contrassegnate da cartellonistica riportanti la tipologia e i codici CER.

Figura 10: Layout dell'impianto di progetto. Con linea rossa l'individuazione del settore "P" destinato alle operazioni di recupero previste dal progetto.



Criteri di gestione impianto

Trattandosi di rifiuti solidi non polverulenti, questi saranno conferiti presso l'impianto mediante cassoni scarrabili, cassoni ribaltabili o ceste. I rifiuti da selezionare sono scaricati nella area di arrivo e successivamente collocati nelle diverse aree di stoccaggio. I rifiuti da porre unicamente in stoccaggio sia in cumulo che colli, previa verifica visiva, saranno scaricati nelle rispettive aree.

I mezzi utilizzati per il trasporto sono autocarri con cassone fisso o scarrabile in conto terzi. Trattando rifiuti solidi non sono richieste specifiche tipologie di mezzi.

Perdite provenienti da eventuali spanti e colaticci nel corso del conferimento: tutta l'area esterna destinata alla viabilità dei mezzi ed interna di attività è pavimentata in modo tale da evitare qualsiasi contatto con il suolo e con i ricettori profondi.

Nel caso di eventuali perdite durante la fase di conferimento, il personale è addestrato ad intervenire prontamente, mediante l'utilizzo di materiale assorbente, che verrà poi smaltito come rifiuto.

All'arrivo dei rifiuti verrà eseguito un controllo per verificare se quanto consegnato corrisponde con le caratteristiche oggetto di attività e quindi verranno firmate le copie di accettazione con consegna delle copie dovute al trasportatore (se diverso dallo scrivente) o con invio della quarta copia (con trasportatore lo scrivente) o attuate le procedure di accettazione previste dal SISTRI.

La movimentazione dei rifiuti avverrà esclusivamente su area pavimentata, dotata di idoneo sistema di canalizzazione, raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento. Tale sistema risulta già presente ed autorizzato ai sensi del comma 1 dell'art.39 del PTA.

L'eventuale stoccaggio di tornitura di metalli ferrosi con contenuto d'olio superiore allo 0.1% avverrà in apposito cassone dedicato, chiuso, a tenuta. Il conferimento della tornitura avverrà mediante polipo meccanico e, nel caso di contenuto d'olio superiore allo 0.1%, si effettuerà affiancando il cassone del mezzo di trasporto a quello di stoccaggio per ridurre al minimo eventuali spanti di olio. Lo stoccaggio di tornitura non ferrosa si effettuerà sempre utilizzando colli a tenuta.

Il progetto non prevede lo stoccaggio di rifiuti liquidi.

4.8 Orari di funzionamento dell'impianto

L'attività di stoccaggio e selezione metalli si svolgerà esclusivamente in orario diurno, dalle ore 08.00 alle ore 19.00.

4.9 Macchinari ed apparecchiature utilizzati

L'attività di recupero metalli di progetto prevede l'utilizzo dei seguenti macchinari ed attrezzature:

- polipo meccanico per le operazioni di movimentazione e stoccaggio dei rifiuti;
- carrelli elevatori per la movimentazione delle caste, ceste e colli contenenti i rifiuti.

4.10 Materie prime utilizzate

Per l'attività di trattamento e recupero non si prevede l'utilizzo di specifiche materie prime.

Le fonti di energia sono il gasolio (polipo meccanico e automezzi per il trasporto dei rifiuti) e la corrente elettrica utilizzati (carrelli elevatori).

4.11 Accesso viario

Per quanto riguarda la viabilità, il sito aziendale di via Keplero si trova nella Zona Industriale di Malo, direttamente collegata alla Strada Provinciale 46 dalla stessa viabilità della zona industriale, dimensionata per sostenere il traffico veicolare commerciale indotto dagli impianti produttivi che insistono nell'ambito territoriale.

Non si prevede l'interessamento di ambiti residenziali.

4.12 Prospetto comparativo

Nel seguito si riporta il prospetto comparativo tra l'attività di autodemolizione attualmente autorizzata con provvedimento n. 056/2012 e le modifiche apportate con l'introduzione dell'attività di trattamento rifiuti speciali non pericolosi.

Tabella 4: prospetto sinottico dell'attività aziendale presso il sito di via Keplero.

	Attuale Autodemolizione	Progetto Attività di recupero rifiuti speciali	Configurazione di progetto dell'impianto di via Keplero
Superficie impianto aziendale	3.200 mq	all'interno dell'attuale lotto	3.200 mq
Tipologia di rifiuti trattati	16.01.04*16.01.06	10.02.10, 10.02.99, 12.01.02, 12.01.99, 15.01.04, 16.01.17, 17.04.05, 19.01.02, 19.01.18, 19.12.02, 20.01.40, 12.01.01, 10.08.99, 11.05.01, 11.05.99, 12.01.03, 12.01.04, 12.01.99, 15.01.04, 17.04.01, 17.04.02, 17.04.03, 17.04.04, 17.04.06, 17.04.07, 19.10.02, 19.12.03, 20.01.40, 17.04.11, 16.01.18, 16.02.16, 19.12.03, 16.02.14, 16.02.16, 20.01.36, 19.12.02, 19.12.03, 19.12.12	16.01.04*, 10.02.10, 10.02.99, 12.01.02, 12.01.99, 15.01.04, 16.01.17, 17.04.05, 19.01.02, 19.01.18, 19.12.02, 20.01.40, 12.01.01, 10.08.99, 11.05.01, 11.05.99, 12.01.03, 12.01.04, 12.01.99, 15.01.04, 17.04.01, 17.04.02, 17.04.03, 17.04.04, 17.04.06, 17.04.07, 19.10.02, 19.12.03, 20.01.40, 17.04.11, 16.01.18, 16.02.16, 19.12.03, 19.12.02, 16.02.14, 16.02.16, 20.01.36, 19.12.02, 19.12.03, 19.12.12
Operazioni di recupero	R13 – R4	R12 – R13	R13 – R4 – R12
Rifiuti in uscita	16.01.06 e rifiuti dalla messa in sicurezza (pericolosi) e dalla demolizione (non pericolosi)	19.12.12, 19.12.02, 19.12.03	16.01.06, e rifiuti dalla messa in sicurezza (pericolosi) e dalla demolizione (non pericolosi) 19.12.12, 19.12.02, 19.12.03
Max. rifiuti in ingresso	2.700 ton/a 18 ton/g	1.720 ton/a	4.420 ton/a
Max. rifiuti stoccabili in ingresso	42,9 ton	76 ton	118,9
Max. rifiuti stoccabili prodotti	139,14 ton	75	214,14
Traffico indotto	10 passaggi/giorno per la gestione rifiuti e 50 passaggi al giorno per avventori (ditte e privati) con mezzi leggeri (auto o commerciali leggeri)	10 di cui 2-3 di veicoli commerciali pesanti ed il resto di veicoli commerciali leggeri (portata ≤ 1 ton)	20 passaggi/giorno (commerciali leggeri e pesanti); 50 passaggi/giorno per avventori (ditte e privati) con mezzi leggeri (auto private o commerciali leggeri)
Macchinari ed attrezzature impiegati	All'interno del capannone: ponti autosollevanti, pompa estrazione fluidi condizionamento. Area esterna: Carrello elevatore, polipo meccanico,, impianto bonifica bombole GPL	Area esterna: Carrello elevatore, polipo meccanico.	All'interno del capannone: ponti autosollevanti, pompa estrazione fluidi condizionamento. Area esterna: Carrello elevatore, polipo meccanico, impianto bonifica bombole GPL.
Emissioni in atmosfera	- emissioni gassose dalle operazioni di taglio con cannello su auto da bonificare; - emissioni gassose dalle operazioni di pulizia con solvente su pezzi da destinare a recupero; - emissioni gassose dalle operazioni di bonifica bombole GPL; - emissioni gassose dall'impianto di riscaldamento palazzina uffici; - emissione di gas combust dai mezzi operativi aziendali (carrelli elevatori, caricatore gommato, ecc.); - emissione di gas combust, dovuti al traffico veicolare di automezzi pesanti in entrata ed uscita dall'impianto.	- emissione di gas combust dai mezzi operativi aziendali (carrelli elevatori, caricatore gommato, ecc.); - emissione di gas combust, dovuti al traffico veicolare di automezzi pesanti in entrata ed uscita dall'impianto.	- emissioni gassose dalle operazioni di taglio con cannello su auto da bonificare; - emissioni gassose dalle operazioni di pulizia con solvente su pezzi da destinare a recupero; - emissioni gassose dalle operazioni di bonifica bombole GPL; - emissioni gassose dall'impianto di riscaldamento palazzina uffici; - emissione di gas combust dai mezzi operativi aziendali (carrelli elevatori, caricatore gommato, ecc.); - emissione di gas combust, dovuti al traffico veicolare di automezzi pesanti in entrata ed uscita dall'impianto.

5 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi dell'opera progettata in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale che hanno attinenza con il Progetto, al fine della verifica della compatibilità dell'intervento con la pianificazione stessa.

5.1 Normativa regionale

La gestione dei rifiuti è uno degli aspetti più importanti di tutela dell'ambiente, per una società industriale avanzata, ma al contempo consapevole dei giusti limiti dello sviluppo sostenibile.

Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3, "Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti" e l'adozione di numerosi provvedimenti regolamentari si è protratta nel disciplinare i vari aspetti della gestione dei rifiuti sia urbani che speciali, termine per indicare i rifiuti prodotti da attività svolte professionalmente; si è cercato, in sostanza, di venire incontro alle esigenze di chiarezza e organicità più volte rappresentate da tutti gli operatori, sia pubblici che privati, ma anche dal semplice cittadino, realizzando di fatto un "Testo Unico" della disciplina regionale, che ha abrogato, nel contempo, le diverse disposizioni normative previgenti.

I soggetti che intendono realizzare e gestire nuovi impianti di recupero di rifiuti devono richiedere ed ottenere un'autorizzazione unificata. Debutta l'autorizzazione ordinaria unificata per la realizzazione e la gestione degli impianti di recupero, in luogo delle due previste dagli articoli 27 e 28 del d.lgs. n. 22/1997, mentre le comunicazioni d'inizio attività necessarie per intraprendere operazioni di recupero avvalendosi delle "procedure semplificate" devono essere indirizzate alle Sezioni regionali dell'Albo gestori ambientali e non più alle Province.

Le autorizzazioni ottenute con procedura ordinaria o semplificata, così come le iscrizioni all'Albo gestori ambientali, le revoche e le sospensioni vengono inserite in una banca dati nazionale.

In prima approssimazione sono operazioni di recupero tutte le "lavorazioni", ad eccezione di quelle rientranti nell'attività di smaltimento dei rifiuti, finalizzate al reinserimento nei cicli produttivi dei materiali di cui si è deciso di disfarsi.

Ai sensi dell'art. 208, comma 11, del d.lgs. n. 152/2006, i contenuti dell'autorizzazione, ovviamente da determinarsi in concreto in relazione allo specifico impianto ed operazione da autorizzarsi, consistono, in particolare, nell'individuazione:

- dei tipi e dei quantitativi di rifiuti da recuperare o da smaltire;
- dei requisiti tecnici, con particolare riferimento alla compatibilità del sito, alle attrezzature utilizzate, ai tipi ed ai quantitativi massimi di rifiuti ed alla conformità dell'impianto al progetto approvato;
- delle precauzioni da prendere in materia di sicurezza e igiene ambientale;
- della localizzazione dell'impianto da autorizzare;
- del metodo di trattamento e di recupero;
- delle prescrizioni per la messa in sicurezza, chiusura dell'impianto e ripristino del sito;
- delle garanzie finanziarie richieste;
- della data di scadenza dell'autorizzazione;
- dei limiti di emissione in atmosfera per i processi di trattamento termico dei rifiuti.

5.1.1 Legge Regionale 21 gennaio 2000, n. 3 ss.mm.ii.;

La LR 3/2000 detta norme in materia di gestione dei rifiuti. In particolare al Capo V "Impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti", Art. 21 "Requisiti tecnici ed ubicazione degli impianti", al punto 2. si indica che i nuovi impianti di recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.

L'impianto di progetto, finalizzato al recupero di rifiuti speciali in procedura semplificata, sarà attivato all'interno di un impianto già autorizzato per il trattamento di veicoli fuori uso, dotato di specifici presidi ambientali (pavimentazioni in cls impermeabili, barriere fono isolanti), in zona territoriale omogenea produttiva "D1-7", così come indicato dal Piano degli Interventi vigente del Comune di Malo (VI).

5.1.2 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e Speciali

Con D.G.R. n. 264 del 05/03/2013 (Bur. n. 25 del 15/03/2013) la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi, in attuazione dell'articolo 199 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, e degli articoli 10 e 11 della legge regionale 25 gennaio 2000, n. 3, in quanto compatibili.

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 199 del D.Lgs. n. 152/2006 e successive modificazioni, gli obiettivi del Piano sono i seguenti:

- a. limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- b. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- c. garantire il rispetto della gerarchia dei rifiuti **favorendo innanzitutto la preparazione per il riutilizzo**, il riciclaggio e subordinatamente altre forme di recupero, quali ad esempio il recupero di energia;
- d. minimizzare il ricorso alla discarica. L'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
- e. definire i criteri di individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio-ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella Legge Regionale 3/2000 s.m.i.;
- f. definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti.

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 3/2000, gli obiettivi del Piano per quanto riguarda i rifiuti speciali sono:

- a. promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- b. stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- c. dettare criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- d. stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- e. definire, ai sensi dell'articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire

la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.

Criteri per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti

Il D.Lgs. 152/06 ss.mm.ii, riprendendo la Direttiva 2008/98/CE, stabilisce tra le competenze delle Regioni la definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee per la realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero (art. 196, c. 1, lett. n), nel rispetto dei criteri generali stabiliti a livello nazionali ai sensi dell'art. 195, comma 1, lett. p), ad oggi non ancora emanati.

La normativa regionale L.R. 3/2000 prescrive (art. 21) che i nuovi impianti di smaltimento e recupero devono essere ubicati di norma nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici (art. 21, c. 2 della L.R. 3/2000). E' inoltre indicato che i nuovi impianti di rifiuti debbano rispondere alle migliori tecniche disponibili al fine di conseguire la massima tutela della salute degli abitanti e consentire una progressiva riduzione dell'impatto ambientale.

L'individuazione di aree e siti non idonei rappresenta uno strumento finalizzato a chiarire e semplificare l'iter per l'approvazione e l'autorizzazione dell'impianto e deve valorizzare le opportunità offerte dalle specifiche caratteristiche del territorio. La definizione di criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'ubicazione degli impianti è dipendente quindi non solo da vincoli urbanistici e territoriali ma anche dalle scelte strategiche di indirizzo in materia di rifiuti.

In prima analisi il Piano distingue aree del territorio nelle quali è assolutamente vietata l'installazione di impianti di trattamento rifiuti ed aree nelle quali può essere consentito a seconda della tipologia di impianto con specifiche "raccomandazioni":

- **le aree sottoposte a vincolo assoluto** e, pertanto, **non idonee a priori**; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l'idoneità o meno.
- **le aree con raccomandazioni**: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Tabella 5: aree sottoposte a vincolo assoluto e non idonee a priori per la localizzazione di impianti di recupero e smaltimento

<i>Tipo di vincolo</i>	<i>Aree non idonee</i>	<i>Relazione con l'impianto di progetto</i>
PAESAGGISTICO	i ghiacciai e circhi glaciali	L'impianto di progetto ricade all'esterno di ghiacciai e circhi glaciali
	i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; (le aree naturali protette nazionali, istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero dalla Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40)	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati
IDROGEOLOGICO	le aree classificate "molto instabili", PTRC oggi vigente all'art. 7.	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	i territori coperti da boschi tutelati all'articolo 16 della Legge regionale 13 settembre 1978, n. 52.	
	D.lgs 152/2006 art 94 aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione	
STORICO E ARCHEOLOGICO	Siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali.	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	Centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC)	
VINCOLI AMBIENTALI	Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 NtA)	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti soggetti a vincoli ambientali
	le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n.448	

	rete ecologica regionale comprendente i siti della rete "Natura 2000" (Direttiva 79/409/CEE e 92/43/CEE)	
	aree litoranee con tendenza all'arretramento o soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 NtA),	
ALTRI VINCOLI	le grotte ed aree carsiche censite ai sensi dell'art. 4 della LR 54/1980, tali zone risultano particolarmente delicate per la possibile rapida contaminazione delle falde acquifere sottostanti	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati

Tabella 6: aree per le quali le provincie possono stabilire specifiche prescrizioni per la localizzazione di impianti di recupero e smaltimento.

<i>Tipo di vincolo</i>	<i>Aree specifiche prescrizioni</i>	<i>Relazione con l'impianto di progetto</i>
IDROGEOLOGICO	art. 7 del PTRC Vigente vengono inoltre definite "aree instabili"	L'impianto di progetto ricade all'esterno dei "aree instabili"
	il PTRC vigente art 12, detta norme tecniche di tutela della fascia di ricarica degli acquiferi	L'impianto di progetto ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi. Le soluzioni tecniche progettuali (platea in cls e sistema di raccolta e adottate consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.
	l'art. 10 del PTRC vigente stabilisce che la classificazione di un'area a probabilità di esondazione costituisce criterio di valutazione puntuale	L'impianto di progetto ricade all'esterno di ambiti a probabilità di esondazione così come stabiliti dall'art. 10 del PTRC
STORICO E ARCHEOLOGICO	Le zone archeologiche del Veneto (Art. 27 del PTRC)	L'impianto di progetto ricade all'esterno dei "aree instabili"
	Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 NtA),	
	Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 NtA)	
	Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 NtA del PTRC).	
ALTRI VINCOLI	la sismicità dell'area individuate ai sensi dell'OPCM 3274 del 20 marzo 2003	L'impianto di progetto ricade all'interno della zona di rischio sismico di classe 3

Il Piano si prefigge, inoltre, di definire i criteri base per l'individuazione, da parte delle provincie, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, adottando una serie di elementi che dovranno essere considerati per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti ripartiti secondo le seguenti casistiche:

- vincolo paesaggistico;
- pericolosità idrogeologica;
- vincolo storico ed archeologico;
- vincolo ambientale;
- protezione delle risorse idriche;
- tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità;
- altri vincoli ed elementi da considerare.

Gli impianti di trattamento rifiuti a seconda dell'attività che svolgono possono presentare gradi diversi di impatto sul territorio, per questo motivo i vincoli e le misure di tutela che devono rispettare possono essere differenti.

Tabella 7: criteri per l'individuazione, da parte delle provincie, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

<i>Tipo di vincolo</i>	<i>Criteri di esclusione</i>	<i>Relazione con l'impianto di progetto</i>
PAESAGGISTICO	siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	le aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394	
	i parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991, ovvero della Legge Regionale 16 agosto 1984, n.40	
	ghiacciai ed i circhi glaciali	
	zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica	

<i>Tipo di vincolo</i>	<i>Criteri di esclusione</i>	<i>Relazione con l'impianto di progetto</i>
PERICOLOSITA' IDROGEOLOGICA	Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti classificati a pericolosità idrogeologica dal Piano di stralcio di Assetto Idrogeologico approvato del fiume Brenta-Bacchiglione
	Aree definite molto instabili e/o con boschi di protezione	

<i>Tipo di vincolo</i>	<i>Criteri di esclusione</i>	<i>Relazione con l'impianto di progetto</i>
VINCOLO STORICO ED ARCHEOLOGICO	siti ed immobili sottoposti a vincoli previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, (D.Lgs. 42/2004);	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati
	centri storici (art. 24 delle Nta e Tavola 10 del PTRC vigente)	
	ville venete di cui al catalogo dell'Istituto Regionale Ville Venete	

<i>Tipo di vincolo</i>	<i>Criteri di esclusione</i>	<i>Relazione con l'impianto di progetto</i>
PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE	Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano	L'impianto di progetto ricade all'esterno delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano

<i>Tipo di vincolo</i>	<i>Criteri di esclusione</i>	<i>Relazione con l'impianto di progetto</i>
TUTELA DEL TERRITORIO RURALE E DELLE PRODUZIONI AGROALIMENTARI DI QUALITA'	Non è consentita la realizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti in aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), limitatamente alle superfici agricole affettivamente destinate alla coltura che la denominazione e l'indicazione intendono salvaguardare, nonché i terreni interessati da coltivazioni biologiche.	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati

<i>Tipo di vincolo</i>	<i>Criteri di esclusione</i>	<i>Relazione con l'impianto di progetto</i>
DISTANZA MINIMA DALLE ABITAZIONI ED EDIFICI PUBBLICI	Distanza di sicurezza minima tra l'impianto di recupero e gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate (esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso): - impianti di selezione e recupero : 100 m	L'impianto di progetto si colloca ad una distanza superiore ai 100 m dagli edifici pubblici di cui al criterio di esclusione

<i>Tipo di vincolo</i>	<i>Criteri di esclusione</i>	<i>Relazione con l'impianto di progetto</i>
GROTTE ED AREE CARSICHE – art. 4 LR 54/1980	All'interno delle zone previste dall'art. 4 della L.R. 54/1980 vanno individuate e delimitate le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. All'interno di tali zone le Province, sulla base del censimento del	L'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati sulla base dell'art. 4 della LR 54/1980

	catasto regionale delle grotte e aree carsiche del Veneto, individuano e delimitano le zone che possono presentare un elevato grado di rischio per la rapida contaminazione delle falde acquifere. Tali zone sono dichiarate inidonee per qualunque tipologia di impianto.	
--	--	--

In sintesi si ritiene che l'impianto di progetto risulti coerente con quanto indicato nel Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali. In particolare:

- i rifiuti speciali trattati saranno destinati al riutilizzo;
- l'impianto sarà ubicato all'interno di un'area produttiva (Z.T.O. D);
- l'impianto non ricade all'interno di aree sottoposte a vincolo assoluto o non idonee a priori per la localizzazione;
- l'impianto ricade all'interno della fascia di ricarica degli acquiferi (aree per le quali le province possono stabilire specifiche prescrizioni). In tal senso, le soluzioni tecniche progettuali adottate consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi.

5.2 Gli strumenti di pianificazione

Il sistema di pianificazione esistente nell'area di interesse è organizzato secondo i seguenti piani territoriali e urbanistici:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza;
- Piani d'Area;
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- Piano di Assetto del Territorio (P.A.T) del Comune di Malo;
- Piano degli interventi (P.I.) del Comune di Malo;
- Piano Regionale per la Tutela e il Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.).

5.2.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto vigente

Il "Piano Territoriale Regionale di Coordinamento" (PTRC), adottato dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 1986 e approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991, provvede, con riferimento esclusivo alle competenze regionali e nel rispetto di quelle nazionali, a:

- indicare le zone e i beni da destinare a particolare disciplina, ai fini della difesa del suolo e della sistemazione idrogeologica, della tutela delle risorse naturali, della salvaguardia e dell'eventuale ripristino degli ambienti fisici, storici e monumentali, della prevenzione e difesa dall'inquinamento, prescrivendo gli usi espressamente vietati e quelli compatibili con le esigenze di tutela nonché le eventuali modalità di attuazione dei rispettivi interventi;
- individuare le aree del territorio provinciale nelle quali può essere articolato il Piano Territoriale Provinciale;
- determinare il complesso di prescrizioni e vincoli automaticamente prevalenti nei confronti piani di settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici di livello inferiore.

Il Piano contiene 10 elaborati cartografici che riportano le politiche da adottare nel territorio regionale. Nel seguito è esposta l'analisi degli elaborati grafici del P.T.R.C. in relazione all'ubicazione dell'impianto di progetto.

- TAV. 1 Difesa del suolo e degli insediamenti - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno della "Fascia di ricarica degli acquiferi" (art. 12 N. di A.);

Il Piano classifica la fascia di ricarica degli acquiferi come un ambito ad elevata vulnerabilità ambientale. All'interno di quest'ambito il progetto di nuove attività industriali deve prevedere "...la possibilità di idoneo trattamento e comunque uno smaltimento compatibili con le caratteristiche ambientali dell'area."

Le soluzioni tecniche progettuali individuate consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi. Si precisa che l'impianto tratterà rifiuti speciali non pericolosi; inoltre le operazioni di trattamento e di stoccaggio saranno eseguite su superfici in cls impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 12 del P.T.R.C.

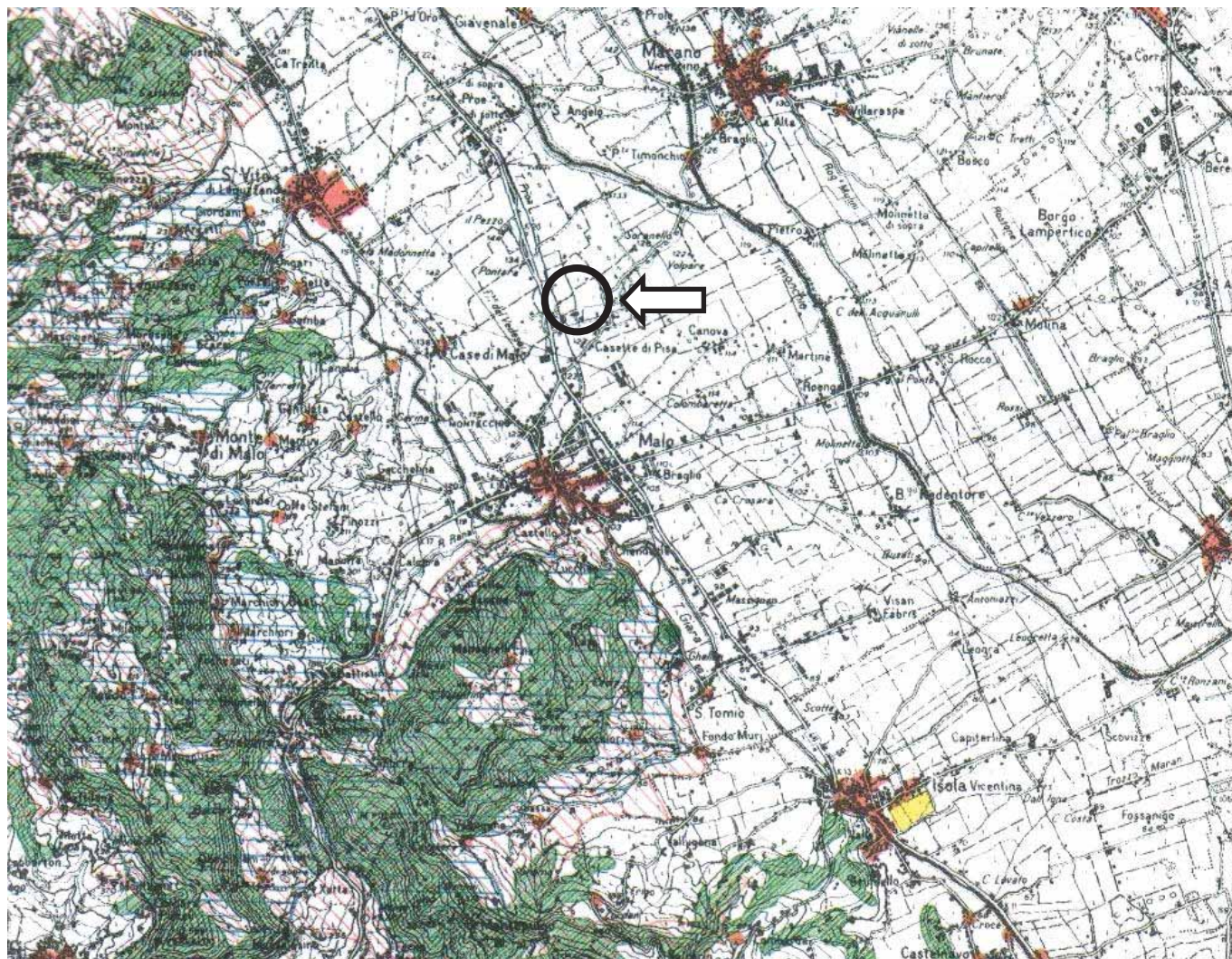
- TAV. 2 Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;

- TAV. 3 Integrità del territorio agricolo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno dei "Ambiti ad eterogenea integrità" (art. 23 N. di A.); per tali ambiti il Piano fornisce le direttive da osservare nella redazione degli "strumenti subordinati" al fine di "governarli". Non ne deriva pertanto un divieto per l'avvio di un impianto di trattamento rifiuti speciali, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato.
- TAV. 4 Sistema insediativo ed infrastrutturale storico ed archeologico - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 5 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve regionali naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 6 Schema della viabilità primaria – Itinerari regionali ed interregionali - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 7 Sistema insediativo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di un ambito classificato "Area pedemontana: sistema caratterizzato da relazioni di tipo metropolitano a struttura diffusa". Per tali ambiti il Piano fornisce le direttive da osservare nella redazione degli "strumenti subordinati" al fine di "governarli".
- TAV. 8 Articolazione del Piano - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno dell'ambito "Principali aste fluviali". Per tali ambiti il Piano fornisce esclusivamente le direttive da osservare nella redazione degli "strumenti subordinati" al fine di "governarli".
- TAV. 9 Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche ed aree di tutela paesaggistica - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico;
- TAV. 10 Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali: l'impianto di progetto ricade all'esterno degli ambiti individuati dall'elaborato cartografico.

Valutazione complessiva

Secondo quanto emerso e riportato in precedenza nelle specifiche valutazioni, il progetto in esame risulta coerente con le indicazioni derivanti dal PTRC vigente

Figura 11: PTRC Regione del Veneto. Tavola 10.24 Valenze storico-culturali e paesaggistico-ambientali. In evidenza l'ambito di progetto.



-  AMBITI NATURALISTICI DI LIVELLO REGIONALE (art. 19 N. di A.)
-  ZONE SOTTOPOSTE A VINCOLO IDROGEOLOGICO, R.D.L. 3276/1923 (art. 7 N. di A.)
-  AREE VINCOLATE AI SENSI DELLA L. 1497/39
-  ZONE BOSCADE (L. 431/85)
-  CENTRI STORICI (art. 24 N. di A.)

Nel seguito si riportano gli estratti delle Norme Tecniche di Piano con riferimento agli articoli precedentemente individuati, evidenziando le parti attinenti con il progetto in esame.

Articolo 12

Direttive e prescrizioni per le aree ad elevata vulnerabilità ambientale per la tutela delle risorse idriche.

Il Piano di settore "Piano Regionale di Risanamento delle Acque" (P.R.R.A.) suddivide il territorio regionale in:

a. "zone omogenee di protezione", ambiti dove la tutela delle risorse idriche è definita in funzione dei diversi gradi di vulnerabilità del territorio regionale, in relazione alle caratteristiche idrografiche, geologiche morfologiche e insediative;

b. "ambiti territoriali ottimali" zone all'interno delle quali i servizi di fognatura e di depurazione sono programmati e gestiti da un unico ente di gestione.

Il P.R.R.A. disciplina i limiti di accettabilità delle caratteristiche qualitative dello scarico delle acque reflue di pubbliche fognature e di quelle di insediamenti civili che non recapitano in

rete pubblica, e ciò in relazione alla localizzazione dello scarico, a ciascuna delle zone di cui al primo comma, lett.a), alla potenzialità dell'impianto di depurazione nonché alle caratteristiche e all'uso del corpo idrico recipiente.

Il P.R.R.A. detta prescrizioni in ordine a:

- il trattamento delle acque reflue civili e industriali;
- il conferimento di acque trattate ai diversi corpi idrici;
- lo scarico di acque reflue di qualsiasi tipo nel sottosuolo e in corpi idrici con particolari caratteristiche;
- gli scarichi a mare.

Sono fatti salvi i diritti del proprietario del corpo ricettore in ordine alla convenzione, con pagamento del relativo canone.

Nelle seguenti aree a più elevata vulnerabilità ambientale, come individuate nella tavola n.1:

a. la "fascia di ricarica degli acquiferi" compresa tra i rilievi delimitano a sud l'area montana e la fascia delle risorgive;

b. l'area tributaria della laguna di Venezia;

c. la fascia costiera;

è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento o, per i reflui di origine zootecnica, il

riutilizzo, e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area.

Qualora un soggetto pubblico o privato intenda realizzare insediamenti produttivi in aree prive di tali infrastrutture, deve sostenere gli oneri di allacciamento alla pubblica fognatura e/o della realizzazione e gestione dell'impianto di depurazione e pretrattamento.

Nella formazione dei nuovi Strumenti urbanistici generali e nella revisione di quelli esistenti, i Comuni che ricadono in dette zone individuano le attività civili, zootecniche ed

industriali esistenti non collegate alla rete fognaria e quelle per le quali è previsto l'allacciamento.

A tal fine essi si avvalgono anche dei dati raccolti dalle Province in sede di censimento degli insediamenti produttivi ed assimilati, ai sensi dell'art.5, comma 1, punto 4 della L.R. 16.4.1985, n.33 e predispongono le misure atte alla eliminazione delle fonti di inquinamento.

Ove l'allacciamento non si rendesse possibile i Comuni potranno prevedere, ai sensi dell'art.30 della L.R.27.6.1985, n.61 e successive modifiche ed integrazioni, la rilocalizzazione degli impianti stessi.

Nella "fascia di ricarica degli acquiferi" è fatto divieto di scaricare nel sottosuolo e nelle falde acquifere sotterranee le acque di raffreddamento.

Nell'area tributaria della Laguna di Venezia e nella fascia costiera qualora, in relazione alla qualità delle acque reflue, sia consentito lo scarico negli strati superficiali del suolo agli

insediamenti produttivi e civili che non possono essere allacciati alle pubbliche fognature, ciò potrà avvenire esclusivamente mediante subirrigazione.

La disciplina dell'uso in agricoltura di fertilizzanti, fitofarmaci ed erbicidi è regolamentata dal Piano specifico denominato "Agricolo-Ambientale e per la difesa fitopatologica" previsto agli articoli 3 e 14 della L.R. 8 gennaio 1991, n.1.

Lo spargimento dei liquami sul suolo agricolo è regolamentato dall'allegato D al piano regionale di risanamento delle acque approvato con provvedimento conciliare n.962 del 1.9.1989, nonché dalla circolare n.24 del 10 agosto 1990.

Valgono in ogni caso le azioni di tutela ambientale e di uso razionale del territorio previste nel documento interregionale "Interventi e metodi di produzione agricola e zootecnica per la salvaguardia e la valorizzazione della Valle Padano-Veneta", approvato dal Consiglio regionale in data 26 marzo 1991.

5.2.2 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) della Regione Veneto adottato

La Giunta Regionale del Veneto con deliberazione n. 372 del 17 febbraio 2009 ha adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il Piano indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 è adottata la variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica (pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013).

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento al sito ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi di progetto.

- TAV. 01a Uso del Suolo Terra - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Elementi territoriali di riferimento: tessuto urbanizzato" e "Ambiti strutturali del paesaggio n. 23 – Alta pianura vicentina".

Il Piano in merito agli "Ambiti strutturali del paesaggio" fornisce direttive da osservare in sede di redazione dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA). Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per l'attivazione di un impianto di trattamento rifiuti speciali, ancorché compreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo.

- TAV. 01b Uso del Suolo Acqua - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno di "Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi" (art. 16 N.T.A.)

L'art. 16 in merito alle "aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi" rimanda al PTA l'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale, mentre fornisce le direttive da osservare nella redazione dei Piani di Settore, dei Piani Territoriali Provinciali e degli strumenti urbanistici comunali, nonché le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti nei confronti dei Piani di Settore di livello regionale e degli strumenti urbanistici.

Ad ogni buon conto, il progetto in esame non prevede il prelievo di risorsa idrica, per le fasi produttive, da fonti idriche quali acquedotto o pozzi.

Le soluzioni tecniche progettuali individuate consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi. Si precisa che le operazioni di trattamento e di stoccaggio saranno eseguite su superfici in cls impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto indicato dall'art. 16 del P.T.R.C. adottato.

- TAV. 01c Uso del Suolo idrogeologia e rischio sismico - scala 1:250.000: L'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 02 Biodiversità - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno di "Tessuto urbanizzato", non interessando sistemi territoriali afferenti la rete ecologica regionale.
- TAV. 03 Energia e ambiente - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno di un ambito con "Inquinamento da NOx compreso tra 20 e 30 ug/m³".
- TAV. 04 Mobilità - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno di un ambito con "Densità territoriale: Da 0,30 a 0,60 abitanti/ettaro".

- TAV. 05a Sviluppo Economico Produttivo - scala 1:250.000: l'area di progetto ricade all'interno di un ambito territoriale caratterizzato da "Incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale: incidenza $\leq 0,05$ ".

Il progetto non prevede nessuna modifica delle strutture e infrastrutture esistenti. In particolare non si preventiva l'occupazione di nuovi ambiti esterni al lotto produttivo aziendale. Gli interventi di progetto non comportano pertanto il possibile aumento dell'indicatore relativo all'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale.

Sulla base della verifica eseguita con riferimento alla Tavola n. 05a non si ravvisa, inoltre, la possibilità di interferire con ambiti strategici di Piano (territori, piattaforme e aree produttive, territori strutturalmente conformati, eccellenze produttive con ricadute territoriali locali).

- TAV. 05b Sviluppo Economico Turistico - scala 1:250.000: Il sito di progetto ricade in un Comune con numero di produzioni DOC, DOP, IGP comprese fra 4,1 e 6.

Il progetto non prevede l'occupazione di nuovi ambiti agricoli potenzialmente idonei per la coltivazione di produzione DOC, DOP o IGP. Gli interventi di progetto non comportano pertanto il possibile scadimento dell'indicatore relativo al numero di produzioni DOC, DOP, IGP sul territorio comunale.

- TAV. 06 Crescita Sociale e Culturale - scala 1:250.000: Il sito di progetto ricade all'interno dell'ambito dei "luoghi dell'archeologia industriale – Schio – Valdagno" (art. 60 N.T.A.).

L'ambito produttivo in cui si intende attivare l'impianto di trattamento non risulta classificato come ambito di archeologico-industriale.

- TAV. 07 Montagna del Veneto- scala 1:250.000: il sito di progetto ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli e/o prescrizioni.
- TAV. 08 Città Motore del Futuro - scala 1:250.000: il sito di progetto ricade all'interno Sistema metropolitano regionale e le reti urbane: Ambito pedemontano e Ambito di riequilibrio territoriale.

In merito all' "Ambito pedemontano e Ambito di riequilibrio territoriale" il Piano fornisce direttive da osservare in sede di redazione degli strumenti di pianificazione comunale. Non ne derivano pertanto vincoli o prescrizioni per la realizzazione di un impianto di trattamento rifiuti, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato.

- TAV. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica - scala 1:250.000: l'impianto di progetto ricade all'interno del "Aree agropolitane in pianura" (art. 9 N.T.A.).

Trattasi di ambiti caratterizzati da un'attività agricola specializzata nei diversi ordinamenti produttivi, anche zootecnici, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte delle infrastrutture, della residenza e del sistema produttivo.

L'art. 9 fornisce le direttive da osservare in sede di predisposizione e adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale al fine di assicurare la compatibilità dello sviluppo urbanistico con le attività agricole. Non si rilevano vincoli o prescrizioni di sorta in contrasto con la proposta progettuale in esame.

Valutazione complessiva

Secondo quanto emerso e riportato in precedenza nelle specifiche valutazioni, il PTRC adottato non contiene alcuna preclusione al progetto.

Nel seguito si riportano gli estratti delle Norme Tecniche di Piano con riferimento agli articoli precedentemente individuati, evidenziando le parti attinenti con il progetto in esame.

ARTICOLO 16 – Bene acqua

1. L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA), congiuntamente agli altri strumenti di pianificazione di settore a scala di bacino o distretto idrografico, che il PTRC assume.

2. I Comuni, le Province e la Città Metropolitana di Venezia, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.

3. Tra le azioni strutturali per la tutela quantitativa della risorsa idrica vanno attuati interventi di recupero dei volumi esistenti sul territorio (tra cui eventualmente le cave dismesse), da convertire in bacini di accumulo idrico, e previsto l'uso plurimo dei bacini di accumulo d'acqua a sostegno dell'innevamento programmato, nonché attuati interventi per l'incremento della capacità di ricarica delle falde anche mediante nuove modalità di sfruttamento delle acque per gli usi agricoli.

4. I Comuni, e le Province e la Città Metropolitana di Venezia, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.

5. La Regione promuove il recupero ambientale delle risorgive attraverso interventi diretti di ricomposizione ambientale e/o interventi indiretti volti alla ricostituzione delle riserve idriche sotterranee che alimentano la fascia delle risorgive.

6. Al fine di ridurre gli effetti negativi sulle componenti ambientali dell'area perilitoranea, la Regione, le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni, con i Consorzi di Bonifica competenti per territorio, attuano interventi finalizzati a limitare il fenomeno della risalita del cuneo salino e dell'ingressione nella falda dell'acqua salata.

7. Al fine di tutelare il paesaggio nelle aree montane, a monte delle cascate aventi salti superiori ai 15 metri, possibili prelievi idrici a scopi acquedottistici e/o industriali devono essere convenientemente valutati.

Figura 12: PTRC Regione del Veneto - Tavola n. 01a Uso del Suolo Terra. Scala 1:250.000.

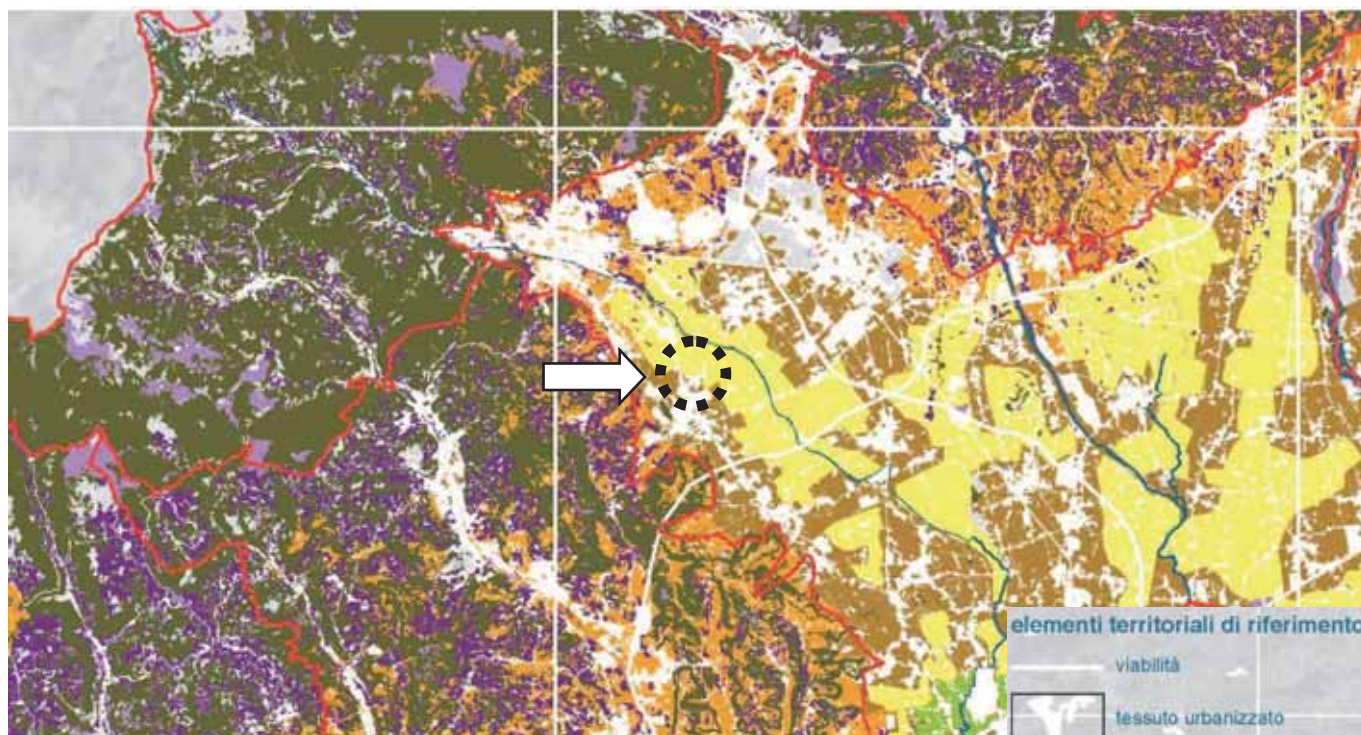


Figura 13: PTRC Regione del Veneto - Tavola n. 01b Uso del Suolo Acqua. Scala 1:250.000.

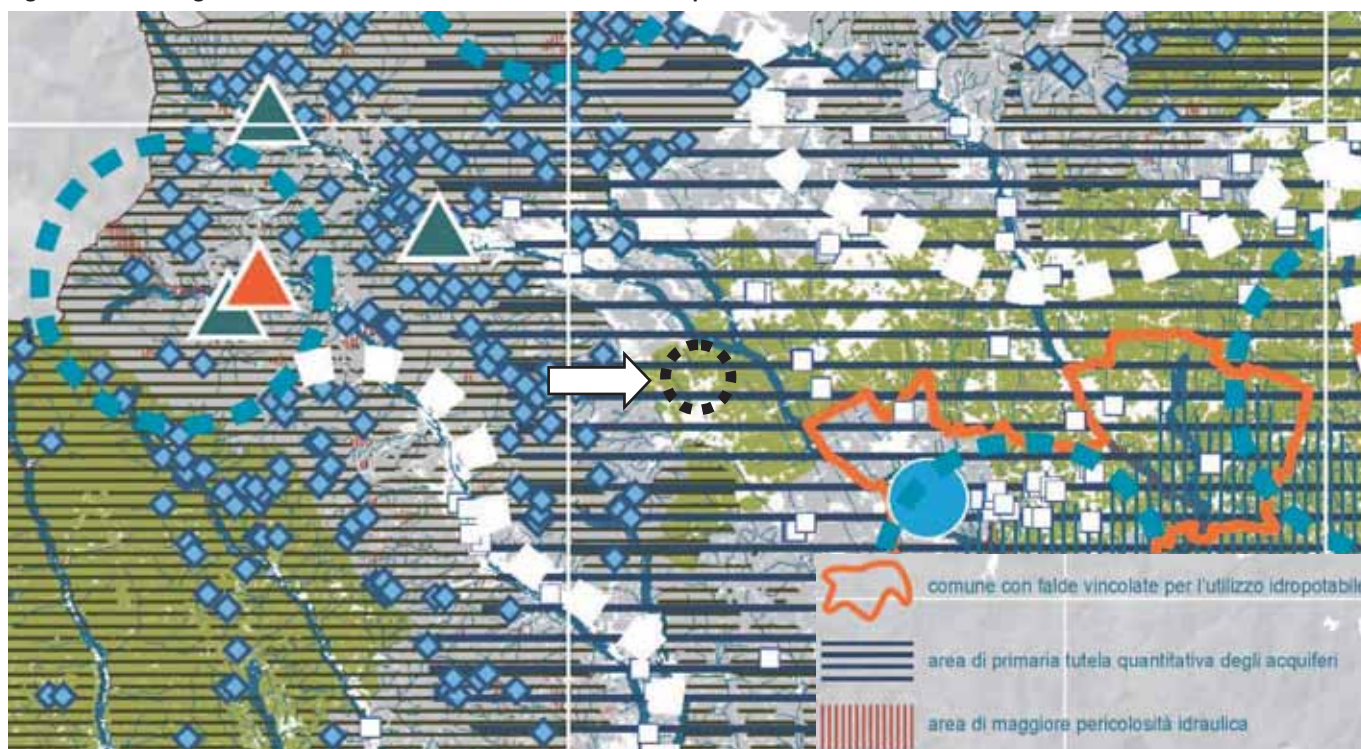


Figura 14: PTRC Regione del Veneto - Tavola n. 01b Uso del Suolo Idrogeologia e rischio sismico. Scala 1:250.000.

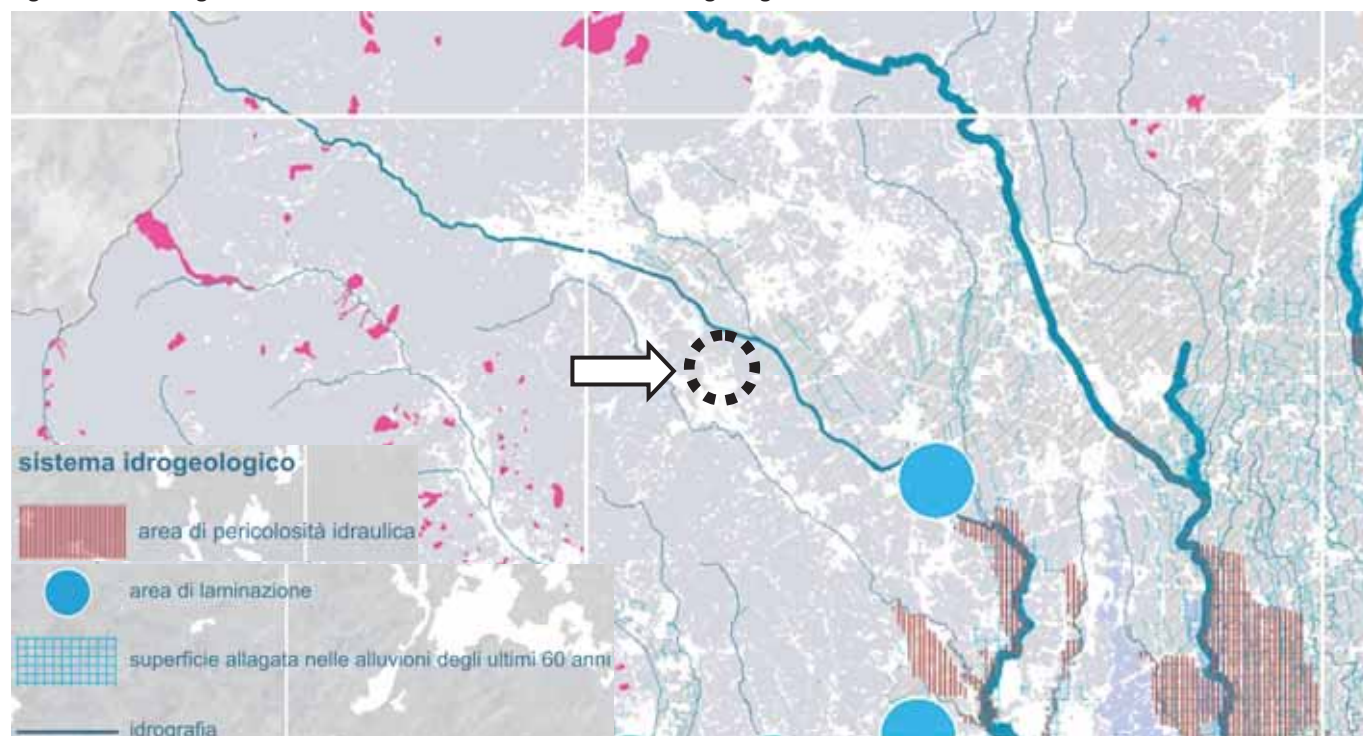


Figura 15: PTRC Regione del Veneto - Tavola n. 02 Biodiversità. Scala 1:250.000.



Figura 16: PTRC Regione del Veneto - Tavola n. 04 Mobilità. Scala 1:250.000

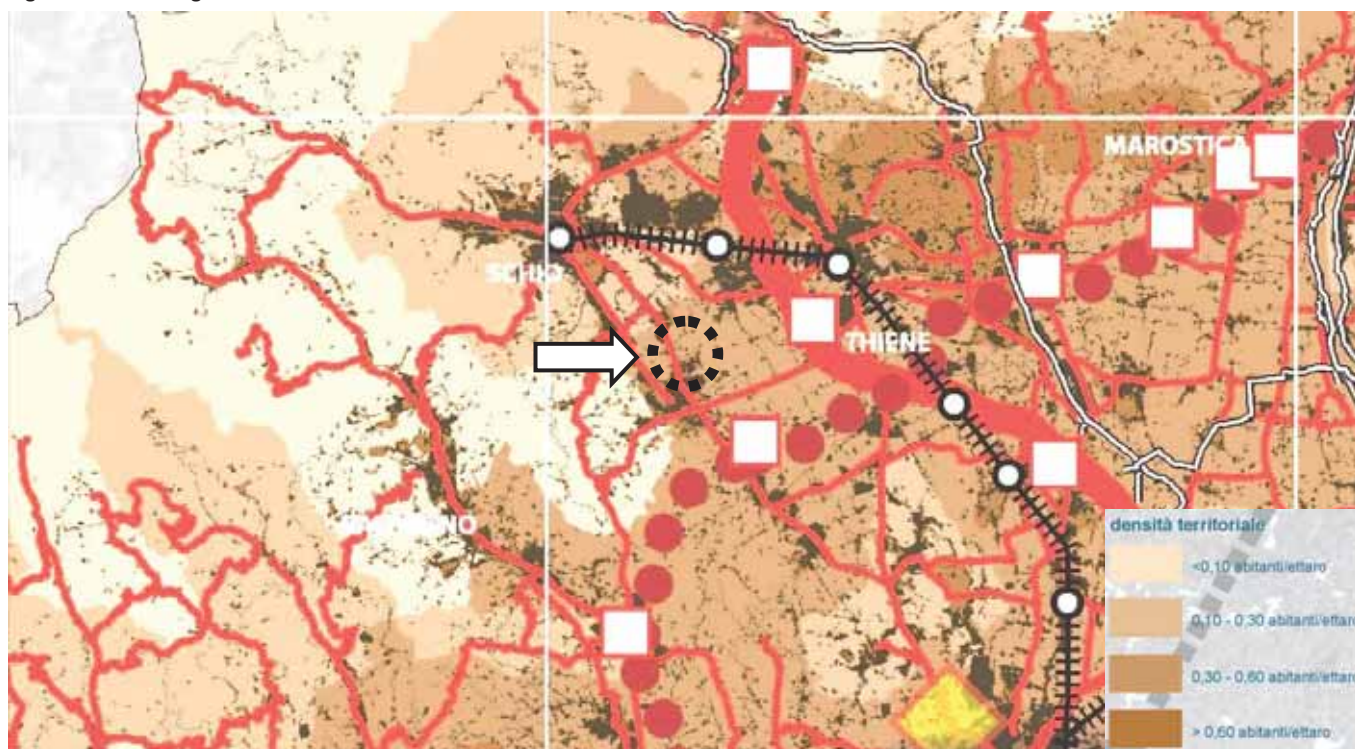


Figura 17: PTRC Regione del Veneto - Tavola n. 05 Sviluppo economico produttivo. Scala 1:250.000.



Figura 18: PTRC Regione del Veneto - Tavola n. 05b Sviluppo economico turistico. Scala 1:250.000.

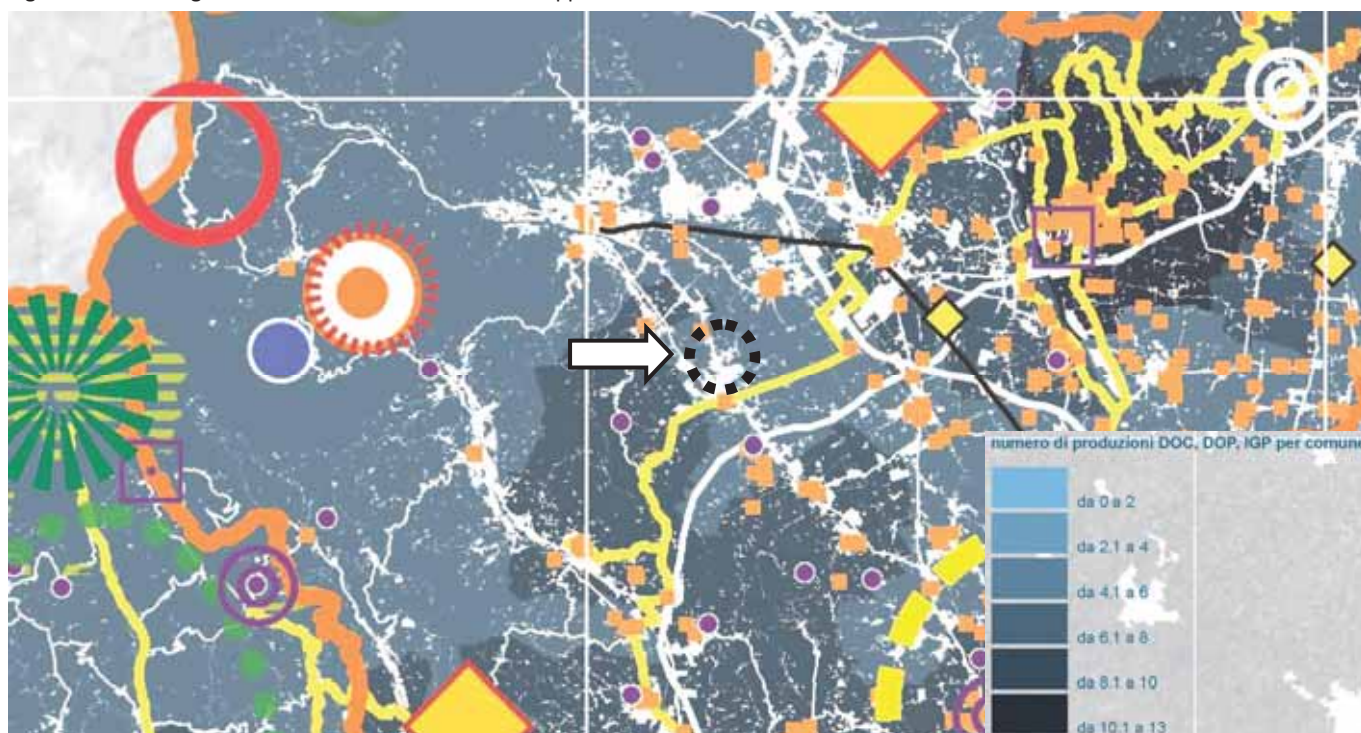


Figura 19: PTRC Regione del Veneto - Tavola n. 06 Crescita sociale e culturale. Scala 1:250.000.

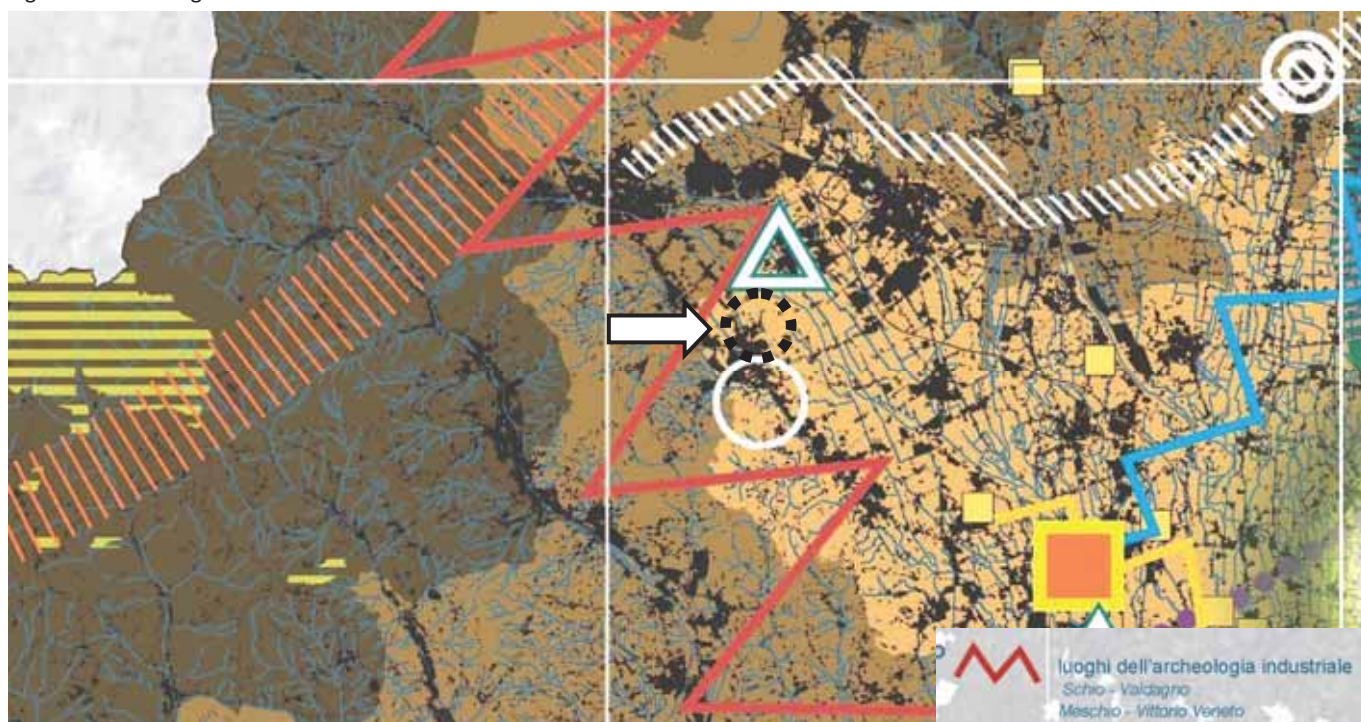


Figura 20: PTRC Regione del Veneto - Tavola n. 07 Montagna del Veneto. Scala 1:250.000.

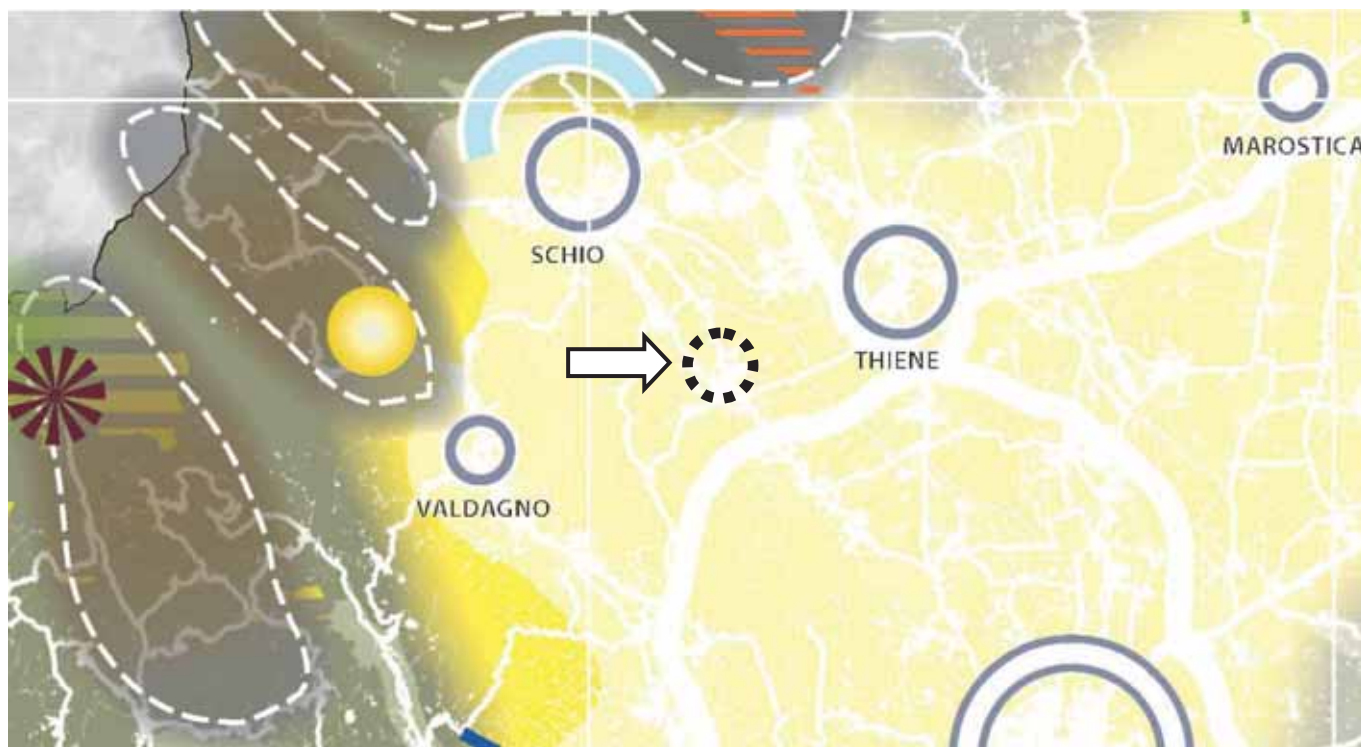


Figura 21: PTRC Regione del Veneto - Tavola n. 08 Città, motore del futuro. Scala 1:250.000.

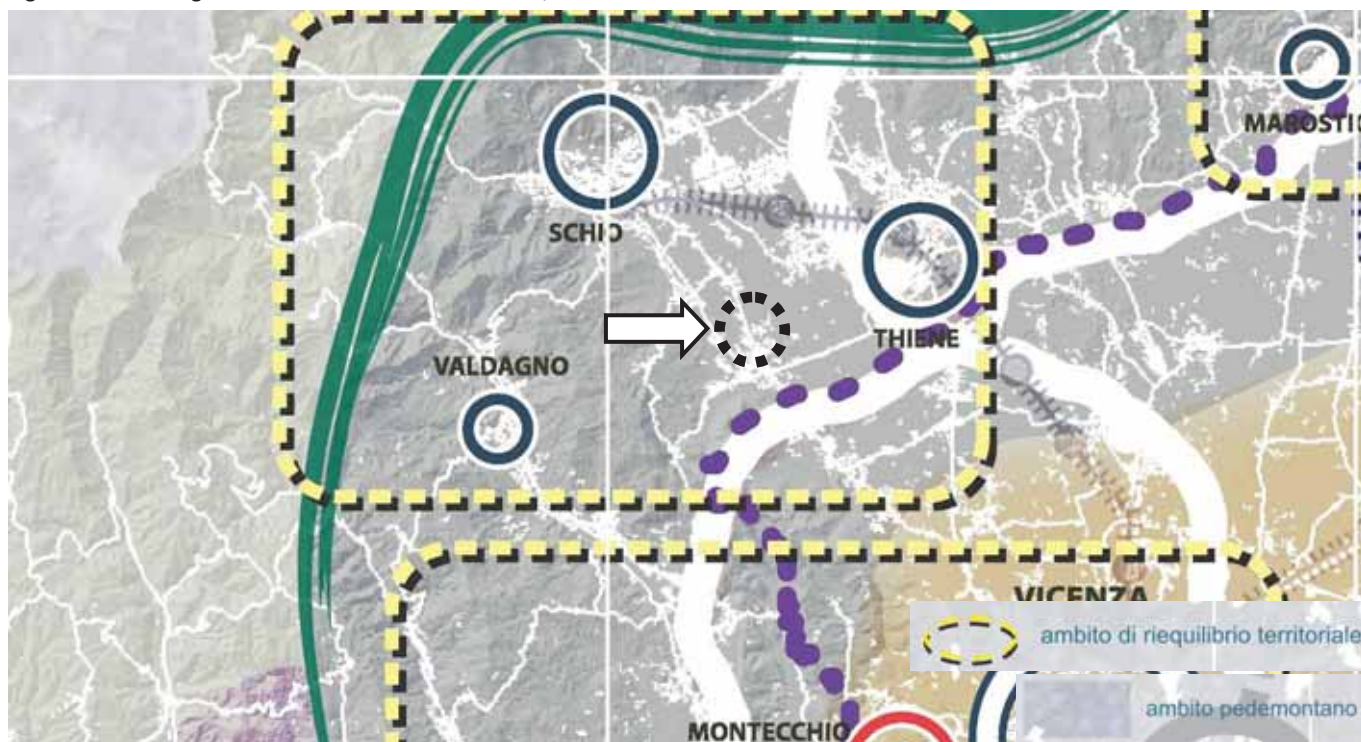
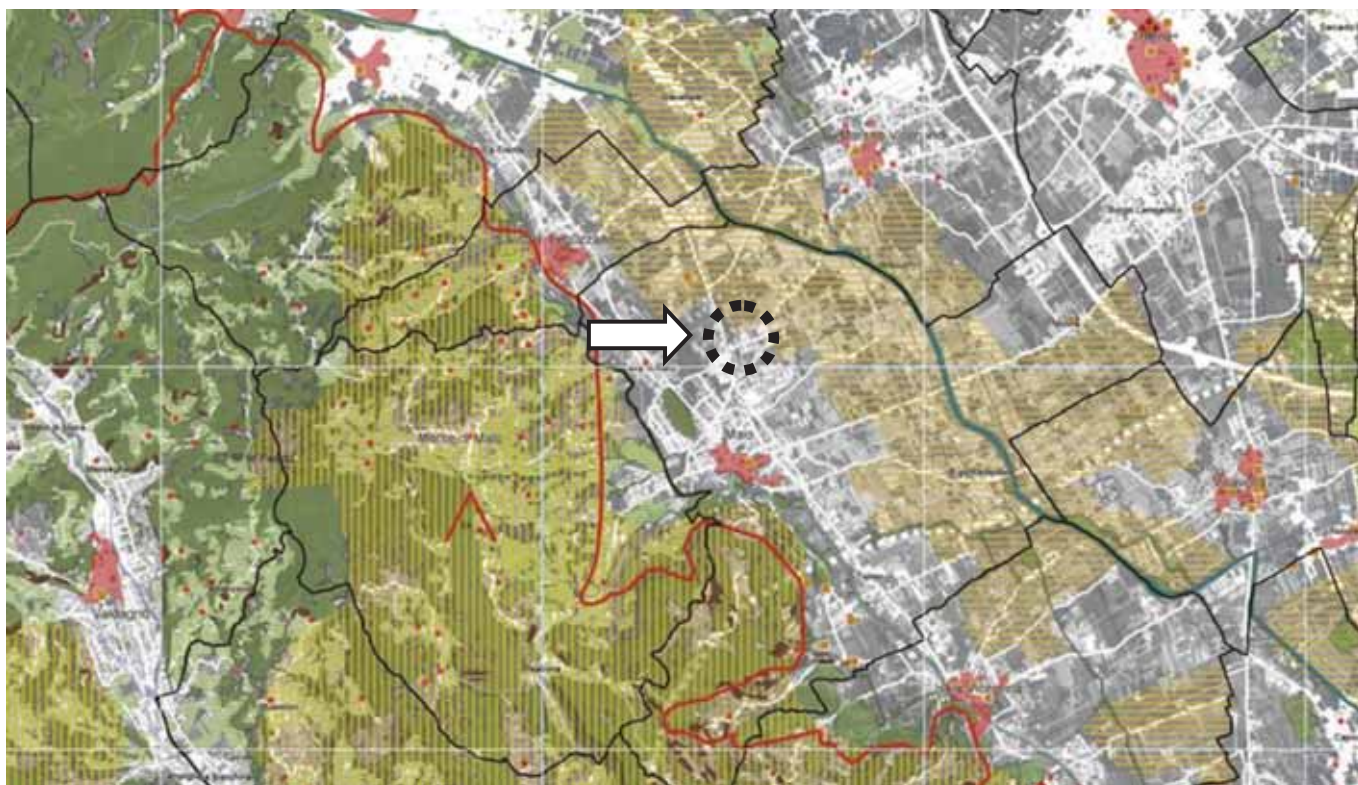


Figura 22: PTRC Regione del Veneto - Tavola n. 09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica. Fuori scala.



5.2.3 Il Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009 e modificato con DGR n.842 del 15/05/2012.

Il Piano contiene elaborati cartografici. Nel seguito si riporta l'analisi degli elaborati grafici di Piano in relazione all'ubicazione dell'area di progetto:

- TAV. 2.1 Carta delle aree sensibili - scala 1:250.000: il sito aziendale ricade nel bacino scolante nel mare Adriatico, all'esterno di corpi idrici individuati quali aree sensibili;
- TAV. 2.1 Carta dei Sottobacini Idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti ricade all'interno del sottobacino N003/03 - Brenta: Bacchiglione;
- TAV. 2.2 Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta - scala 1:250.000: il sito aziendale ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti ricade all'interno di un ambito posto a monte rispetto alla linea delle risorgive, caratterizzato da un grado di vulnerabilità medio – valori sintacs 25-35;
- TAV. 3.1 Carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici - scala 1:250.000: il sito aziendale ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti ricade all'interno del bacino idrografico nazionale N003 – Brenta - Bacchiglione;
- TAV. 3.1 Zone omogenee di protezione dall'inquinamento - scala 1:250.000: il sito aziendale ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti ricade all'interno della zona omogenea di protezione “zona della ricarica”;
- TAV. 3.19 carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela - scala 1:250.000: il sito aziendale ove si intende attivare l'impianto di trattamento rifiuti ricade all'esterno di Comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela;
- TAV. 5.7 Classificazione delle acque superficiali (stato ecologico 2001/02) - scala 1:250.000: il punto di rilevamento n. 95 presso Vicenza (circa 15 km a valle rispetto all'area di progetto) riporta uno stato ecologico delle acque superficiali del t. Bacchiglione pari a 3 (sufficiente).

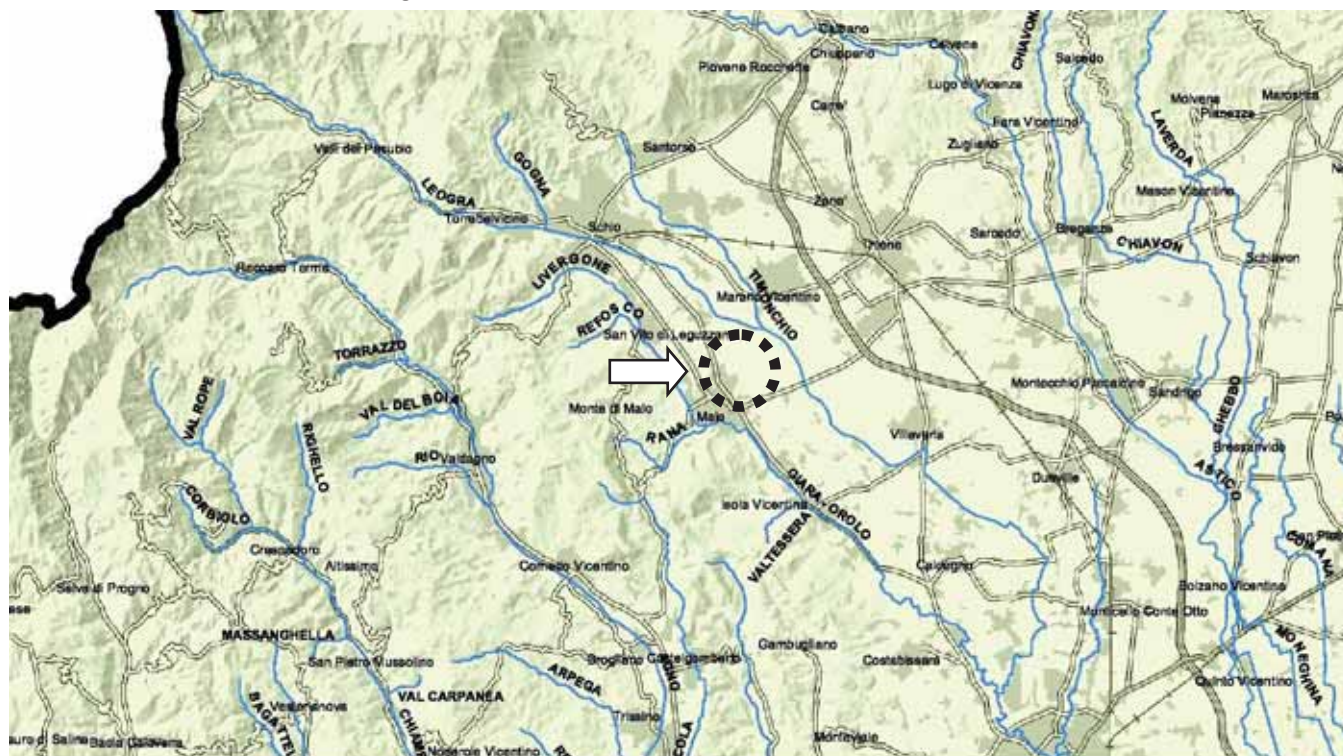
Il Comune di Malo non risulta essere ricompreso fra quelli elencati alla citata tabella 3.22 degli indirizzi di Piano “Acquifero multifalde della pianura veneta, profondità delle falde da sottoporre a tutela della provincia di Vicenza” ed in ogni caso gli elaborati progettuali dimostrano che le strutture previste (pavimentazioni e sistemi di contenimento e raccolta degli sversamenti accidentali) consentiranno di garantire efficaci azioni di presidio, atte a scongiurare possibili interferenze con la falda.

Inoltre, non sono presenti punti di captazione la cui zona di rispetto ($r=200m$) intercetti l'area interessata dall'impianto galvanico di progetto.

Relativamente alla “zona di ricarica” individuata nella TAV. 3.1 e alla “linea delle risorgive” della TAV. 2.2., si precisa che le soluzioni tecniche progettuali individuate consentono di escludere possibili interferenze nei confronti del sistema idrico superficiale e sottosuperficiale, con particolare riferimento agli acquiferi. Si precisa che l'impianto tratterà rifiuti speciali non pericolosi; inoltre lo stoccaggio e l'attività di trattamento si svolgerà su un'area impermeabile, pavimentata in cls, dotata di sistema di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento. Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari o incidenti tra automezzi, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza. Tali procedure di intervento comportano l'utilizzo di materiale assorbente ed eventualmente rimozione di substrato contaminato da smaltire come rifiuto pericoloso in accordo alla normativa vigente.

Le considerazioni sopra esposte permettono di escludere possibili interferenze nei confronti dell'ambiente idrico superficiale e sottosuperficiale (acquiferi) e di accertare la compatibilità del progetto con quanto richiamato dal Piano regionale di Tutela delle Acque.

Figura 23: TAV. 2.1 Carta delle aree sensibili - scala 1:250.000.



 Bacino scolante nel mare Adriatico

Corpi idrici individuati quali aree sensibili

 Acque costiere del mare Adriatico

 Corsi d'acqua

 Zone umide ai sensi della Convenzione di Ramsar del 02/02/1971 resa esecutiva con D.P.R. n.448 del 13/03/1976

 Laghi

Figura 24: TAV. 2.1 Carta dei Sottobacini Idrografici - scala 1:250.000.

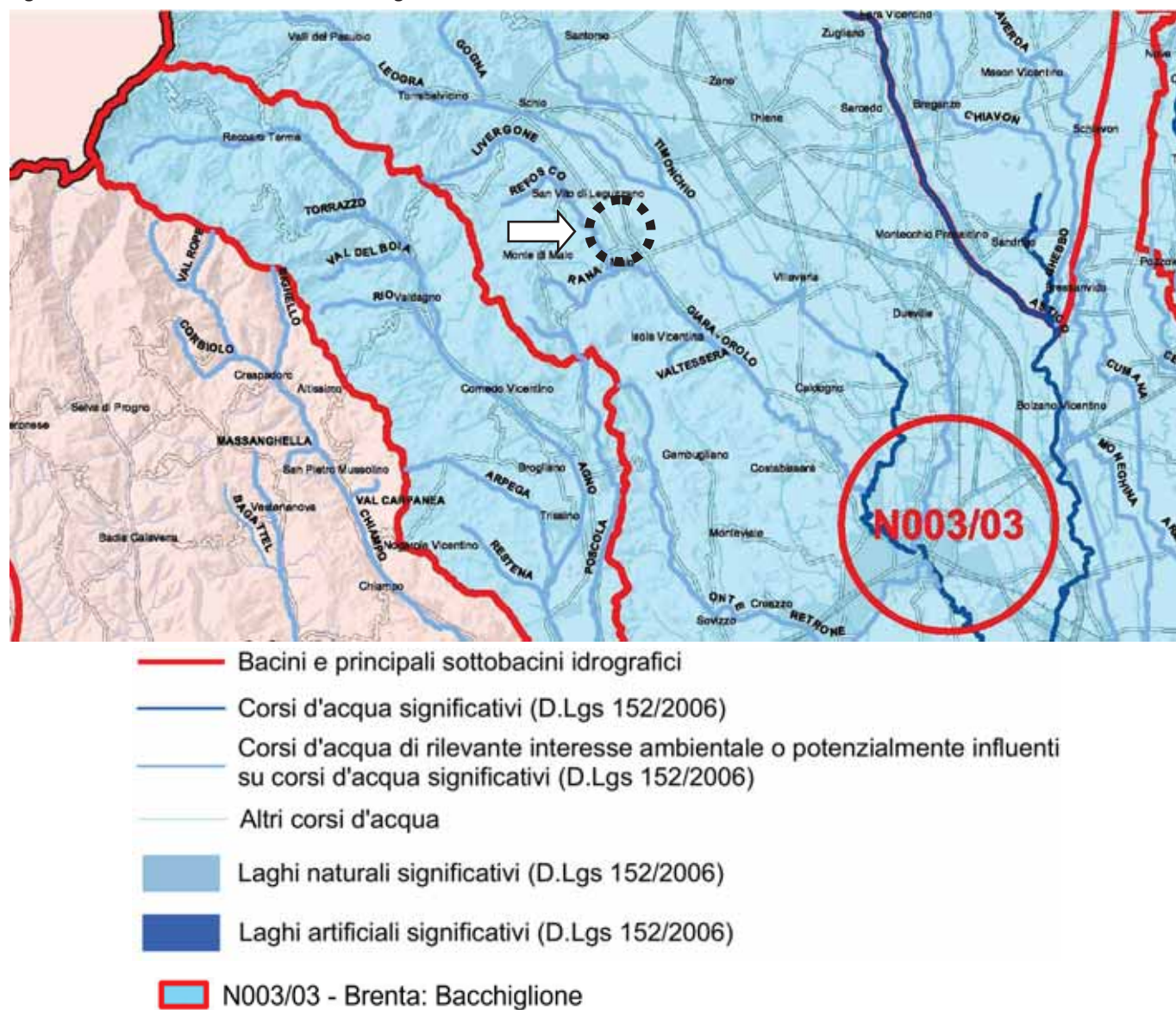
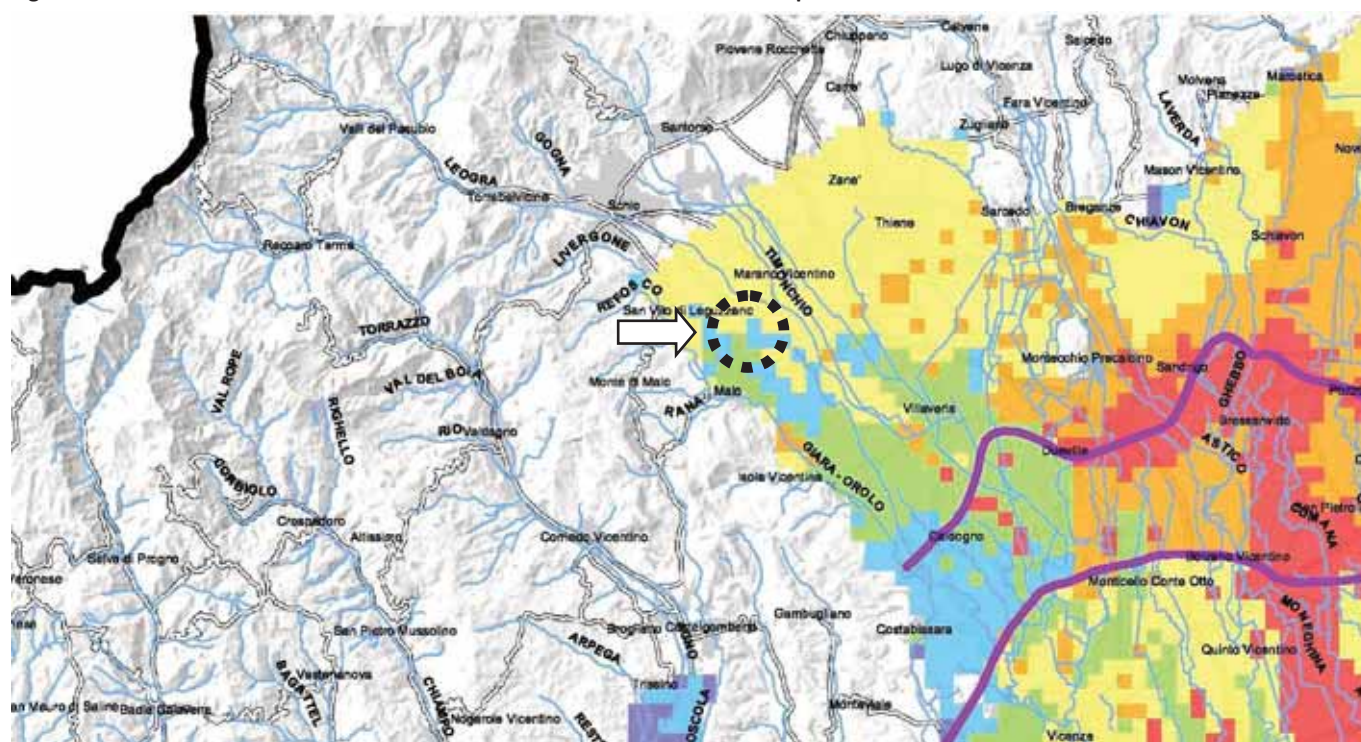


Figura 25: TAV. 2.2 Carta della vulnerabilità intrinseca della falda freatica della pianura veneta – Scala 1:250.000.



GRADO DI VULNERABILITA'						VALORI SINTACS
Ee	E	A	M	B	Bb	
						80 - 100
						70 - 80
						50 - 70
						35 - 50
						25 - 35
						0 - 25

Ee: estremamente elevato

E: elevato

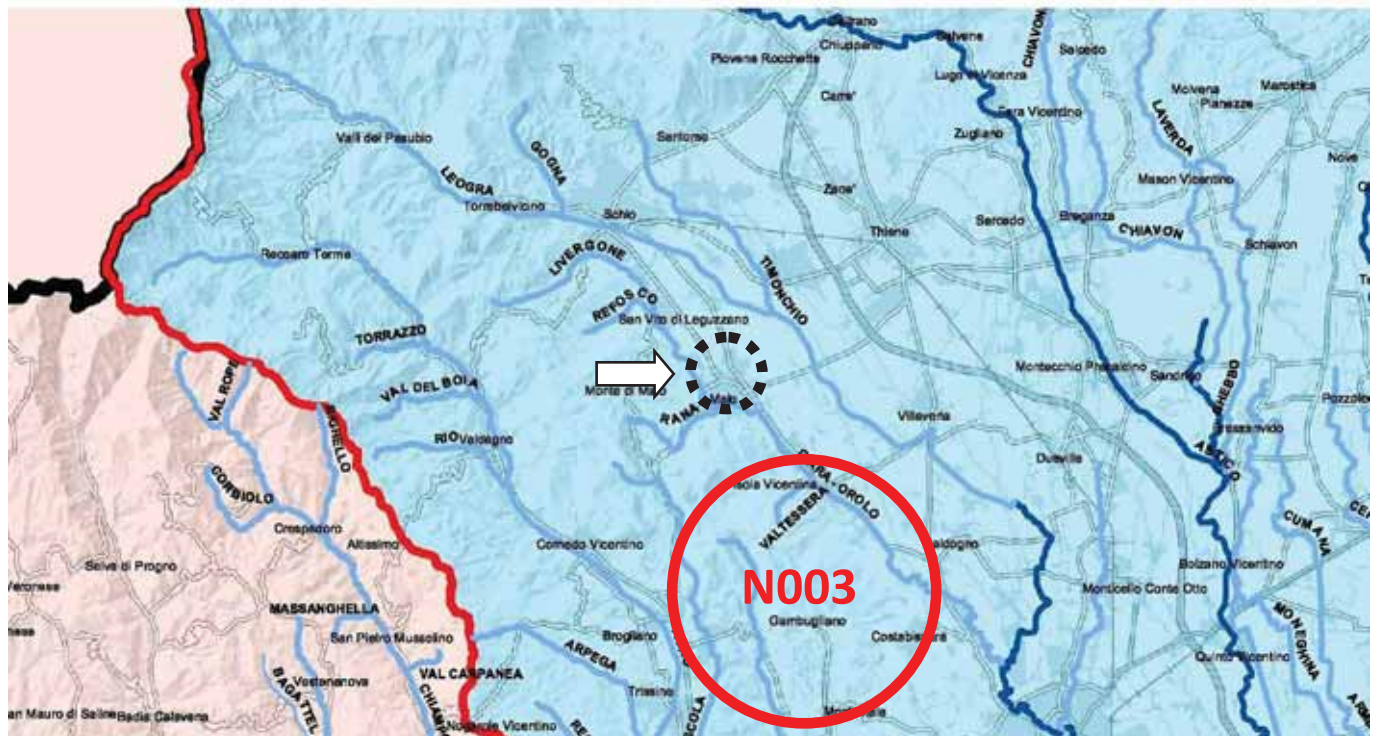
A: alto

M: medio

B: basso

Bb: bassissimo

Figura 26: TAV. 3.1 Carta dei corpi idrici e dei bacini idrografici - scala 1:250.000.

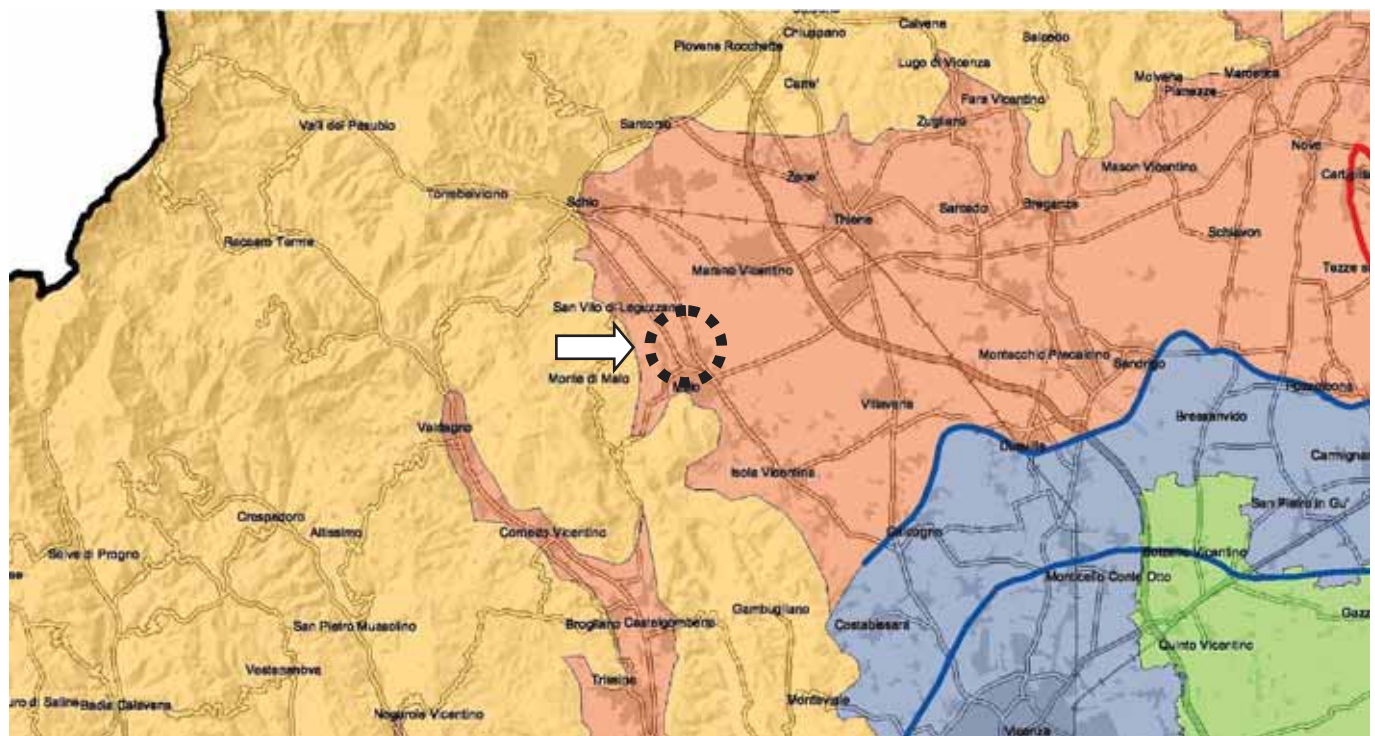


- Bacini idrografici
- Corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/2006)
- Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/2006)
- Altri corsi d'acqua
- Laghi naturali significativi (D.Lgs 152/2006)
- Laghi artificiali significativi (D.Lgs 152/2006)
- Acque di transizione significative (D.Lgs. 152/2006)
- Acque marine costiere significative (D.Lgs. 152/2006)

Bacini idrografici:

■ N003 - Brenta - Bacchiglione

Figura 27: TAV. 3.1 Zone omogenee di protezione dall'inquinamento - scala 1:250.000.

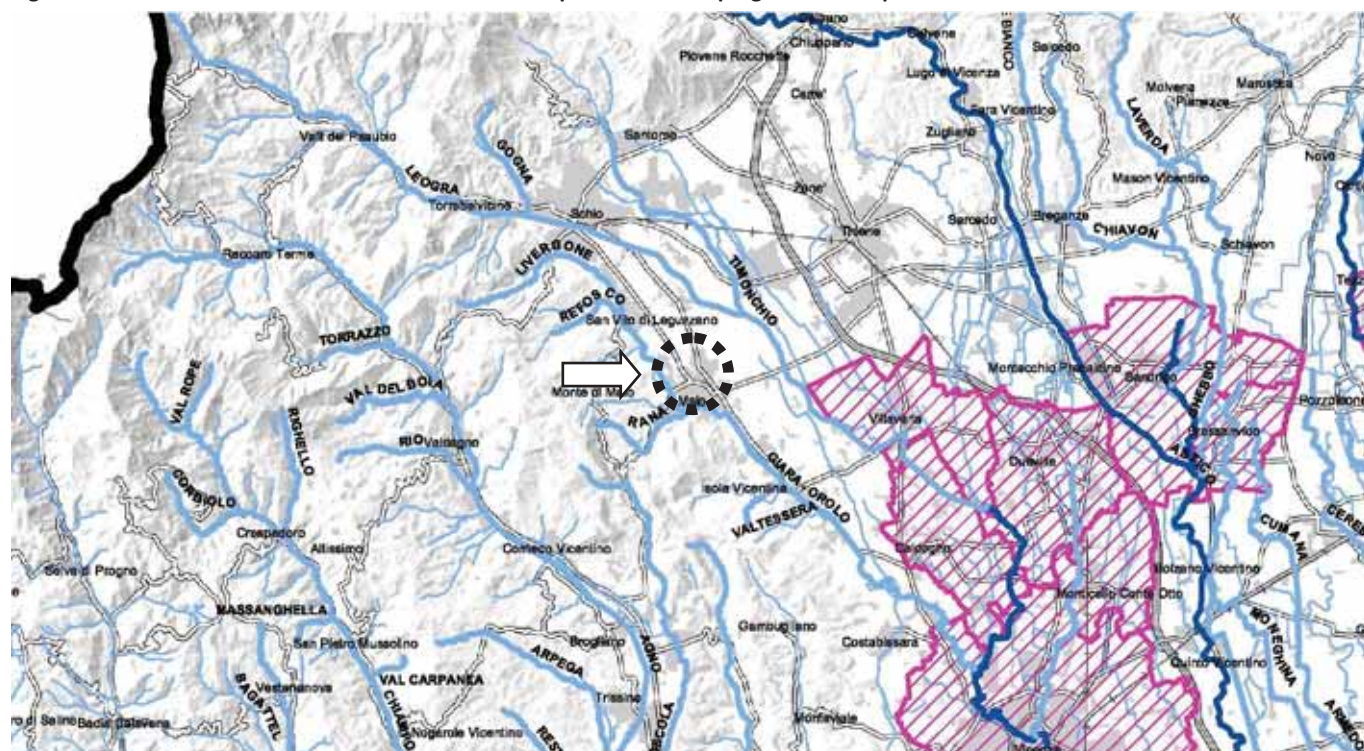


— Linea delle risorgive

Zone omogenee di protezione

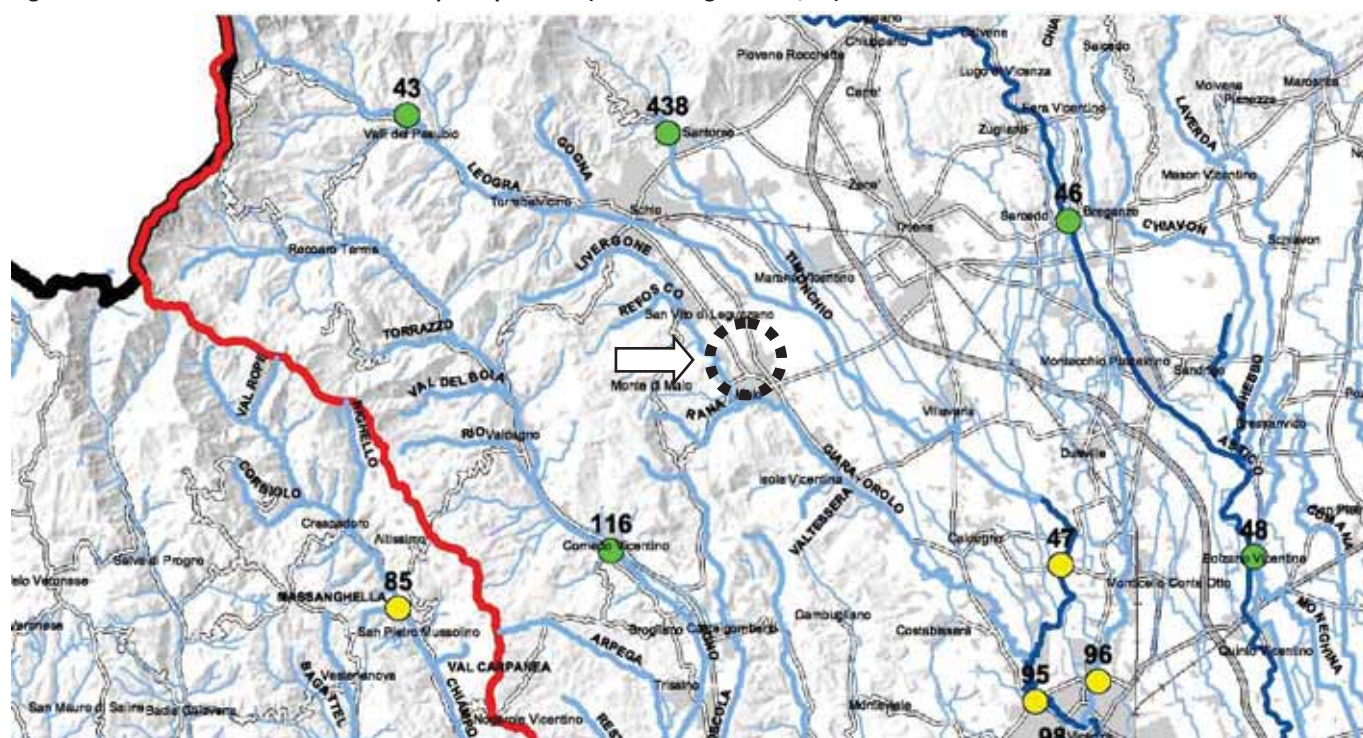
-  Zona montana e collinare
-  Zona della ricarica
-  Zona di pianura: zone ad alta densità insediativa
-  Zona di pianura: zone a bassa densità insediativa
-  Zona di pianura: zona tributaria della Laguna di Venezia
-  Zona costiera

Figura 28: TAV. 3.19 carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela - scala 1:250.000.

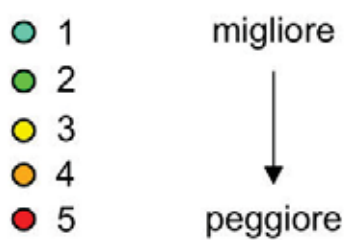


- Corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/2006)
- Corsi d'acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti su corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/2006)
- Altri corsi d'acqua
- Laghi naturali significativi (D.Lgs 152/2006)
- Laghi artificiali significativi (D.Lgs 152/2006)
- Comuni con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela

Figura 29: TAV. 5.7 Classificazione delle acque superficiali (stato ecologico 2001/02) - scala 1:250.000.



Stato ecologico delle acque superficiali



5.2.4 Il Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione risulta attualmente in vigore con delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012.

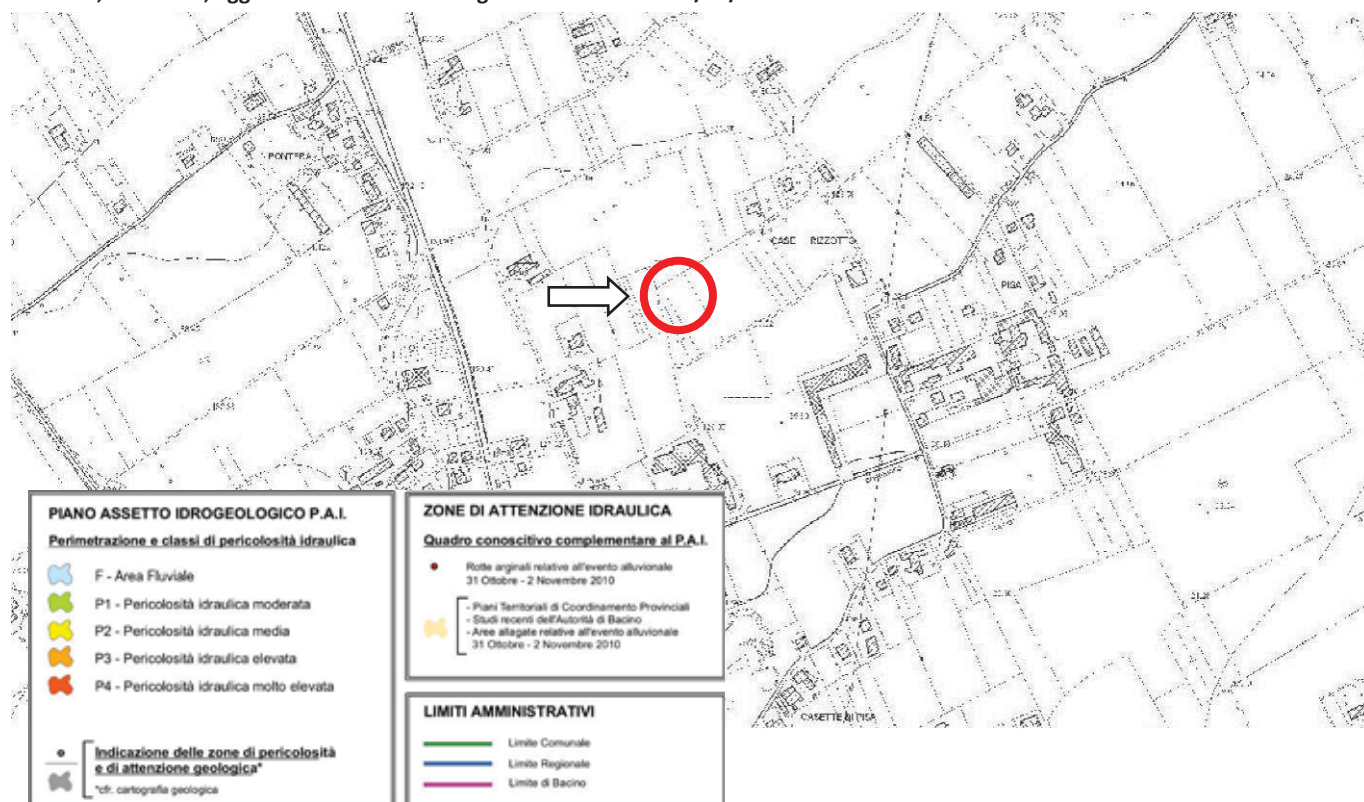
La pericolosità idraulica

Il Piano individua 4 tipologie di aree di pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media, moderata), in base allo schema seguente:

1. aree di pericolosità idraulica **molto elevata (P4)**: aree allagate in occasione dell'evento di piena con un tempo di ritorno di 30 anni nelle quali risulti o la presenza di una lama d'acqua sul piano campagna superiore ad 1 m o una velocità massima di trasferimento superiore a 1 m/s;
2. aree di pericolosità idraulica **elevata (P3)**: aree allagate o in occasione di un evento di piena con tempo di ritorno di 30 anni e condizioni di lama d'acqua massima raggiunta sul piano campagna compresa tra 50 cm ed 1 m, o per un evento più raro ($Tr = 100$ anni) con condizioni come quelle stabilite per la pericolosità molto elevata (lama d'acqua massima maggiore di 1 m oppure velocità maggiore di 1 m/s);
3. aree di pericolosità idraulica **media (P2)**: aree allagate per un evento caratterizzato da un tempo di ritorno pari a 100 anni nelle quali si instaurino condizioni di lama d'acqua massima sul piano campagna compresa tra 0 cm ed 1 m;
4. aree di pericolosità idraulica **moderata (P1)**: aree esondabili con eventi di piena meno frequenti ($Tr = 200$ anni) in qualunque condizione di lama d'acqua e di velocità sul piano campagna.

Nella specifica tavola denominata "Carta della pericolosità idraulica" l'area in esame ricade all'esterno di aree di pericolosità idraulica, zone di attenzione idraulico o zone di pericolosità/attenzione geologica.

Figura 30: Piano di stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Brenta-Bacchiglione, Carta della pericolosità idraulica, Tavola 21, aggiornata con Decreto Segretariale n. 46 del 05/08/2014.



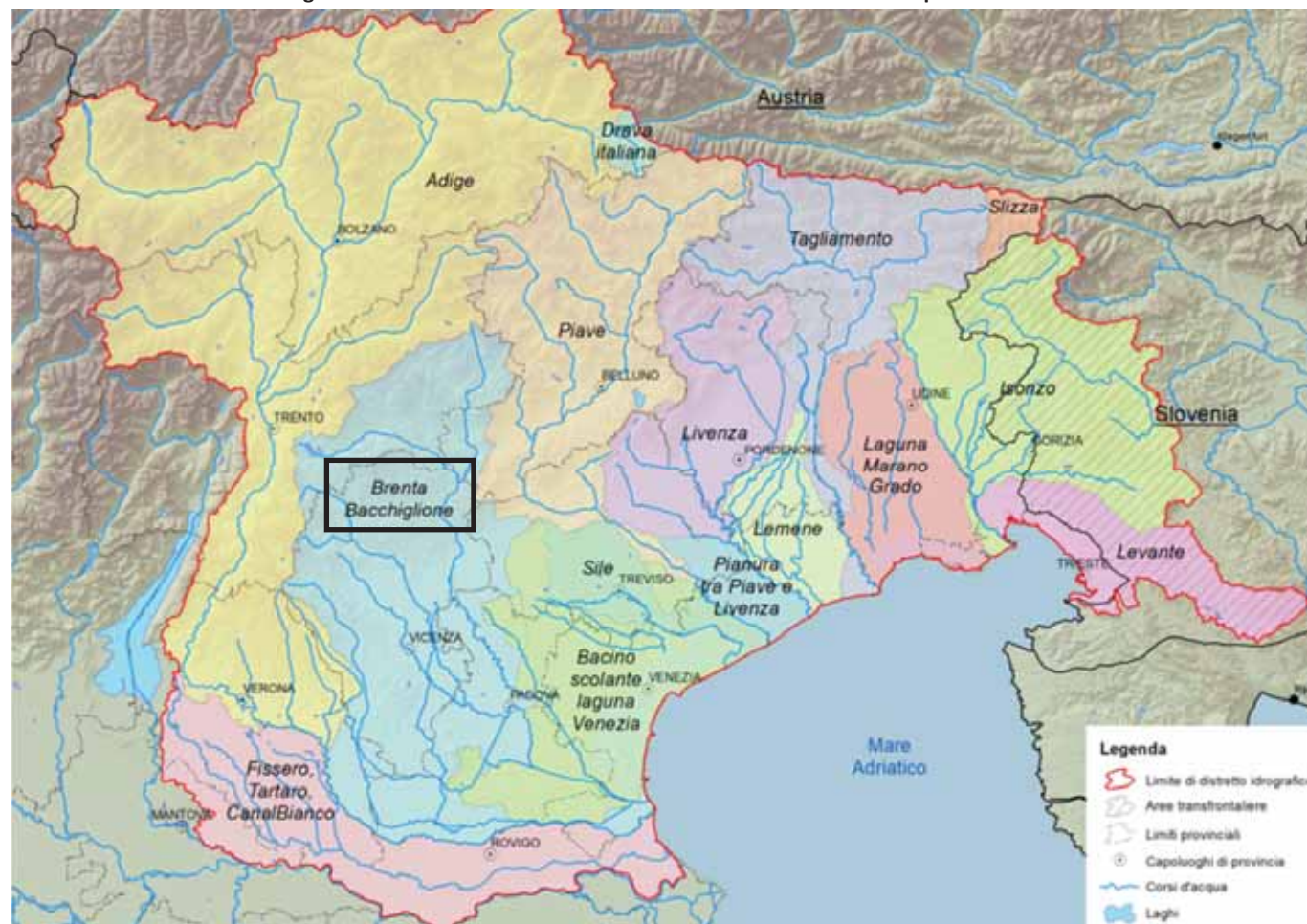
5.2.5 Il Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali

La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE “Direttiva Alluvioni”), ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione.

In tal senso l'art. 7 della direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni, che successivamente, con riferimento all'ambito del distretto delle Alpi Orientali, verrà indicato con l'acronimo PGRA-AO. Come previsto dalla stessa Direttiva, l'elaborazione, l'aggiornamento e la revisione del Piano di gestione del rischio di alluvioni vanno condotte con il più ampio coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate, incoraggiandone la partecipazione attiva (art.9 e 10). L'articolo 9 della Direttiva, nel richiamare la necessità di un appropriato scambio di informazioni e consultazione del pubblico, ne stabilisce il coordinamento con le procedure di partecipazione attiva secondo quanto previsto dall'art.14 della direttiva 2000/60EC.

Nell'ambito della normativa nazionale di recepimento della Direttiva (D.Lgs. 23.02.2010 n. 49), il PGRA-AO è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino di cui agli articoli 65, 66, 67, 68 del D.Lgs. n. 152 del 2006 e pertanto le attività di partecipazione attiva sopra menzionate vengono ricondotte nell'ambito dei dispositivi di cui all'art. 66, comma 7, dello stesso D.Lgs. 152/2006.

Figura 31: Piano di Gestione del Rischio Alluvioni. Distretto delle Alpi Orientali.



Tenuto conto che uno degli obiettivi del Piano di gestione del rischio di alluvioni è quello di mappare la propensione del territorio ad essere più o meno affetto da condizioni di allagabilità, le onde di piena sono state determinate facendo riferimento alla durata di precipitazione che massimamente sollecita il sistema idrografico nella sua interezza ovvero che, a scala di bacino e non di sottobacino, determina l'instaurarsi dei massimi volumi e livelli idrometrici. Va chiarito che la trattazione sopra descritta è funzionale al processo di pianificazione, non alla progettazione di opere.

Le condizioni al contorno, intese come portate in ingresso al campo di moto, sono state quelle definite nell'ambito della trattazione idrologica degli scenari stabili, cioè quelle relative corrispondenti agli eventi di precipitazione aventi tempi di ritorno di 30, 100 e 300 anni, in linea con quanto richiesto dal D.Lgs. 49/2010 e dalla Direttiva.

Tale selezione è stata basata sulle seguenti considerazioni:

- il TR=30 anni, è in linea con i tempi di ritorno utilizzati nel dimensionamento delle reti di bonifica, che nel Piano di gestione del rischio di alluvioni caratterizzeranno sostanzialmente la rete minore;
- il TR=100 anni, è quello di riferimento nel dimensionamento delle opere di difesa fluviali ed utilizzato nei piani già approvati;
- il TR=300 anni, consente di testare il territorio nei confronti di potenziali effetti in caso di evento eccezionale/straordinario.

L'ambito di progetto ricade all'interno del bacino Adige, Brenta-Bacchiglione, Foglio N05 del quadro d'unione 1:25.000 di Piano.

La mappatura della allagabilità ha lo scopo di valutare, per quanto noto e deducibile, la propensione di un territorio a soccombere a tale fenomeno (art. 6 punto 5 Direttiva 2007/60/CE). Non ha dunque il compito di simulare un fenomeno vero e proprio, ma di simulare degli scenari degli effetti più o meno probabili.

La mappatura delle classi di rischio, per le zone allagabili, è stata eseguita sulla base di un sistema di valutazione del rischio (idraulico) impostato sulla letteratura consolidata, più precisamente sulle indicazioni di ISPRA e sulle esperienze già presenti nel distretto.

Per quanto riguarda l'ambito di progetto, sulla base dell'analisi delle cartografie di piano, quest'ultimo non ricade all'interno o in prossimità di aree allagabili o di zone classificate a rischio idrologico.

5.2.6 Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99. Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con D.G.R. n. 57 dell'11 novembre 2004 e pubblicato nel BURV n. 130 del 21/12/2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano. Pertanto con DGR n. 788 del 07.05.2012, in coerenza con il D.Lgs 155/2010 sono state avviate le fasi previste dalla Parte II, Titolo II, del Decreto legislativo n. 152 del 2006, di valutazione ambientale strategica adottando come primo atto, il Documento preliminare di piano e il Rapporto ambientale preliminare.

Nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2872 del 28.12.2012 con la quale nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Il P.R.T.R.A. vigente

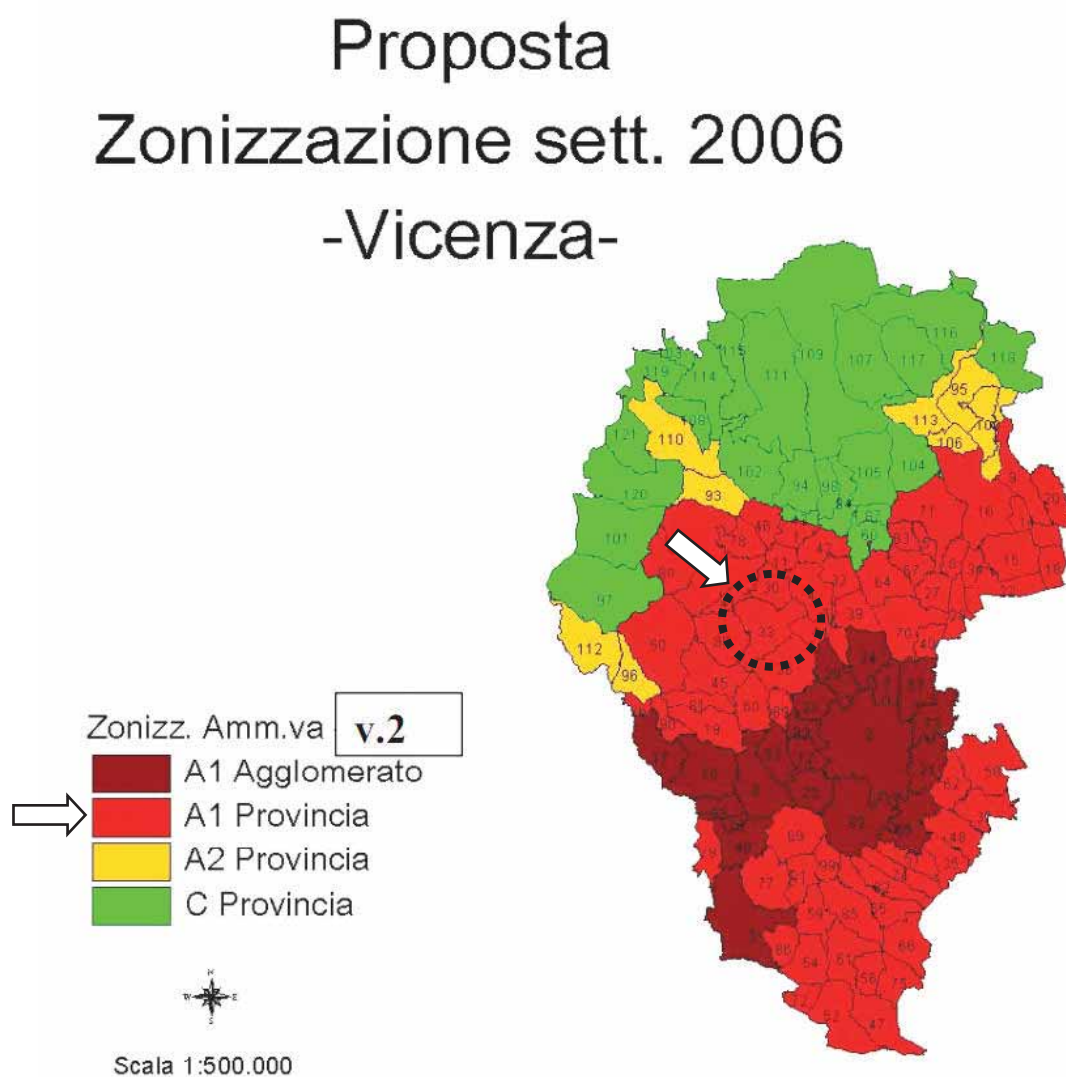
La zonizzazione è articolata come nella tavola di cui alla Figura 32. Ne risulta pertanto che sono compresi in zona A1 Agglomerato (ossia nella zona più critica) i 21 Comuni dell'elenco n. 1, in zona A1 Provincia i 67 Comuni dell'elenco n. 2, in A2 Provincia i 9 Comuni dell'elenco n. 3 e in zona C i rimanenti 24 Comuni dell'elenco n. 4.

Per tutti i Comuni classificati in zona A - sia essa A1 Agglomerato, A1 o A2 Provincia - la norma prevede l'obbligo di predisporre Piani d'Azione con azioni per contrastare i fenomeni di inquinamento. Nell'ambito delle possibili azioni si distinguono quelle di tipo strutturale e quelle di tipo emergenziale; per quelle strutturali i relativi piani risultano impegnativi e presuppongono la disponibilità di notevoli risorse economiche. Si richiama come la Regione, per detti piani, sia impegnata a predisporre una proposta e al riguardo metterebbe a disposizione un fondo rotativo.

Per i piani d'azione, con azioni di emergenza, anche per il 2006-2007 la Regione Veneto ha individuato delle azioni minime e questo nell'ambito dell'accordo stipulato con le altre Regioni della Pianura Padana e le province di Trento e Bolzano.

Il Comune di Malo ricade in zona "A1 Provincia".

Figura 32: Nuova zonizzazione amministrativa della Provincia di Vicenza (anno 2006).



5.2.7 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

Per quanto riguarda gli impianti di gestione rifiuti speciali:

- Art. 31 – Rifiuti: il PTCP rinvia al Piano Provinciale di gestione dei rifiuti urbani (art. 8 LR 3/2000), al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (art. 10 LR 3/2000) e al Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi (art. 11 LR 3/2000).
- Art. 36 – Risorgive: il comma 3 prescrive il divieto di realizzare qualsiasi attività di gestione dei rifiuti entro una fascia di protezione di 20 m dal ciglio superiore delle ripe presenti nell'area delle risorgive.

Con riferimento alla Tavole del PTCP, l'area in cui insiste l'impianto di progetto ricade all'interno dei seguenti elementi:

- TAV. 1.1.A Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - scala 1:50.000: il sito in esame ricade in un'area di pianura su cui non insistono particolari vincoli. In particolare l'area di progetto si trova all'esterno delle fasce di 150 m all'interno delle quali grava il vincolo paesaggistico ai sensi della lettera c), comma 1, Art. 142 del D.lgs 42/2004 ss.mm.ii.

L'impianto di progetto ricade all'interno del "Vincolo sismico: zona 3" (art. 11 - 34 N.T.A.). Gli artt. 11 e 34 forniscono direttive da osservare nella redazione degli strumenti urbanistici comunali (PAT/PATI e PRC), non indicando particolari prescrizioni, vincoli o elementi ostativi alla realizzazione dell'impianto in progetto.

- TAV. 1.2.A Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:50.000: l'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 2.1.A. Carta della fragilità. Scala 1:50.000: l'area di progetto ricade in prossimità di un ambito "rischio idraulico Piano Provinciale di Emergenza: R1" (art. 10 N.T.A.).

Si precisa che il progetto non prevede modifiche all'assetto territoriale in grado di determinare possibili criticità nei confronti della regimazione idraulica di zona. In particolare le azioni di progetto insisteranno all'interno del lotto aziendale esistente, su superfici impermeabilizzate dotate di idonei sistemi di raccolta, trattamento e allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni. Si rileva, inoltre, come il rischio idraulico risulti alquanto remoto, in considerazione sia degli eventi storici noti, sia della morfologia dei luoghi caratterizzata da quote decrescenti nella direzione NW – SE e pendenze con andamento regolare. L'assenza di significative depressioni allagabili nel territorio limitrofo, consente di escludere il verificarsi di allagamenti di portata ed altezza tali da interferire con le aree ove si intendono effettuare le operazioni di trattamento e stoccaggio rifiuti speciali non pericolosi.

- TAV. 2.2 Carta Geomorfologica - scala 1:60.000: l'area di progetto ricade su "materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa (L-ALL-01)".
- TAV. 2.3 Carta Idrogeologica - scala 1:60.000: l'area di progetto ricade a monte del "limite superiore della fascia delle risorgive" e su un ambito territoriale ricompreso tra le linee isofreatiche 90 e 100. Il sito aziendale non ricade all'interno di "aree esondabili, a ristagno idrico" o in prossimità di "pozzi di attingimento idropotabile" ovvero "aree di cattura dei pozzi".
- TAV. 2.5 Carta del Rischio idraulico - scala 1:60.000: l'area di progetto ricade in prossimità di un ambito "rischio idraulico Piano Provinciale di Emergenza: R1" (art. 10 N.T.A.).

Relativamente alle possibili criticità determinate dalla classificazione dell'ambito a rischio idraulico moderato R1 si rimanda a quanto già analizzato ed esposto a riguardo della TAV. 2.1.A del PTCP.

- TAV. 3.1.A Sistema Ambientale - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Aree ad elevata utilizzazione agricola" (art. 26 N.T.A.). Ad una distanza di oltre 1 km in direzione ovest è presente un "corridoio ecologico secondario" (torrente Timonchio).

Per quanto riguarda "Aree ad elevata utilizzazione agricola" il PTCP rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

- TAV. 4.1.A Sistema insediativo infrastrutturale - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Aree produttive" (art. 66-71 N.T.A.), "Aree produttive ampliabili" (art. 67 N.T.A.) e "Territori geograficamente strutturati" (art. 73 N.T.A.).

Per quanto riguarda le "Aree produttive" il PTCP individua specifiche direttive rimandando all'Accordo territoriale e ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

Il progetto non prevede l'ampliamento del sito produttivo, ma l'utilizzo di superfici già autorizzate nell'ambito della ZTO "D". Non si ravvisano elementi incongrui o di incoerenza con quanto indicato negli art. 66 e 71 delle NTA di Piano relativamente alla proposta progettuale in esame.

- TAV. 5.1.A Sistema del paesaggio - scala 1:50.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Ambiti strutturali di paesaggio PTRC: Alta pianura vicentina n. 23" (art. 60 N.T.A.), "Aree agricole PTRC: Aree ad elevata utilizzazione agricola" (art. 26 N.T.A.) e "Aree agro centuriato" (art. 41 N.T.A.).

Per quanto riguarda l'ambito strutturale del paesaggio n. 23, il progetto non prevede interventi di sviluppo urbanistico, rispetto all'attuale assetto territoriale. Non si prevedono azioni in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi dell'ambito di paesaggio n. 23 "Alta Pianura Vicentina", in quanto si prevede l'utilizzo dell'attuale sito aziendale di via Keplero, ove si svolge l'attività di autodemolizione.

Per quanto riguarda "Aree ad elevata utilizzazione agricola" il PTCP rimanda ai piani comunali e intercomunali la normativa specifica in merito alla gestione di tali ambiti, non introducendo alcun tipo di vincolo per l'area.

In merito all'ambito "agro-centuriato" il progetto non prevede alcun intervento di sviluppo urbanistico, in quanto si utilizzeranno le strutture e le aree aziendali esistenti. Non si prevedono azioni in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi degli ambiti "agri centuriati", interessati dalle tracce visibili o latenti della centuriazione romana.

Valutazione complessiva

In sintesi il PTCP approvato non contiene alcuna preclusione nei confronti dell'iniziativa progettuale in esame; in particolare l'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi sarà attivato all'interno dell'ambito produttivo aziendale esistente, dimensionato e realizzato con i necessari presidi ambientali e di sicurezza, al fine di scongiurare potenziali pericoli per l'ambiente (in particolare per la falda ipogea) e per la salute umana.

Figura 33: PTCP della Provincia di Vicenza. Tavola 1.1.A. Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale. Scala 1:50.000.

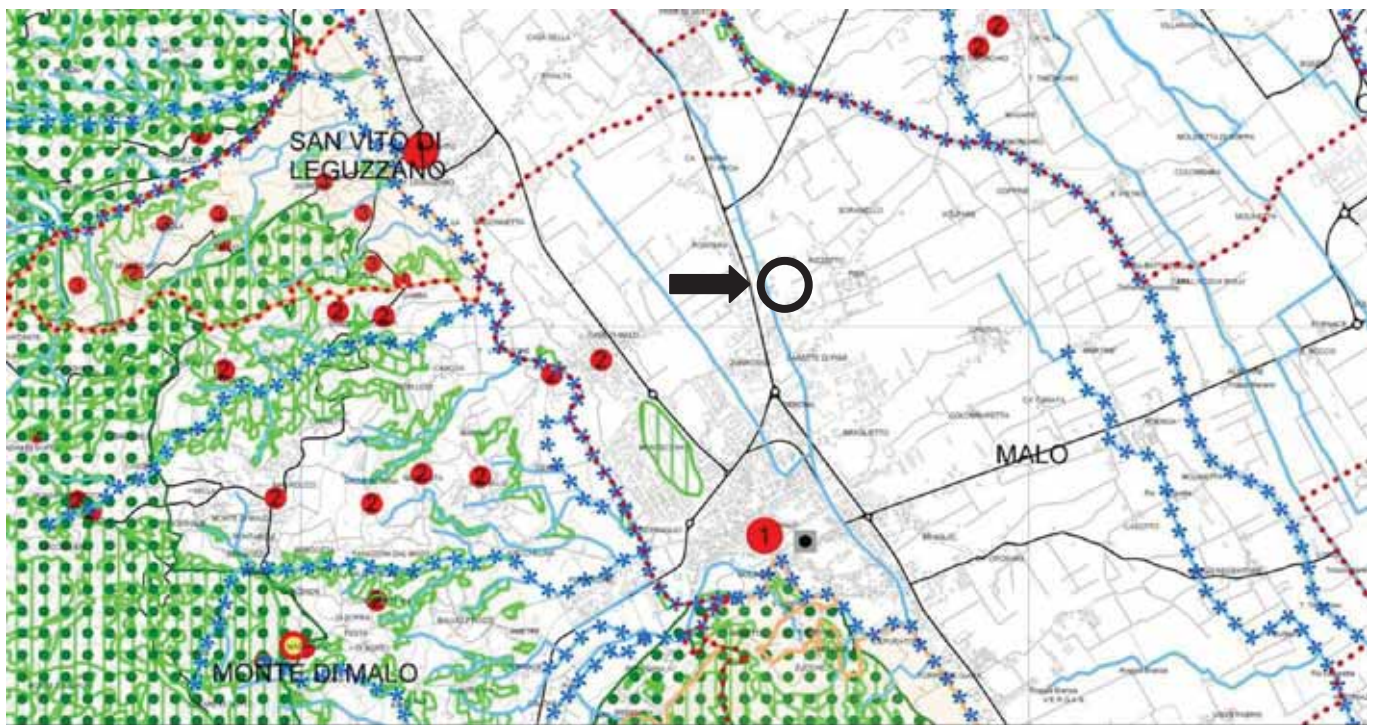


Figura 34: PTCP della Provincia di Vicenza. Tavola n. 1.2.A. Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale. Scala 1:50.000.

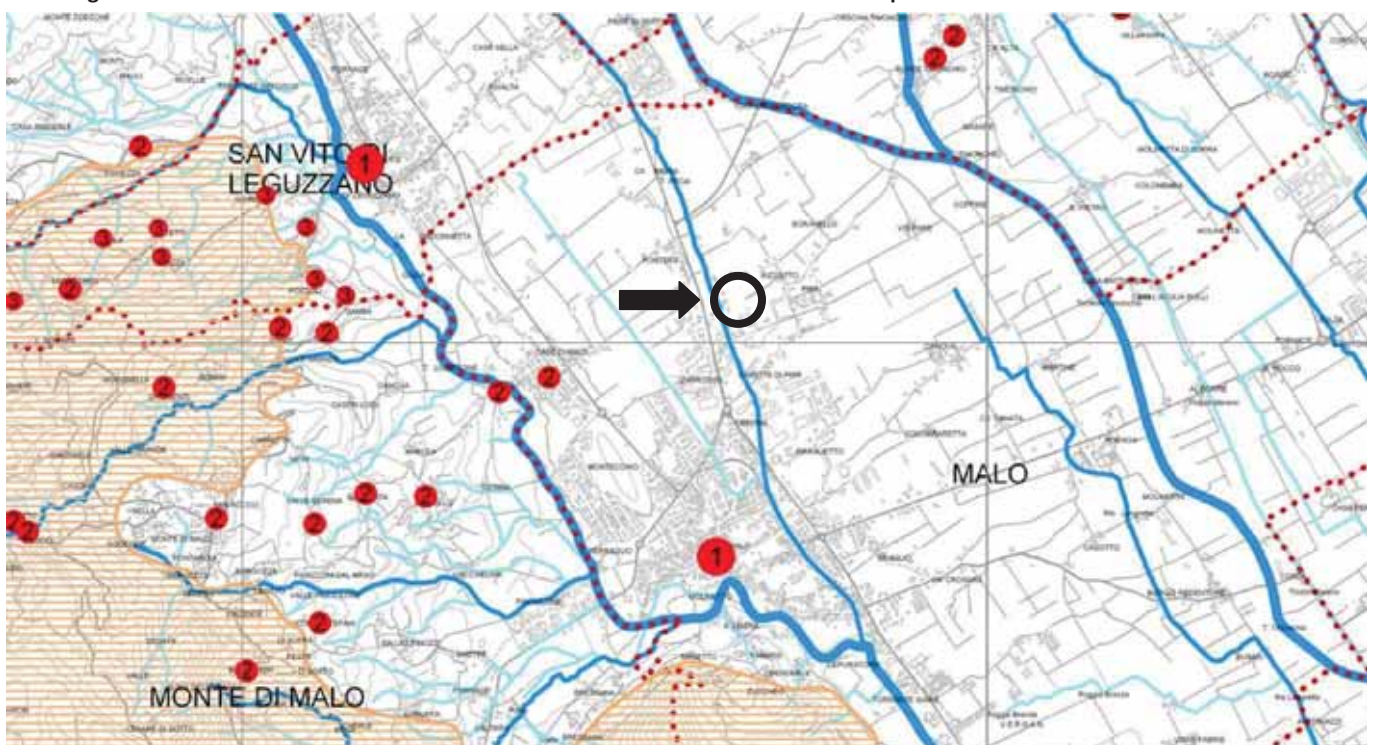
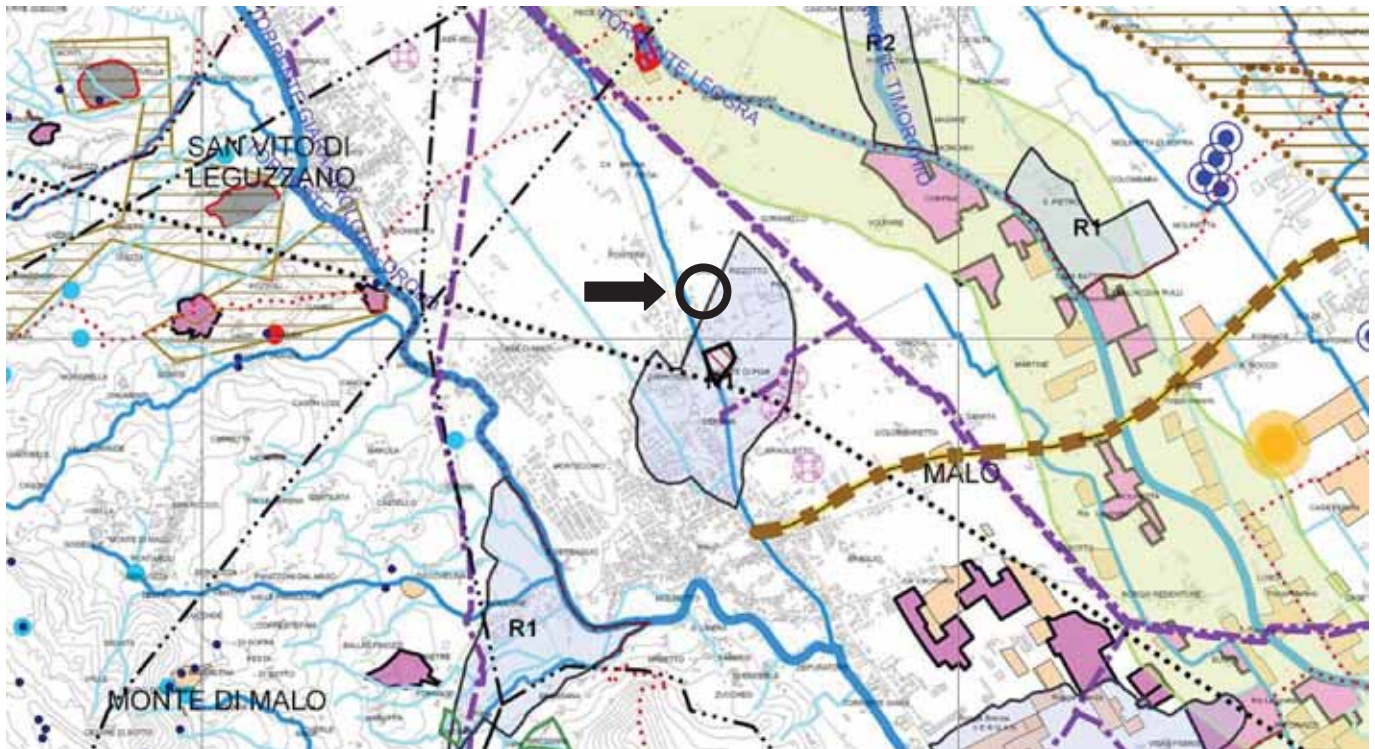


Figura 35: PTCP della Provincia di Vicenza. Tavola n. 2.1.A. Carta della fragilità. Scala 1:50.000.



RISCHIO IDRAULICO PIANO
PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)

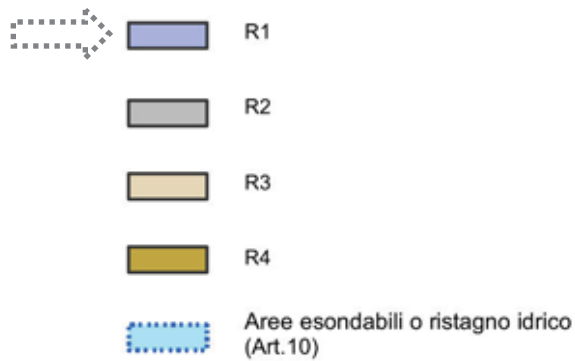


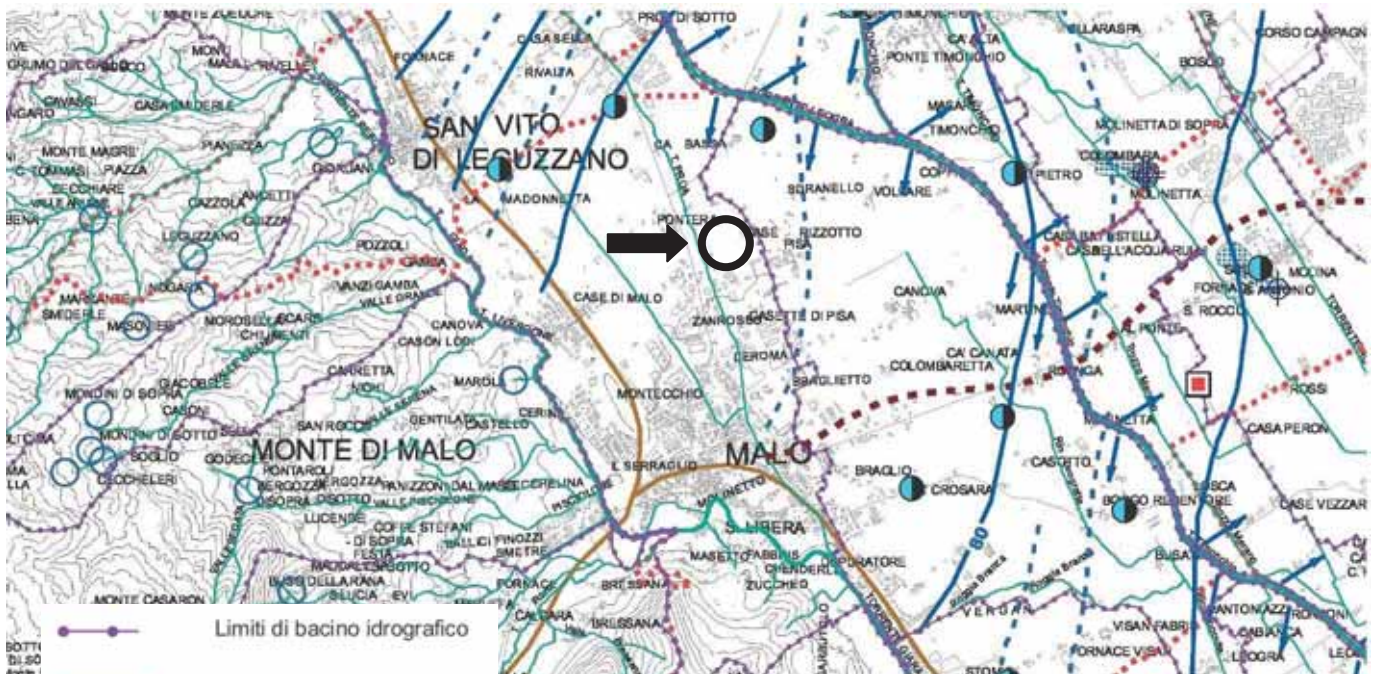
Figura 36: PTCP della Provincia di Vicenza. Tavola n. 2.2. Carta Geolitologica. Scala 1:60.000.



Materiali granulari più o meno addensati dei terrazzi fluviali e/o fluvioglaciali antichi a tessitura prevalentemente ghiaiosa e sabbiosa

L-ALL-01

Figura 37: PTCP della Provincia di Vicenza. Tavola n. 2.3. Carta Idrogeologica. Scala 1:60.000.



Limiti di bacino idrografico

Idrografia primaria

Idrografia secondaria

Corso d'acqua drenante

Corso d'acqua disperdente

Figura 38: PTCP della Provincia di Vicenza. Tavola n. 2.5. Carta del rischio idraulico. Scala 1:60.000.

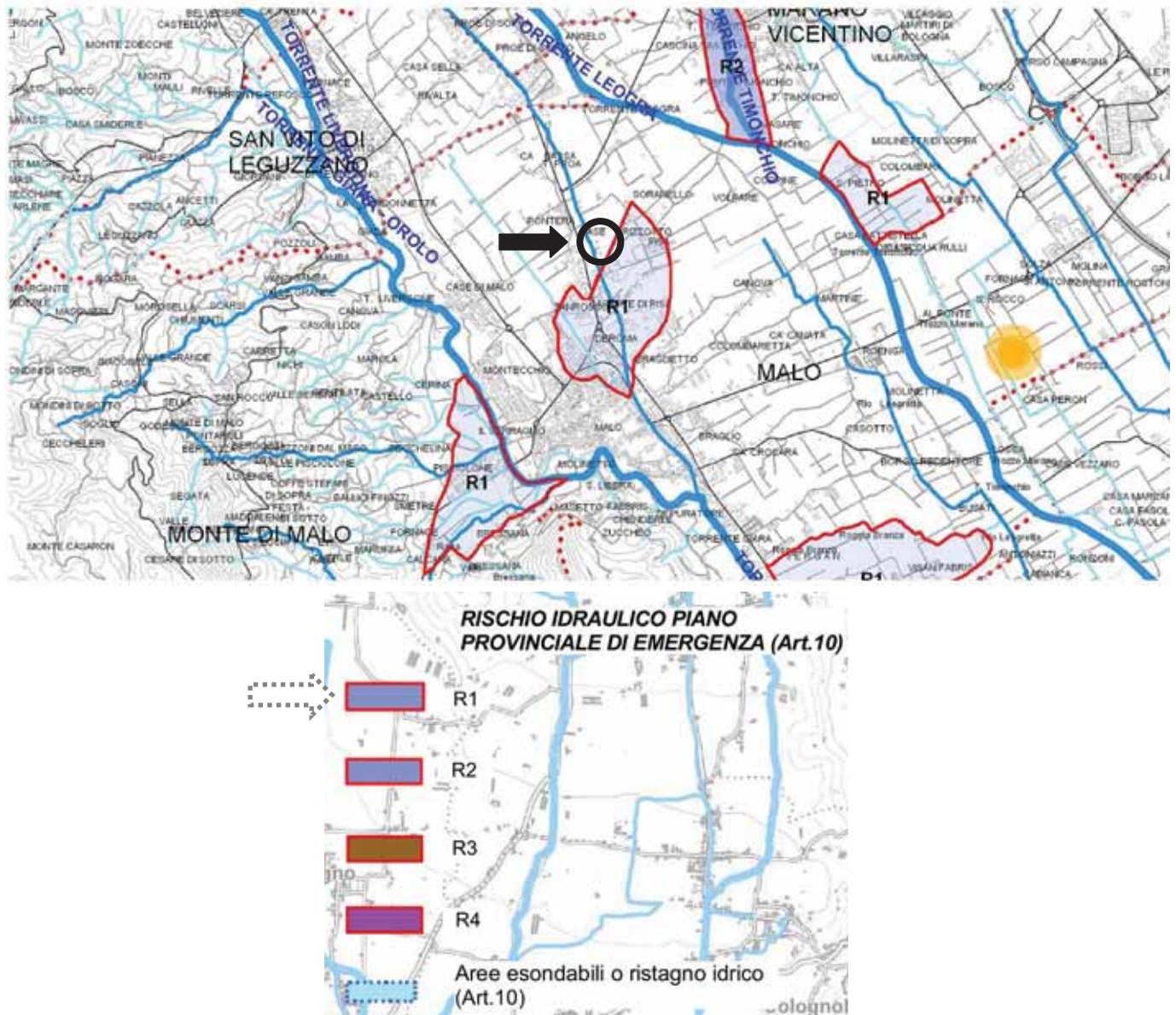


Figura 39: PTCP della Provincia di Vicenza. Tavola n. 3.1.A Sistema ambientale. Scala 1:50.000.

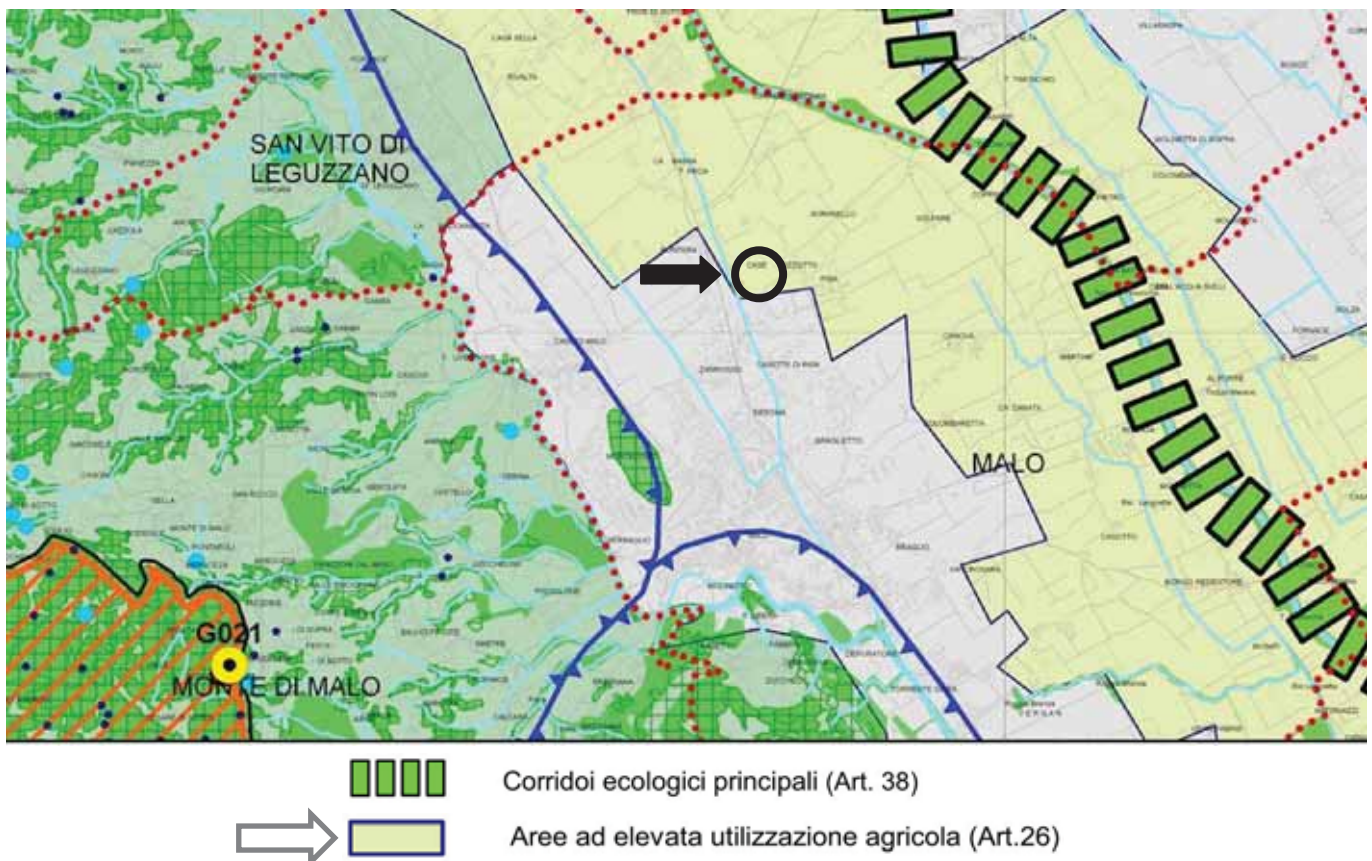


Figura 40: PTCP della Provincia di Vicenza. Tavola n. 4.1.B. Sistema insediativo infrastrutturale. Scala 1:50.000.

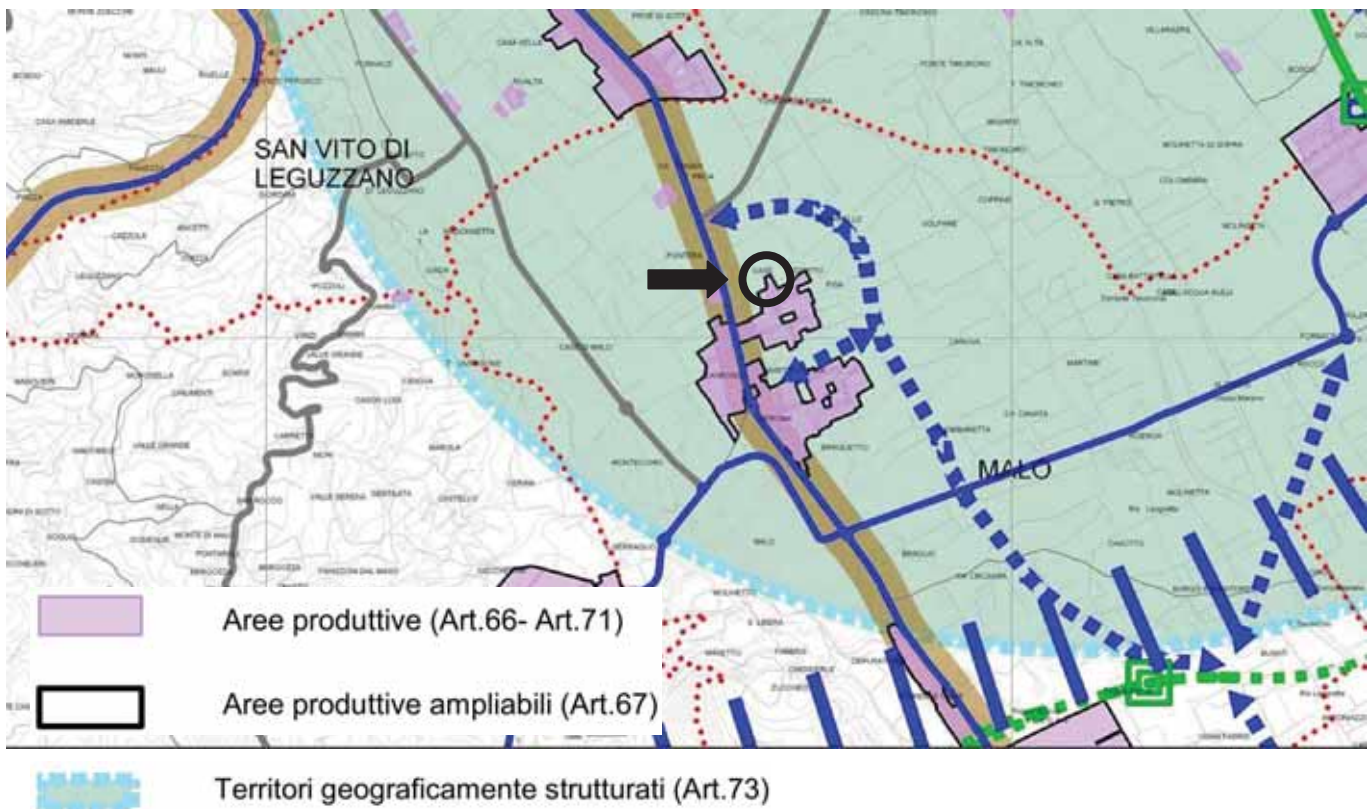


Figura 41: PTCP della Provincia di Vicenza. Tavola n. 5.1.A Sistema del paesaggio. Scala 1:50.000.



**AMBITI STRUTTURALI DI PAESAGGIO
PTRC (Art.60)**



Alta Pianura Vicentina



Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)



Aree agrocenturiato (Art.41)

5.2.8 Il Rapporto Ambientale del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza

Il Rapporto Ambientale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza costituisce l'analisi sullo stato delle componenti ambientali e socio-economiche, nonché la valutazione ambientale delle scelte di piano.

Fascia di ricarica delle risorgive

L'area di progetto ricade all'interno della fascia di ricarica delle risorgive, come individuato nella figura che segue.

L'impianto aziendale autorizzato (autodemolizione) e il progetto in esame (trattamento rifiuti speciali non pericolosi) sono stati sviluppati con particolare attenzione nei confronti della tutela delle acque di falda sotterranee; in particolare il presente studio ha escluso la possibilità di attivare pressioni sugli acquiferi sotterranei in quanto: le acque di dilavamento dei piazzali sono inviate presso la fognatura consortile previo trattamento delle stesse; l'attività di trattamento dei rifiuti speciali non pericolosi si svolgerà su superfici pavimentate, presidiate da sistemi a tenuta degli eventuali sversamenti accidentali.

Figura 42: Rapporto Ambientale del PTCP. Figura SUO-6. Fascia di ricarica delle risorgive



Vulnerabilità dell'acquifero

La zona delle conoidi di alta pianura (area di ricarica) è formata da depositi alluvionali di potenza superiore ai 150 metri, poggianti su un substrato roccioso impermeabile. Il materasso alluvionale, depositato in epoche remote dai corsi d'acqua quando il regime idrico era notevolmente diverso rispetto agli attuali, contiene un'unica falda a superficie libera che regola, dal punto di vista idraulico, le variazioni delle riserve idriche profonde.

Si tratta di un potentissimo acquifero in materiali sciolti grossolani che contiene una falda freatica ricchissima. La sua alimentazione deriva prevalentemente dalle dispersioni dei corsi d'acqua, in secondo luogo dagli afflussi meteorici locali e

dalle irrigazioni. Fornisce acqua potabile a tutti i centri abitati di pianura dell'alto vicentino: Marano, Thiene, Malo, Isola Vicentina, Villaverla, Caldogno, Sandrigo, Marostica, Nove, Bassano del Grappa, Rosà, Rossano, Tezze, ecc... e garantisce la ricarica del sistema idrogeologico multifalde in pressione posto a valle.

Sotto il profilo del rischio di contaminazione delle acque idropotabili, il PTCP ha affrontato il problema della vulnerabilità degli acquiferi provinciali e del livello del rischio delle stesse risorse idropotabili, producendo una carta (Tavola 7 – Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili) con riportati l'individuazione dei pozzi (con attribuzione del grado di rischio) e la vulnerabilità degli acquiferi.

Sulla base della richiamata Tavola 7 "Vulnerabilità dell'acquifero e rischio risorse idropotabili" allegata al Rapporto Ambientale del PTCP, gli acquiferi sottiacenti l'ambito territoriale afferente l'area di progetto risultano classificati a vulnerabilità media. A circa 7 km in direzione Sud, verso valle, rispetto all'area di progetto, sono presenti due pozzi con attribuzione classe di rischio R3.

In questo caso il rischio è stato suddiviso in quattro classi:

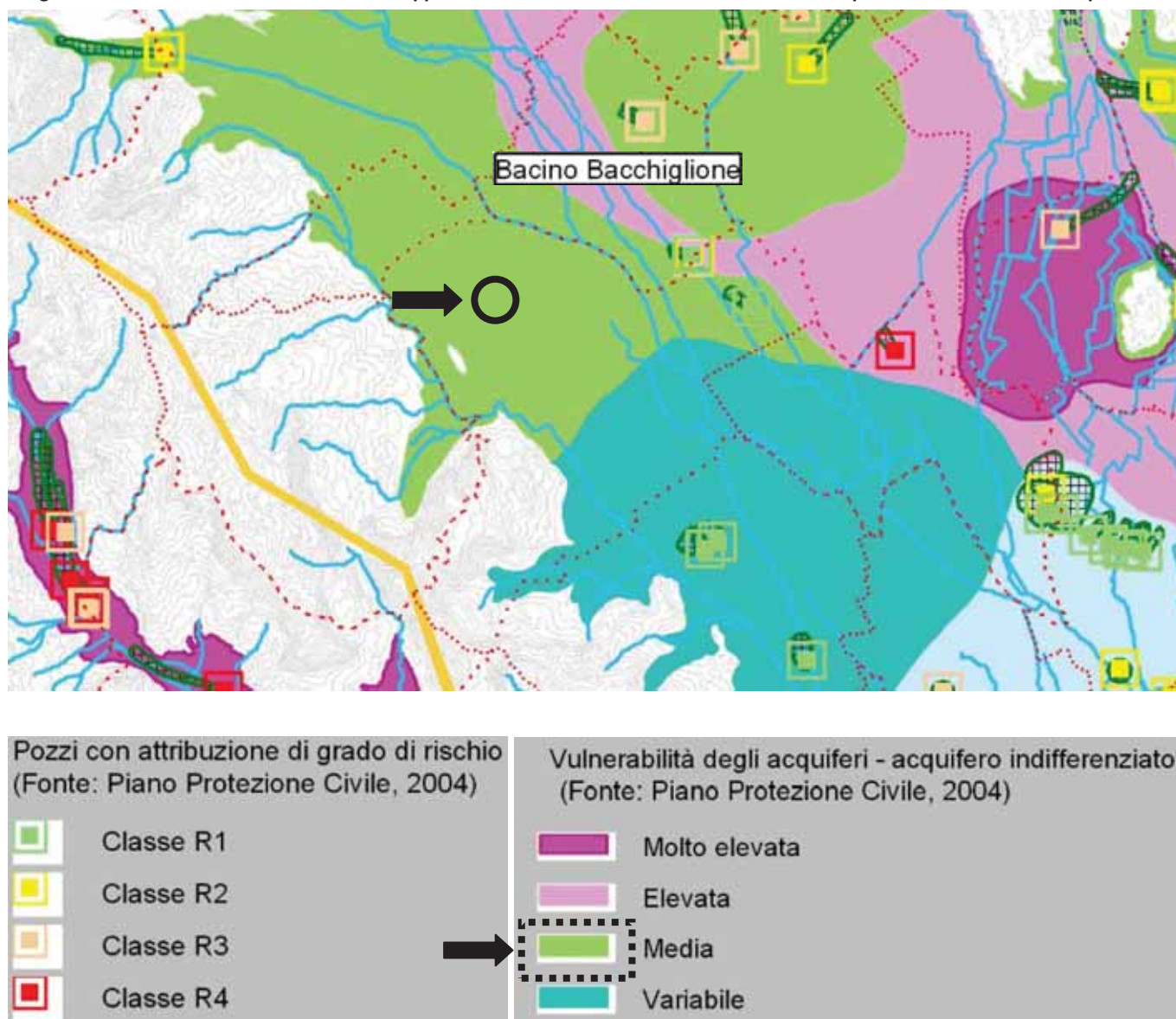
Classe R4 – La risorsa è stata, oppure è, interessata da importanti problematiche di qualità, correlate con concentrazioni di taluni composti oltre la soglia di rischio per la salute pubblica; i siti di classe R4 in genere sono sufficientemente documentati e misurati gli impatti;

Classe R3 – Esiste una concreta potenzialità di un impatto di contaminazione per la risorsa, sebbene la minaccia per la salute umana e per l'ambiente non sia imminente. La potenzialità che accada un evento negativo ed il valore socio economico del bersaglio sono tali da consigliare, a medio termine, un adeguato piano di controllo e di non trascurare l'eventualità di azioni correttive di emergenza quali la realizzazione di fonti di alimentazione alternative o sostitutive.

Classe R2 – Il sito non è al momento di alto interesse in ordine alle problematiche del rischio risorse idropotabili. Indagini ed accertamenti addizionali potrebbero essere effettuate per confermare la reale classificazione del punto d'acqua, soprattutto nelle situazioni prossime al limite di classe. Localmente la presenza di un certo grado di incertezza all'interno del quadro conoscitivo può consigliare l'acquisizione di nuovi parametri di validazione oppure una corretta osservazione dei trends idrochimici in atto.

Classe R1 - Non esiste alcun impatto significativo e noto sull'ambiente, né alcuna minaccia potenziale di interesse per la salute umana. La risorsa idropotabile risulta sufficientemente disponibile e qualitativamente idonea al consumo umano ai sensi delle disposizioni di legge vigenti.

Figura 43: PTCP della Provincia di Vicenza. Rapporto Ambientale. Tavola 7 “Vulnerabilità dell’acquifero e rischio risorse idropotabili”.



Qualità delle acque sotterranee

Per determinare la qualità delle acque sotterranee secondo la classificazione chimica (attribuzione dell'Indice SCAS) il RA ha utilizzato il valore medio rilevato nel periodo di riferimento dei parametri di base (All. 1 al D. Lgs. 152/99). Il Decreto Legislativo 152/99 classifica i corpi idrici sotterranei mediante lo Stato Ambientale, definito a sua volta da uno stato quantitativo e da uno stato chimico.

Lo stato chimico è una valutazione dell'impatto antropico, la cui gravità è espressa facendo riferimento a diverse classi. In particolare:

- classe 1: impatto antropico nullo (o trascurabile);
- classe 2: impatto antropico ridotto e sostenibile;
- classe 3: impatto significativo;
- classe 4: impatto antropico rilevante.
- classe 0: impatto antropico nullo ma con particolari facies idrochimiche naturali.

Lo stato chimico delle acque sotterranee dal 2000 al 2008 è stato determinato utilizzando i risultati delle campagne semestrali di monitoraggio qualitativo della rete di monitoraggio regionale e di quella dell'Area di Ricarica del Bacino Scolante in Laguna di Venezia (Tabella ACQ-1). Per quanto riguarda la Provincia di Venezia il quadro qualitativo che emerge dalla campagna di monitoraggio è tutto sommato soddisfacente.

I pozzi di monitoraggio che hanno presentato maggiori criticità nel periodo 2002-2008 sono quelli in comune di Lonigo (P 153), di Noventa Vicentina (P 148), di Pozzoleone (P 227), di Caldogno (P 235), di Marano Vicentino (P 456), di Tezze sul Brenta (P 508), Torri di Quartesolo (P 155) e di Rossano Veneto (P 509 e P 529). I composti maggiormente responsabili della bassa qualità di questi pozzi sono i nitrati (P 153, P 148, P 155, P 529), i nitriti (P 227), pesticidi (P 235), il tetracloroetilene (P 456), i composti alifatici alogenati totali (P 508, P 509).

Nel seguito si riportano i valori relativi ai pozzi più prossimi all'area di progetto (Figura 44): Marano Vicentino (P 456) posto a monte e Caldogno (P234) posto a valle.

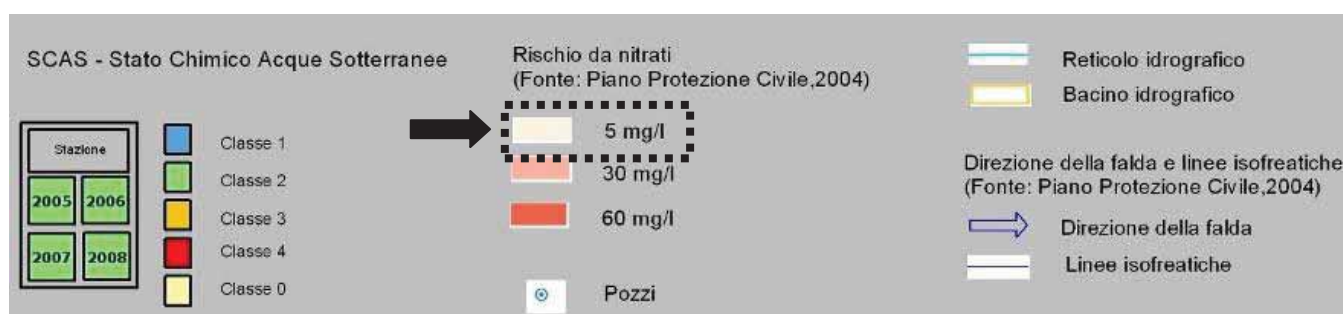
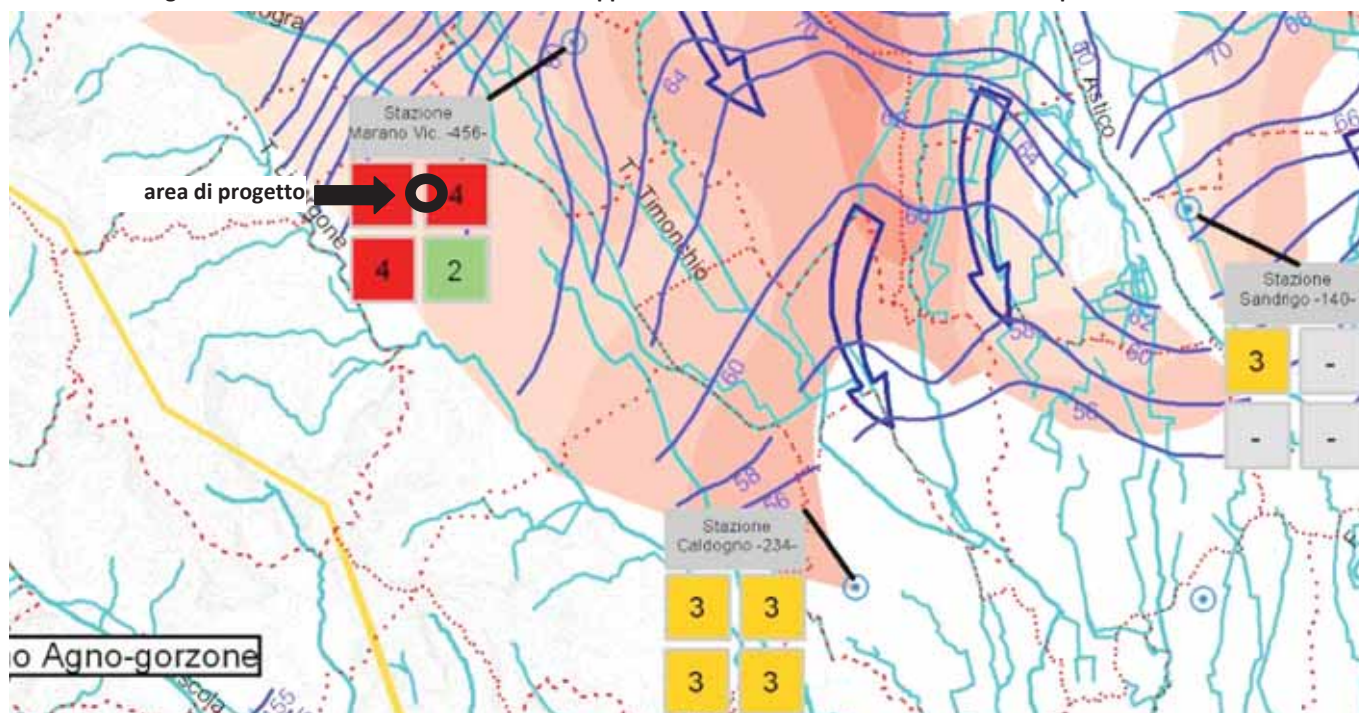
Tabella 8: Rapporto Ambientale del PTCP. Tabella ACQ-1. Stato chimico delle acque sotterranee secondo la classificazione del D.Lgs. 152/99. Sono evidenziati le classi 4 e 3 dello stato chimico.

Staz.	Comune	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
456	Marano Vicentino	/	/	/	/	/	4	4	4	2
234	Caldogno	2	0	0	4	2	3	3	3	3

Secondo quanto riportato nel RA, l'inquinamento da nitrati rappresenta un fenomeno che interessa in generale tutto il territorio provinciale vicentino e l'andamento temporale delle concentrazioni negli acquiferi evidenzia un costante aumento. La maggior parte delle stazioni prese in esame rientra nella seconda classe di qualità con un quantitativo di nitrati compreso tra 5 e 25 mg/l secondo i limiti stabiliti dal D. Lgs. 152/99; solo la stazione di Thiene si mantiene nella terza classe per tutto il periodo di monitoraggio (tra 25 e 50 mg/l), anche se dal 1989, anno in cui si è registrata un'elevata concentrazione di inquinante, si è assistito ad un rapido miglioramento dell'acquifero i cui valori si sono poi assestati, dal 1990 in poi, tra i 25 ed i 30 mg/l.

Relativamente all'ambito di intervento, per quanto riguarda il rischio da nitrati, l'area di progetto insiste su un settore in cui la concentrazione si attesta sui 5 mg/l.

Figura 44: PTCP della Provincia di Vicenza. Rapporto Ambientale. Tavola 8 "Qualità delle acque sotterranee".



5.2.9 Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di MALO

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Malo è stato ratificato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 2549 del 02/11/2010 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto in data 23/11/2010. Il PAT è entrato in vigore (efficace) il 08 dicembre 2010.

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.A.T. con riferimento all'area interessata dal progetto:

- TAV. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale - scala 1:10.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Agro centuriato" (art. 16 N.T.A.) e "Limite Centri Abitati (D.L. 285/92 - Circ. min LL.PP. 6709/97)" (art. 19 N.T.A.).

In merito all'ambito "agro-centuriato" il progetto non prevede alcun intervento di sviluppo urbanistico, nessuna modifica all'attuale assetto territoriale. Non si preventivano azione in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi degli ambiti "agri centuriati", interessati dalle tracce visibili o latenti della centuriazione romana, in quanto il progetto prevede la sola riorganizzazione dei locali interni aziendali esistenti.

- TAV. 2 Carta delle invarianti - scala 1:10.000: l'area di progetto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.
- TAV. 3 Carta della fragilità - scala 1:10.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Compatibilità geologica: aree idonee" (art. 29 N.T.A.).
- TAV. 4 Carta della trasformabilità - scala 1:10.000: l'area di progetto ricade all'interno di "Ambiti Territoriali Omogenei A.T.O. 1 Ambito urbanizzato del capoluogo" (art. 66 N.T.A.) e "Aree di urbanizzazione consolidata Aree produttive" (art. 33 N.T.A.).

Il progetto prevede l'avvio dell'impianto di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi all'interno dell'attuale sito aziendale di via Keplero, ubicato in zona territoriale omogenea produttiva (ZTO D). Il progetto non prevede alcuna modifica delle strutture e infrastrutture esistenti.

Per quanto riguarda le specifiche valutazioni in merito all'ATO 1 di appartenenza si rimanda alle considerazioni esposte nel paragrafo 5.2.11.

La zona industriale, ove insiste l'impianto, risulta direttamente servita dalla Strada Provinciale 46 "del Pasubio", adeguata a sostenere il traffico veicolare commerciale indotto. Il progetto non prevede significativi aggravi nei confronti dei livelli di traffico generato, in quanto non si stimano significative variazioni rispetto allo stato attuale.

Si riportano, nel seguito, gli estratti delle Norme Tecniche di Attuazione relativamente agli articoli precedentemente individuati.

ARTICOLO 16 - AGRO CENTURIATO

1. Il P.A.T. riporta l'agro centuriato, come individuato nel P.T.C.P.
2. Nel condividere la struttura in tutta la sua estensione e nel riportarne l'articolazione, individuandola come tale nella tavola 1 – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale, il P.A.T. ne recepisce integralmente la specifica normativa assumendo le direttive, le prescrizioni e i vincoli dettati dalla normativa sovraordinata di riferimento.

DIRETTIVE

3. Il P.I. verificherà la sussistenza di tracce dell'agro centuriato romano di Malo al fine di tutelarne e aumentarne, ovunque possibile, la leggibilità e visibilità, anche in collegamento con percorsi di valenza ambientale.

ARTICOLO 19 VIABILITÀ – FASCE DI RISPETTO

1. Trattasi di aree costituenti il sedime delle infrastrutture per la mobilità e le relative fasce di protezione e rispetto.

DIRETTIVE

2. Il P.I. completa l'individuazione del sedime delle infrastrutture per la mobilità e le relative fasce di rispetto, prevedendo anche opere di mitigazione ambientale, norme di tutela per la sicurezza del traffico, per l'ampliamento ed adeguamento delle strade e per la salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento atmosferico e dal rumore.

3. La profondità della fascia di rispetto stradale coincide con la distanza da osservare per l'edificazione prevista nel rispetto della vigente legislazione. In corrispondenza e all'interno degli svincoli è vietata la costruzione di ogni genere di manufatti in elevazione e le fasce di rispetto da associare alle rampe esterne devono essere quelle relative alla categoria di strada di minore importanza tra quelle che intersecano. Si richiama la disciplina del Codice della Strada vigente e relativo Regolamento.

4. Le fasce di rispetto stradale ricadenti in zona agricola possono essere destinate alla realizzazione di nuove strade o corsie di servizio, all'ampliamento di quelle esistenti, alla realizzazione di attrezzature a servizio dell'infrastruttura (distributori di carburanti), alla creazione di percorsi pedonali e ciclabili, alle piantumazioni e sistemazioni a verde e alla conservazione dello stato di natura, nonché alla realizzazione di interventi di mitigazione ambientale.

5. Per gli edifici ricadenti all'interno della fascia di rispetto stradale possono essere consentiti interventi di manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e ristrutturazione edilizia e gli eventuali ampliamenti, purché non sopravanzino verso il fronte di rispetto, in conformità alla specifica e dettagliata disciplina prevista dal P.I.

6. Il P.I. disciplinerà l'edificazione all'interno della fascia di rispetto ricadente in zone urbanizzate o di prevista trasformazione, interne o esterne al centro abitato, con l'obiettivo primario di tutelare l'infrastruttura protetta e tenuto conto degli allineamenti esistenti.

7. La previsione di nuove infrastrutture viarie di rango sovracomunale dovrà comunque dimostrare il conseguimento di un bilancio ambientale positivo sia in termini generali di emissioni nell'ambiente, sia riferito specificatamente all'efficacia degli interventi di mitigazione previsti.

8. Il P.I. individua gli edifici soggetti a demolizione finalizzata a conseguire gli obiettivi di tutela e miglioramento/potenziamento di cui al presente articolo, e disciplina il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme.

9. Il P.I. individua gli immobili da sottoporre a vincolo preordinato all'esproprio di cui al comma che precede, e disciplina il procedimento e le modalità di attribuzione e gestione del credito edilizio e/o di recupero di adeguata capacità edificatoria, secondo quanto previsto dagli indirizzi generali delle presenti norme.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

10. Per le fasce di rispetto delle strade valgono le disposizioni specifiche di cui al D.Lgs. n. 285/1992, Nuovo Codice della Strada.

ARTICOLO 29 - COMPATIBILITÀ GEOLOGICA

1. La compatibilità geologica ai fini urbanistici definisce, per gli aspetti geologici, l'attitudine o meno di un'area del territorio a interventi edificatori. Viene dedotta dalla cartografia geologica redatta per il quadro conoscitivo, identificando le aree che, per le loro caratteristiche litologiche, geomorfologiche e idrogeologiche possono essere IDONEE, IDONEE A CONDIZIONE (aree per le quali sono necessarie indagini, analisi e studi specifici, per la valutazione delle possibilità edificatorie e per la definizione degli interventi da effettuare) e NON IDONEE ai fini edificatori.

DIRETTIVE

2. Il P.I., tenuto conto delle previsioni del P.A.T. e in relazione alle analisi geolitologiche (litologia del substrato) e alla classificazione sismica del Comune, provvederà a disciplinare la localizzazione e la progettazione degli interventi edificatori sulla base della classificazione di cui al successivo comma, ed in conformità alle norme tecniche emanate con il D.M. 11/3/1988 e D.M. 14/01/2008.

3. Sulla base degli studi effettuati e della classificazione proposta, il territorio di Malo, in base alla "Compatibilità geologica ai fini urbanistici" è suddiviso in tre zone:

a) AREE IDONEE: Sono state valutate idonee all'utilizzazione urbanistica le aree di pianura costituite da depositi alluvionali derivanti dalle deposizioni quaternarie dei corsi d'acqua presenti in zona; tali depositi sono costituiti da livelli limosi, limo-argillosi, argillosi, argilloso-limoso sabbiosi e sabbiosi con ghiaia variamente alternati e frammisti per spessori variabili da 1 a 5 m circa, mentre più in profondità sono presenti terreni a granulometria più grossolana, di tipo ghiaioso-sabbioso con una percentuale talora sensibile di frazione fine.

Si tratta di terreni stabili, non soggetti a dissesto idrogeologico e con sottosuolo stratificato a drenaggio variabile e falda freatica profonda.

...

PRESCRIZIONI E VINCOLI

6. In sede di formazione di P.I. si dovranno seguire le specifiche tecniche a seconda della compatibilità ai fini urbanistici, riportate nell'allegata relazione geologica.

7. Lo sviluppo dell'analisi geologica tecnica deve essere, in tutte le aree del territorio, conforme con quanto previsto nelle Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni D.M. Infrastrutture 14/01/2008 – pubblicato su S.O. n. 30 alla G.U. 4/02/2008, n. 29, ed in particolare nel Cap. 6 "Progettazione geotecnica", e proporzionato al grado di conoscenza e di idoneità del terreno ed alle caratteristiche progettuali dell'opera.

8. Sono, inoltre, fatte salve ed impiegate le statuizioni e scelte che potranno essere stabilite dalla pianificazione regionale di settore anche in materia di geologia e attività estrattive, alle quali lo strumento urbanistico si conforma.

ARTICOLO 31 - ZONE DI TUTELA

1. Il P.A.T., ai sensi dell'articolo 41 della L.R. n. 11/04, individua quali le zone di tutela che consistono in aree di particolare fragilità dal punto di vista ambientale, artistico e storico. Corrispondono a:

- a) le aree a dissesto idrogeologico e a pericolo di esondazioni o che presentano caratteristiche geologiche e geomorfologiche tali da non essere idonee a nuovi insediamenti;
- b) i corsi d'acqua, nonché le aree ad essi adiacenti;
- c) le aree boschive o destinate a rimboschimento;
- d) le aree di interesse storico, ambientale e archeologico;
- e) le aree relative ai contesti figurativi delle ville venete.

DIRETTIVE

2. Il P.I. precisa l'ambito territoriale e definisce le modalità ed i criteri degli interventi, in conformità con quanto previsto nelle presenti norme e nella vigente legislazione in materia.

3. Per le zone di tutela, di cui al co. 1 del presente articolo, in sede di P.I. si dovranno seguire le specifiche tecniche volte a garantire la tutela e conservazioni di queste porzioni di territorio in applicazione delle direttive e prescrizioni di cui agli articoli 29 e 30 (compatibilità geologica e dissesto idrogeologico), 20 (corsi d'acqua), 13 (aree boschive e aree di interesse storico, ambientale e archeologico) e 48 (contesti figurativi delle ville venete) delle presenti norme.

4. A norma dell'articolo 36 della L.R. n. 11/2004, la demolizione di opere incongrue, elementi di degrado, o conseguenti ad interventi di miglioramento della qualità paesaggistica finalizzate ad obiettivi di tutela e valorizzazione, determina a favore dell'avente titolo un credito edilizio.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

5. Prima dell'approvazione del P.I. è fatta salva la vigente disciplina di zona.

ARTICOLO 33 - AREE DI URBANIZZAZIONE CONSOLIDATA

1. Gli ambiti di urbanizzazione consolidata sono costituiti dalle parti di territorio urbano dove i processi di trasformazione sono sostanzialmente completati. Tali ambiti comprendono sotto un'unica grafia le zone classificate come residenziali, produttive e a servizi, distinte in "aree per la residenza e servizi per la residenza" e "aree produttive" consolidate: trattasi di aree completate ed attuate, corrispondenti a parti di territorio edificate con tessuti fortemente consolidati e pianificati. Comprendono le parti di più recente realizzazione, all'interno dei quali sono presenti tutte le opere di urbanizzazione e gli standard urbanistici richiesti dalla legislazione vigente. Possono presentare livelli insoddisfacenti o carenti di opere di urbanizzazione e standard urbanistici, nonché diversi gradi di qualità edilizia direttamente riconducibili all'epoca di impianto per i quali il P.A.T. individua interventi di trasformazione, riqualificazione, riconversione o miglioramento della qualità urbana;

2. Sono ambiti con dotazioni territoriali ed opere di urbanizzazione adeguate o previste caratterizzati dalla presenza di servizi a scala locale e sovracomunale.

DIRETTIVE

3. Il P.A.T., ove non diversamente indicato (P.02b ALLEGATO DIMENSIONAMENTO), conferma in tali aree il vigente P.R.G. e rimanda alla pianificazione degli interventi un adeguamento normativo e funzionale.

4. Pur non soggetto ai disposti di cui all'articolo 39 co. 3 della L.R. n. 11/04, è facoltà dell'Amministrazione comunale rivedere in fase operativa le aree destinate ad edilizia residenziale convenzionata, ridefinendo quelle disponibili e prevedendone di nuove, anche con nuove forme di gestione e strumenti.

5. Per le aree a servizi il P.A.T. prevede nelle presenti norme una specifica normativa per la successiva gestione nel P.I.

6. Il P.I. precisa il perimetro delle aree di urbanizzazione consolidata, definisce i diversi tessuti urbani come prescritto dalle presenti norme e, inoltre, in conformità alle stesse:

- a) migliora la qualità della struttura insediativa;
- b) disciplina gli interventi ammissibili in assenza di strumento urbanistico attuativo;
- c) indica, per le parti di territorio da trasformare, gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche le possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare strumenti di perequazione urbanistica, definendone gli ambiti ed i contenuti;
- d) disciplina gli interventi volti a migliorare la qualità della struttura insediativa, a promuovere il completamento e a rispondere alle esigenze di miglioramento del patrimonio edilizio esistente, soprattutto abitativo, favorendo gli interventi di recupero, riuso, ristrutturazione sia edilizia che

urbanistica, con attenzione alle aree con attività dismesse o utilizzazioni incompatibili;

e) regola eventuali azioni di ri-classificazione in coerenza con quanto previsto nelle presenti norme e nelle vigenti disposizioni in materia, conformemente agli obiettivi di sostenibilità dettati dal P.A.T. e dalla V.A.S..

7. In adiacenza alle aree di urbanizzazione consolidata, così come indicate nella tavola 4 – Carta delle Trasformabilità, è possibile prevedere limitati interventi di nuova edificazione collegati comunque con il tessuto consolidato esistente, che completano il disegno di ricucitura del tessuto urbano esistente ma che non si configurano come linee preferenziali di sviluppo di cui ai successivi articoli 39 e 40, e che pertanto dovranno rispettare:

- a) le direttive e prescrizioni delle presenti norme relative ai TITOLI III e IV;
- b) i limiti dimensionali nel rispetto delle presenti norme e delle prescrizioni e vincoli nelle stesse riportati;
- c) il disegno urbanistico esistente e consolidato. Nel caso in cui tale nuova previsione sia adiacente ad eventuali nuovi interventi di trasformazione, il nuovo assetto ed impianto dovranno integrarsi con l'assetto futuro previsto;
- d) la destinazione prevalentemente residenziale, comprensiva del "mix funzionale" e dei relativi servizi, valutandone la coerenza e la compatibilità di destinazione d'uso con il contesto adiacente esistente, onde evitare accorpamenti residenziali su tessuti produttivi esistenti. Ampliamenti e/o adeguamenti di zona del consolidato di attuale destinazione produttiva sono ammessi esclusivamente se coerenti con la destinazione d'uso del contesto adiacente come indicato nel P.R.G. vigente, nel rispetto dei valori dimensionali stabiliti.

8. Il P.I. prevede gli interventi di cui al co. 7 verificate le seguenti condizioni:

- a) possibilità di collegamento a tutte le infrastrutture tecnologiche;
- b) adeguata accessibilità.

9. Il P.I. precisa limiti e destinazione delle aree sulle quali avviare interventi di cui al co. 7 secondo le modalità stabilite con provvedimento della Giunta Regionale ai sensi dell'articolo 50, co. 1, lettera b) L.R. n. 11/2004 e le specifica in riferimento anche alle previsioni del P.A.T., le cui indicazioni non hanno valore conformativo.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

10. Negli ambiti di urbanizzazione consolidata, qualora gli interventi non siano già subordinati dal P.R.G. vigente a P.U.A., sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti, nel rispetto delle presenti norme, delle prescrizioni e vincoli degli articoli nelle stesse riportati e del P.R.G. vigente, qualora non in contrasto con il P.A.T.

11. Negli ambiti di urbanizzazione in formazione, prima dell'adeguamento del P.I. alla presente disciplina, sono sempre possibili gli interventi previsti dal P.R.G. vigente.

12. Qualora il Comune accerti che in corrispondenza dell'incremento del carico insediativo non sia sufficiente il sistema delle infrastrutture e delle

reti tecnologiche, l'intervento proposto dovrà essere subordinato al loro adeguamento, nel rispetto delle prescrizioni indicate dal Comune o dall'Ente gestore della rete.

13. Le eventuali variazioni della superficie territoriale apportate mediante il P.I. o i Piani Urbanistici Attuativi dovranno rispettare i limiti fissati dall'art. 69 delle presenti norme.

ARTICOLO 66 - DEFINIZIONE E DISCIPLINA DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI (A.T.O.)

1. Per A.T.O. si intendono le porzioni di territorio in riferimento alle quali si ritiene possano essere unitariamente considerate e risolte in termini sistemici pluralità di problemi di scala urbana e territoriale, caratterizzate da specifici assetti funzionali ed urbanistici e conseguenti politiche di interventi, come descritto nello specifico documento (P.02b ALLEGATO DIMENSIONAMENTO), che costituisce parte integrante delle presenti norme, al quale fare riferimento per i specifici contenuti degli A.T.O..

2. Gli A.T.O. individuati dal P.A.T. per specifici contesti territoriali sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico ed insediativo sono:

- A.T.O. n. 1 - ambito urbanizzato del capoluogo;
- A.T.O. n. 2 - ambito urbanizzato della frazione San Tomio;
- A.T.O. n. 3 - ambito urbanizzato della frazione Molina;
- A.T.O. n. 4 - ambito naturale della pianura;
- A.T.O. n. 5 - ambito naturale della collina.

3. Il P.A.T. attribuisce ad ogni A.T.O. i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché stabilisce le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale e alla trasformazione, i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili.

DIRETTIVE

4. Il P.I., nel rispetto degli obiettivi, del dimensionamento complessivo e dei vincoli e tutele del P.A.T., può prevedere limitate variazioni al perimetro degli A.T.O., conseguenti alla definizione a scala minore delle previsioni urbanistiche, e sempre che non alterino l'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità evidenziate negli elaborati della V.A.S..

5. Il P.I. suddividerà il territorio comunale in zone territoriali omogenee secondo le modalità stabilite con provvedimento della G.R. ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera b) L.R. n. 11/2004 e quanto riportato nelle presenti norme, privilegiando l'analisi dei tessuti urbani in funzione della loro complessità ed articolazione:

- processo di formazione storica;
- morfologia insediativa (densità edilizia, altezza, tipologia, schema organizzativo);
- funzionale (destinazione d'uso prevalente).

Figura 45: PAT del Comune di Malo – Tavola 1 : Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale. Scala 1:10.000.

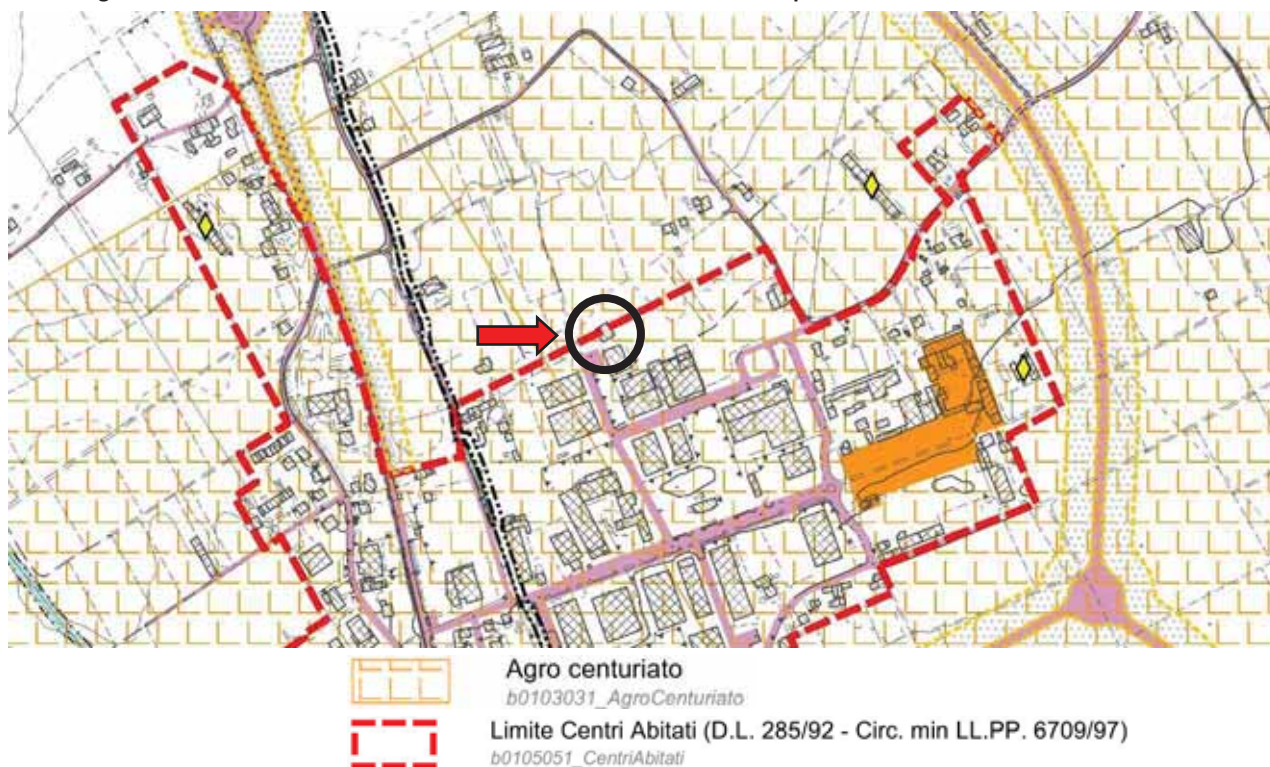


Figura 46: PAT del Comune di Malo – Tavola 2 : Carta delle invarianti. Scala 1:10.000.

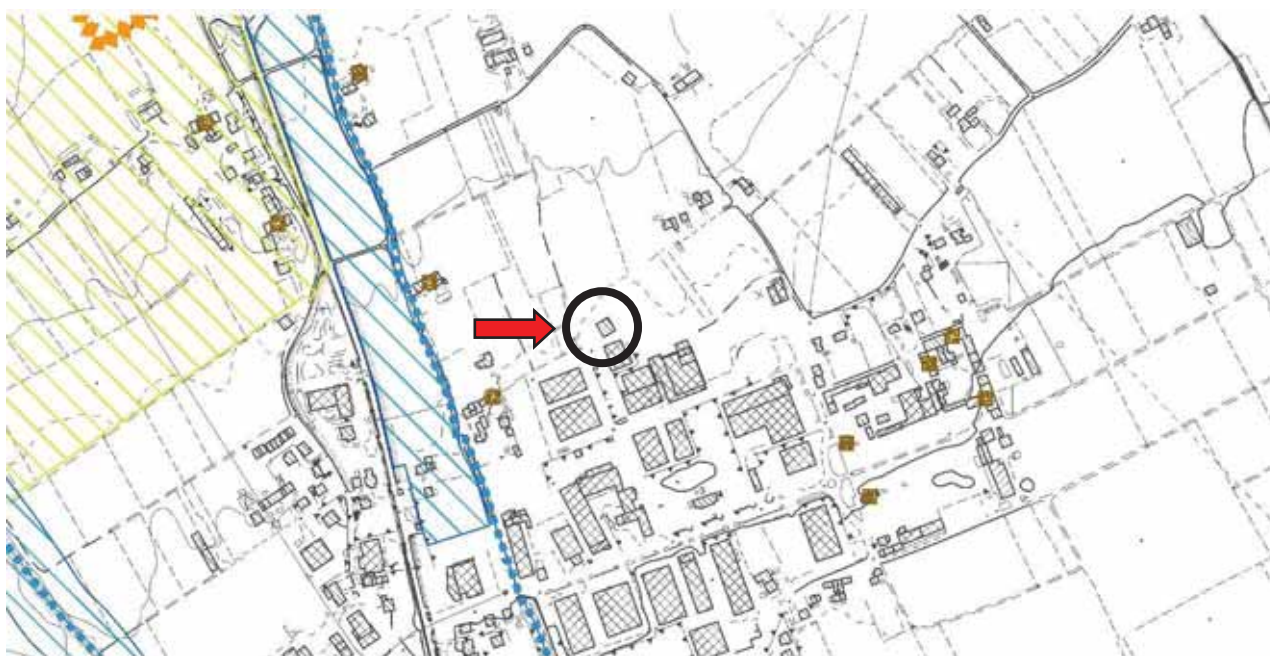
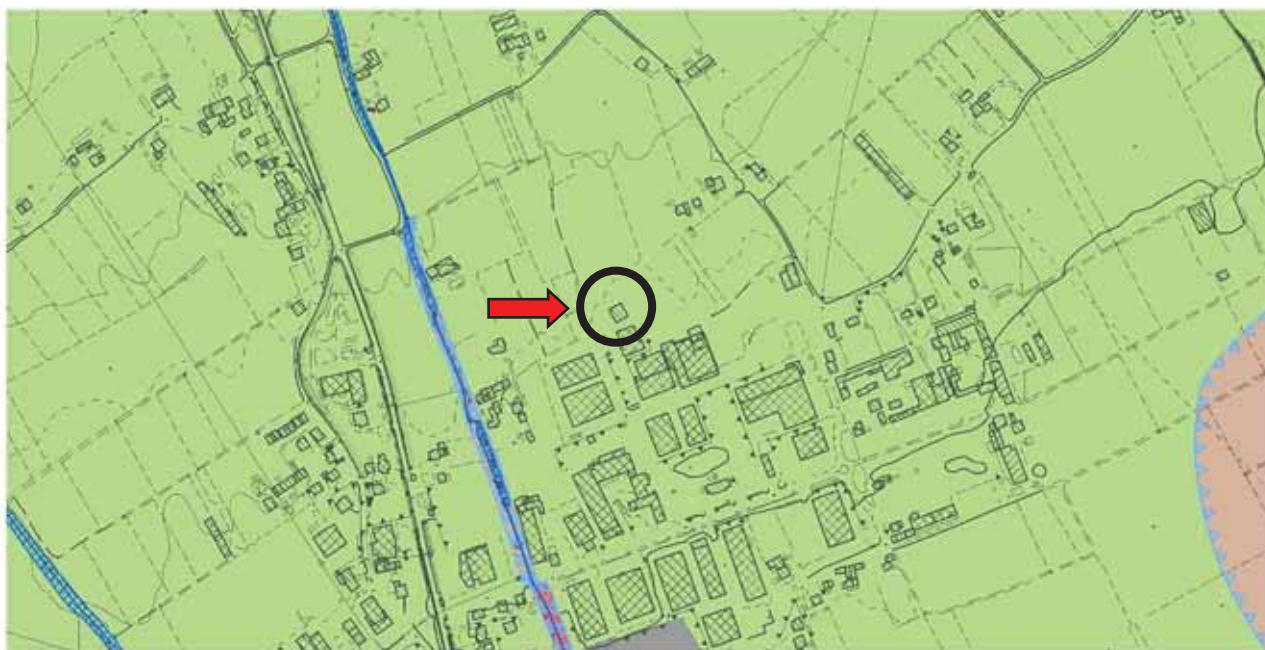


Figura 47: PAT del Comune di Malo – Tavola 3 : Carta delle fragilità. Scala 1:10.000.



Compatibilità geologica

 Aree idonee
b0301011_CompatGeologica (TipoComp=01)

Figura 48: PAT del Comune di Malo – Tavola 4 : Carta delle trasformabilità. Scala 1:10.000.



 Aree di urbanizzazione consolidata: Aree produttive
b0402011_AreeUrbC (AreeUbC=02)

5.2.10 La Valutazione di Compatibilità Idraulica del P.A.T. del Comune di Malo

La Valutazione di Compatibilità Idraulica (VCI) del PAT di Malo è stata redatta nell'ottobre 2009 con le seguenti finalità:

- verificare l'ammissibilità di ogni intervento, considerando le interferenze tra i dissesti idraulici presenti e le destinazioni o trasformazioni d'uso del suolo collegate all'attuazione della variante;
- verificare che il progetto di trasformazione dell'uso del suolo, che provochi una variazione di permeabilità superficiale, preveda misure compensative volte a mantenere costante il coefficiente udometrico secondo il principio dell'"invarianza idraulica".

Lo scopo fondamentale dello studio di compatibilità idraulica è, quindi, stato quello di far sì che le valutazioni urbanistiche contenute nel PAT, sin dalla fase della loro formazione, tengano conto dell'attitudine dei luoghi ad accogliere la nuova edificazione, considerando le interferenze che queste hanno con i dissesti idraulici presenti e potenziali, nonché le possibili alterazioni del regime idraulico che le nuove destinazioni o trasformazioni di uso del suolo possono venire a determinare. In sintesi lo studio idraulico deve verificare l'ammissibilità delle previsioni contenute nello strumento urbanistico, prospettando soluzioni corrette dal punto di vista dell'assetto idraulico del territorio.

Sulla base dell'analisi della documentazione della VCI, in relazione al progetto in parola, è emerso quanto segue:

- TAV. VCI 01 00 "Carta della rete idraulica": l'area di progetto ricade all'interno del bacino idraulico "Proa-Vedesai".
- TAV. VCI 02 00 "Carta delle Criticità Idrauliche" scala 1:10.000: l'area di progetto ricade in prossimità di un ambito "rischio idraulico Piano Provinciale di Emergenza: R1", "rischio idraulico BASSO (fonte: Consorzio di Bonifica Medio Astico Bacchiglione).

Relativamente alle possibili criticità determinate dalla classificazione dell'ambito a "rischio idraulico moderato R1" e "rischio idraulico BASSO" si rimanda a quanto già analizzato ed esposto a riguardo della TAV. 2.1.A del PTCP, ribadendo, sommariamente, come l'impianto non determini possibili effetti nei confronti della regimazione attuale delle acque superficiali e sotterranee in quanto non si prevedono interventi in grado di interferire con le stesse.

Si ritiene pertanto che le azioni di progetto non possano determinare possibili effetti negativi significativi nei confronti delle zone classificate a rischio idraulico.

Figura 49: V.A.S. del Comune di Malo. VCI.02.00 "Carta delle criticità idrauliche". Scala 1:10.000.



Elementi di criticità idraulica

-   Rischio idraulico R1 (fonte: Vincoli PTCP Provincia di Vicenza e Piano Provinciale di Emergenza)
-  Rischio idraulico BASSO (fonte: Piano di Protezione Civile del Comune di Malo)
-  Rischio idraulico BASSO (fonte: Consorzio di Bonifica Medio Astico Bacchiglione)
-  Aree interessate da insufficienza della rete fognaria e di bonifica (fonte: Comune di Malo - Servizio Edilizia Pubblica)
-  Pozzi acquedottistici
-  Fasce di rispetto (raggio 200 m)
-  Fasce di rispetto fluviale 10 m (fonte: Vincoli PAT - Comune di Malo)

5.2.11 La Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Malo

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è uno strumento finalizzato ad evidenziare la coerenza degli obiettivi di uno specifico Piano rispetto a più generali obiettivi di sostenibilità, ossia obiettivi che, se raggiunti, garantiranno alle generazioni future di soddisfare le loro esigenze senza impedire alla generazione presente di fare altrettanto. Oltre alla coerenza con gli obiettivi di sostenibilità, la VAS valuta anche il rispetto della normativa esistente e di altri strumenti di pianificazione cui il Piano oggetto di studio deve sottostare. La VAS inoltre permette di valutare diverse alternative di sviluppo, fornendo un aiuto al pianificatore nella scelta dell'alternativa più appropriata, prevede infine dei controlli per monitorare gli effetti delle azioni del Piano nel corso del tempo.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa al PAT del Comune di Malo ha verificato la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del P.A.T., gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o di compensazione da inserire nello stesso piano.

Il progetto in esame, relativo all'attivazione di un'attività di deposito e recupero di rifiuti speciali non pericolosi all'interno di un impianto produttivo esistente, si inserisce in un ambito produttivo consolidato per il quale le NTA del P.A.T. non indicano previsioni di piano puntuali o programmatiche in contrasto con l'attività in progetto.

Per l'analisi delle correlazioni tra VAS e il progetto in esame si fa riferimento all'ATO in cui ricade l'intervento di progetto, l'ATO 1, in quanto gli ambito territoriale omogenei sono stati perimetrati in funzione dell'organizzazione urbanistico-edilizia, della caratterizzazione paesaggistico-ambientale ed in base alle risorse identitarie proprie dei luoghi, riservando un forte contenuto progettuale.

L'ambito 1 coincidente con l'ATO 1 – ambito urbanizzato del capoluogo rappresenta la parte del territorio di Malo maggiormente urbanizzata nel quale sono presenti il capoluogo Malo e la frazione Case di Malo; il sistema insediativo dei Malo si sviluppa attorno al centro storico in direzione nord e ad est della SP46, all'interno dello stesso ATO in cui il tessuto edilizio complessivo si sviluppa quasi senza soluzione di continuità con la frazione di San Tomio a sud e Case di Malo a nord.

Più a nord del colle "Montecio" si è significativamente espanso anche il centro urbano di Case di Malo che è cresciuta attorno all'originale nucleo storico con maglie stradali in gran parte ortogonali.

Lungo la SP46 si attesta un ambito produttivo che si distingue in due zone produttive, una a ovest della SP46 più a carattere commerciale direzionale, ed una a est della SP46 a carattere maggiormente produttivo all'interno della quale ricade l'area di progetto i studio.

La presente analisi considera le sole azioni di Piano ricadenti all'interno dell'ATO 1, in quanto ritenute sufficientemente esaustive al fine di caratterizzare il rapporto tra le azioni previste dal progetto e le azioni di Piano analizzate dalla VAS.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi in cui per ogni azione di Piano, si riporta un giudizio di correlazione con gli interventi/azioni del progetto in esame e un giudizio sugli effetti incidenti sulle valutazioni qualitative/quantitative contenute nella VAS.

Tabella 9: Verifica delle correlazioni tra le azioni di progetto (modifica impianto galvanico) e le valutazioni contenute nella VAS del PAT del Comune di Malo.

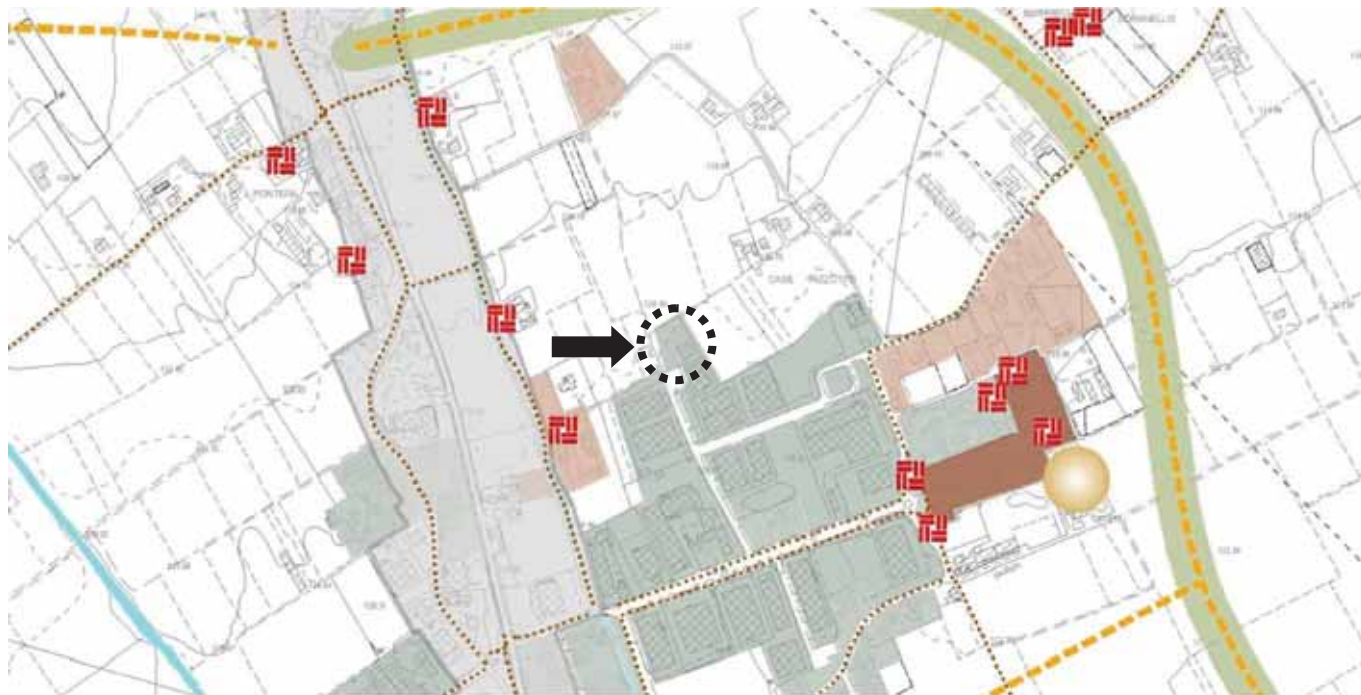
Azioni di Piano previste nel P.A.T. di Malo	Correlazione con il progetto di modifica dell'impianto galvanico	Motivazione
Azione INFRA 3: Nuova SP 46 – Scenario A e B. <i>Il progetto della nuova SP 46 mira a togliere il traffico di attraversamento dai centri abitati di Malo e San Tomio prevedendo un tracciato che passa ad est della strada esistente in territorio agricolo lambendo in alcuni tratti alcuni fronti urbanizzati. Il tracciato è per la maggior parte sui confini delle ATO 1, 2 e 4 così da interessare, con i suoi effetti, gran parte del territorio comunale.</i>	Azione non correlata	L'attivazione dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi non determina modifiche dello stato dei luoghi e/o effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista. L'azione di Piano determinerà l'allontanamento del traffico di attraversamento dall'ATO 1 e dunque un miglioramento della qualità dell'aria e del rumore locali.
Azione INFRA 4: Circonvallazione Ovest – Scenario A. <i>Il Piano Generale del Traffico Urbano (aggiornamento del 2008) prevede, in uno scenario di lungo termine, l'introduzione della circonvallazione Ovest che consentirebbe il collegamento fra la SR 46, la SP 114 e la SP 12, investendo direttamente il territorio dell'ATO 1.</i>	Azione non correlata	L'attivazione dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi non determina modifiche dello stato dei luoghi e/o effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista. La nuova circonvallazione aumenta la rete di trasporto sovracomunale snellendo alcuni flussi di traffico che prima passavano per il centro del comune modificandone l'accessibilità. Allo stesso tempo la nuova strada contribuisce ad un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale, ai tassi di inquinamento luminoso ed acustico ed in generale sulle condizioni di salubrità dell'area.
Azione RES 1: Completamento dell'espansione insediativa residenziale – Scenario A. Tale azione considera il completamento del PRG vigente. Il piano regolatore generale essendo abbastanza recente, in quanto è stato approvato nel 2008, dispone ancora di una elevata quantità di cubatura disponibile quasi completamente a destinazione residenziale e concentrato principalmente nella zona centrale di Malo.	Azione non correlata	Il progetto in esame non comporta la modifica dell'assetto territoriale in quanto le modifiche riguarderanno l'ambito produttivo consolidato esistente. Non si prevedono, pertanto, interferenze dirette nei confronti delle aree di espansione insediativa residenziale individuate.
Azione RES 2: Nuovo sviluppo insediativo residenziale – Scenario A. Alle zone di espansione prevista dal PRG, il PAT aggiunge fronti di espansione residenziali intese anch'esse come aree di perequazione.	Azione non correlata	Il progetto in esame non comporta la modifica dello stato dei luoghi in quanto le modifiche riguarderanno i locali e l'impiantistica interni al capannone industriale esistente. Non si prevedono interferenze dirette nei confronti delle aree di sviluppo insediativo residenziale individuate.
Azione RES 3: Nuovo sviluppo insediativo residenziale limitato al centro e alle frazioni – Scenario B. Tale azione presente nello scenario B offre una minore espansione delle zone residenziali, in quanto la realizzazione del polo produttivo in prossimità del casello autostradale, genera un forte sottrazione di superficie agricola trasformabile togliendo conseguentemente la capacità edificatoria residenziale.	Azione non correlata	Il progetto non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista.
Azione RES 4: Edificazione diffusa di pianura – Scenario A e B. Il piano prevede che vi sia possibilità di ampliamenti dell'edificazione diffusa coinvolgendo il territorio comunale della pianura.	Azione non correlata	Il progetto non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista con particolare riferimento al territorio comunale di pianura.
RES 5: Completamento dell'edificazione diffusa di pianura – Scenario B. Tale azione presente nello scenario B offre una minore possibilità di ampliamento delle zone di edificazione diffusa, in quanto la realizzazione del polo produttivo in prossimità del casello autostradale, genera un forte sottrazione di superficie agricola trasformabile togliendo conseguentemente la capacità edificatoria residenziale. Di conseguenza l'azione prevede il completamento dell'edificazione diffusa di pianura come definita già dal PRG.	Azione non correlata	Il progetto non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista. Non si prevedono, infatti, azioni in grado di interferire con il completamento dell'edificazione diffusa di pianura come definita già dal PRG.
Azione RES 6: Edificazione diffusa di collina – Scenario A e B. Il piano prevede che vi sia possibilità di ampliamenti dell'edificazione diffusa coinvolgendo il territorio comunale di collina.	Azione non correlata	Il progetto non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista. In particolare il sito produttivo aziendale ricade in un ambito industriale di pianura non correlato con il territorio comunale di collina.

Azione RES 8: Zone di riqualificazione e riconversione – Scenario A e B. Le aree di riqualificazione e riconversione sono presenti nell'ambito 1, 2 e 5 e sono aree e/o edifici che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, degrado, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale, per le quali l'Amministrazione intende avviare un processo di riqualificazione e riconversione.	Azione non correlata	Il progetto non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista. Non si prevedono, infatti, azioni in grado di interferire con i processi di riqualificazione e riconversione previsti.
Azione RES 9: Aree idonee per il miglioramento della qualità urbana – Scenario A e B. L'azione prevede interventi di riorganizzazione urbana e di ristrutturazione urbanistica, che demandano al PI la previsione di un nuovo assetto riferito agli spazi pubblici, alle strade, al verde e ai parcheggi, alle aree a servizi, in relazione ai quali vengono definite le regole compositive del tessuto edilizio, con la tutela e valorizzazione dei contesti storici.	Azione non correlata	Il progetto non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista. Il sito aziendale ricade all'esterno di aree classificate dal PAT come idonee ad interventi diretti al miglioramento della qualità urbana. Non si prevedono, pertanto, azioni di progetto in grado di interferire con le previsioni contenute nell'azione di Piano.
Azione RES 10: Valorizzazione e recupero del centro storico – Scenario A e B. Tale azione fa riferimento al piano di recupero del centro storico per il quale definisce azioni di riqualificazione, valorizzazione, sviluppo e tutela architettonica e culturale del tessuto edilizio ed urbano del centro storico di Malo, attraverso un sistema strutturato di interventi.	Azione non correlata	Il progetto non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista. Il sito aziendale ricade all'esterno del centro storico di Malo. Non si prevedono, pertanto, azioni di progetto in grado di interferire con le previsioni contenute nell'azione di Piano.
Azione RES 11: Programma complesso (a. residenziale per stralci, b. nuova viabilità, c. commerciale). L'azione "programma complesso" riguarda l'attuazione di un accordo pubblico privato suddiviso nelle seguenti funzioni: residenziale (a), nuova viabilità (b), commerciale (c). Visto l'ambito particolarmente vasto per la destinazione d'uso residenziale si prevede, che questa possa venire realizzata per stralci ma in accordo con la previsione di realizzazione di una zona commerciale localizzata a sud.	Azione non correlata	Il progetto non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista. Il sito aziendale ricade all'esterno di aree classificate dal PAT come contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi (a-b-c). Non si prevedono, pertanto, azioni di progetto in grado di interferire con le previsioni contenute nell'azione di Piano.
Azione PROD 1: Sviluppo del produttivo nei limiti del 7% del PTCP -SCENARIO A. L'amministrazione comunale di Malo non ha previsto linee di sviluppo produttivo nel territorio comunale, ma potrà sfruttare le indicazioni del PTCP di Vicenza per il sistema produttivo secondo l'art. 16 delle NTA ossia l'incremento del 7% delle aree produttive esistenti quali Malo – Via Pisa, San Tomio e Molina-Marano Vicentino.	Azione non correlata	Il sito aziendale ricade all'interno dell'ambito produttivo esistente n. 22. Tuttavia gli interventi di progetto si concentreranno all'interno dell'ambito aziendale esistente, senza determinare modifiche dell'assetto territoriale. Non si prevedono pertanto azioni di progetto in grado di interferire con le valutazioni contenute nella VAS.
Azione SERV 1: Progetti speciali: Livergon-Giara, SP46, Proa – Scenario A e B.	Azione non correlata	Il progetto non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista. Il sito aziendale ricade all'esterno di aree classificate dal PAT come aree idonee ad interventi diretti al miglioramento della qualità urbana: Progetti speciali. Non si prevedono, pertanto, azioni di progetto in grado di interferire con le previsioni contenute nell'azione di Piano.
Azione AMB 1: Tutela e valorizzazione del sistema ambientale – Scenario A e B. Dall'analisi del sistema ambientale svolta all'interno dello stesso PTCP emerge la necessità di una politica di tutela e valorizzazione degli assetti naturalistico-ambientali e dei paesaggi agrari: l'evoluzione del territorio in questi anni non risulta aver profondamente cambiato le caratteristiche e i relitti di naturalità esistente, ma ha comunque evidenziato una dinamicità che è stata e va comunque approfondita per poter valutare quelle che sono le potenzialità di ripristino e valorizzazione delle risorse biologico-ambientali. Anche a livello comunale è dunque necessario compiere azioni concrete e mirate, soprattutto in un territorio eterogeneo e ricco come quello di Malo.	Azione correlata	Il progetto di attivazione dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi prevede l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili (BAT), al fine di garantire i massimi livelli relativamente alle condizioni di salubrità globali e nei confronti delle matrici naturali presenti nel territorio. Ne risulta che, pur non interferendo direttamente con gli elementi fisici della biodiversità locale, le azioni di progetto non contribuiscono ad aggravare le condizioni generali dell'ambiente locale per quanto riguarda le matrici che interagiscono con la tutela dell'acqua, dell'aria e dei suoli, nonché i fattori di pericolosità geomorfologica e idraulica.
Azione AMB 2: Connessione della mobilità lenta del territorio– Scenario A e B. Promuovere la mobilità lenta nel territorio significa mirare alla realizzazione di reti fruibili intese come	Azione non correlata	Il progetto non determina azioni e/o effetti incidenti sulle valutazioni quali-quantitative contenute nella VAS, nei riguardi dell'azione di Piano prevista. le azioni di progetto non comportano modifiche dell'assetto

sistemi di mete individuate tra risorse naturalistiche, storiche, enogastronomiche, delle tipicità locali e di percorsi che privilegiano modalità di spostamento lento (ciclo-pedonale) o di trasporto collettivo. Gli itinerari, infatti, tendono a valorizzare le emergenze ambientali e storico artistiche del territorio anche al fine di promuovere un turismo minore.

attuale dei luoghi con particolare riferimento agli ambiti interessati dalle previsioni di piano afferenti la mobilità lenta. Non si prevedono, pertanto, azioni di progetto in grado di interferire con le previsioni contenute nell'azione di Piano.

Figura 50: Piano di Assetto del Territorio del Comune di Malo. Tav. 5 "Carta delle strategie". Scala 1:10.000.



-  Sviluppo residenziale
-  Progetto speciale: SP 46
-   Urbanizzazione produttiva consolidata
-  Mobilità lenta
-  Edifici e complessi di valore monumentale testimoniale
-  Corsi d'acqua

5.2.12 Il Piano degli Interventi del Comune di MALO

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 del 15/03/2014 è stata approvata Fase Operativa n. 2 al Piano degli Interventi del Comune di Malo.

Secondo quanto riportato nella Tavola b0510.2.1 "Piano degli Interventi – Fase Operativa n. 2" l'area di progetto ricade all'interno dei seguenti ambiti:

- **Zonizzazione: ZTO D1 artigianale, industriale, commerciale/direzionale di completamento (Art. 28 N.T.O.);**
L'impianto in parola risulta coerentemente inserito all'interno di un contesto produttivo, ove le norme di piano non indicano motivi ostativi alla realizzazione e attivazione dello stesso.
- **Vincoli: V11 : Agrocenturiato (art. 12 – 2.11 N.T.O.).** In merito all'ambito "agro-centuriato" il progetto non prevede alcun intervento di sviluppo urbanistico, nessuna modifica rispetto all'attuale assetto territoriale, in quanto si utilizzerà l'attuale sito produttivo aziendale di via Keplero. Non si preventivano, pertanto, azioni in grado di interferire con gli elementi strutturali e identificativi degli ambiti "agri centuriati", interessati dalle tracce visibili o latenti della centuriazione romana.

Si riportano, nel seguito, gli estratti dalle Norme Tecniche Operative del Piano degli Interventi (elaborato d09.01 dell'aprile 2014), relativamente agli articoli 28 e 12 (2.11).

ART. 28. Z.T.O. DI TIPO D1: ARTIGIANALE, INDUSTRIALE, COMMERCIALE/DIREZIONALE DI COMPLETAMENTO

1. Comprende porzioni di territorio totalmente o parzialmente interessate da insediamenti di tipo artigianale, industriale, commerciale/direzionale ove l'intervento edificatorio avviene in attuazione diretta del P.I.

2. Sono vietate le nuove attività che effettuano le sottoelencate lavorazioni:

- galvaniche e di elettrodeposizione;
- conciarie;
- chimiche di base e di trasformazione e deposito delle relative materie prime;
- cromatura;
- cementi, terre, marmi e macinatura minerali;
- deposito gas tossici;
- smerigliatura e sabbatura di metalli in genere (attività principale);
- mangimifici;
- allevamenti;
- macellazione carni.

Le attività vietate ma esistenti possono ampliarsi nel rispetto dei parametri di zona, accertato che non ne derivi un incremento dell'impatto ambientale (emissioni di rumori, polveri, odori ecc.) a seguito dell'introduzione di innovazione del ciclo produttivo.

3. Sono ammesse inoltre le seguenti attività:

- laboratori di ricerca e di analisi, distributori di carburanti;
- impianti tecnologici e per servizi speciali (Cabine e impianti telefonici e di telecomunicazione e relativi alle reti elettrica e del gas, magazzini comunali, ecc.);
- depositi e magazzini nonché attività commerciali all'ingrosso;
- direzionale;
- ricettivo e ricreativo;
- depositi, magazzini, commercio all'ingrosso;
- stazioni di rifornimento;

Previo adeguamento della dotazione di aree a parcheggio pubblico o di uso pubblico e verifica dell'accessibilità sono inoltre ammessi:

- locali ricettivi e ricreativi quali bar, mense e simili nonché attività sportive quali palestre e simili;
- attività terziarie di servizio, quali sportello bancario, uffici di consulenza sul lavoro e la produzione e simili;
- medie strutture di vendita con superficie di vendita non superiore a 1500 mq. nel rispetto dei criteri e degli indirizzi contenuti nella Lr 50/2012 e dell'art. 19 delle presenti NTO; a condizione che non si determinino nuovi accessi diretti sulle strade provinciali o che, tramite strumento

urbanistico attuativo convenzionato, sia realizzata una adeguata soluzione viabilistica e la stessa venga approvata dagli enti preposti ai tratti di viabilità interessati.

- esercizi commerciali di vicinato.
- attività di demolizione autoveicoli e conseguente recupero materiali purché la progettazione di detti impianti sia accompagnata da uno Studio di Impatto Ambientale. Nel caso in cui l'impianto risulti di dimensioni inferiori a quelle stabilite dal D. Lgs. 4/08 potrà essere valutato dal Comune.

4. La tipologia edilizia deve rapportarsi armonicamente con l'intorno, per materiali e per dimensioni, in modo tale da rispettare il paesaggio e l'ambiente circostanti. Può essere negata la costruzione di impianti che per eccessive esalazioni o rumori o altro, possano arrecare danno o molestia alle circostanti zone residenziali, commerciali o a destinazione pubblica. In ogni caso lungo il confine di proprietà verso zone residenziali o a servizi o nei confronti di singole abitazioni a distanza inferiore a 20,0 m, deve essere realizzata apposita barriera di mascheramento.

5. All'interno delle Z.T.O. "D1" in cui il P.I. si attua mediante interventi edilizi diretti vanno rispettati i seguenti parametri edificatori:

- rapporto di copertura fondiaria massimo: 60%;
- altezza massima del fabbricato: $h = 13,00$ m fatte salve diverse altezze per opere accessorie ed impianti necessari all'attività produttiva configurabili come volumi tecnici o impianti tecnologici (montacarichi, canne fumarie, silos, ecc.) che non occupino complessivamente una superficie superiore al 15% dell'intera superficie coperta.

6. Esclusivamente all'interno degli "Ambiti di Progettazione Unitaria" indicati dal P.I. vigente, qualora comprendano zone a servizi e limitatamente all'area di interesse, il richiedente può proporre, in sede di progettazione esecutiva, alcune trasposizioni di zona idonee a conseguire un più funzionale assetto delle aree, fermo restando il rispetto della capacità insediativa teorica del P.I. e senza riduzione delle superfici per servizi.

Tale proposta, potrà essere accolta qualora sia idonea a conseguire la razionalizzazione e garantire la fruibilità delle aree a servizi e l'ottimizzazione dell'assetto viabilistico, in modo da evitare soluzioni di discontinuità nel tessuto urbano e di criticità della viabilità esistente.

7. È consentita l'edificazione da destinare ad abitazione del proprietario o del custode, di un volume residenziale massimo di 500 mc per ciascuna unità produttiva o commerciale; il volume residenziale così realizzato non può essere utilizzato in forma disgiunta rispetto a quello produttivo, del quale costituisce pertinenza; il volume

residenziale deve armonicamente comporsi con il corpo principale destinato all'attività produttiva.

7.1 Residenze temporanee per lavoratori: è consentito l'utilizzo della volumetria residenziale di cui al comma precedente e dei volumi residenziali eventualmente esistenti nell'area di pertinenza delle attività produttive alle seguenti condizioni:

- il volume da destinare a residenza temporanea non può superare il 25% del volume produttivo cui è funzionalmente collegato;
- il volume residenziale non può essere utilizzato in forma disgiunta rispetto a quello produttivo, del quale costituisce pertinenza;
- sono comunque fatte salve tutte le disposizioni igienico-sanitarie di natura costruttiva così come specificatamente individuate dall'A.S.L. competente per territorio.

7.2 Sono confermati gli insediamenti residenziali esistenti non pertinenti all'attività: va comunque attuato ogni provvedimento atto a rendere minimo il disturbo nei confronti degli insediamenti stessi. Gli insediamenti residenziali confermati potranno essere ampliati a tantum di 100 mc per alloggio nel caso di edifici unifamiliari e bifamiliari, e 50 mc per alloggio nel caso di edifici plurifamiliari, esclusivamente per adeguamenti igienico-sanitari.

8. Standard Urbanistici: vedi art. 16 delle presenti norme.

ART. 12. ZONE DI TUTELA E FASCE DI RISPETTO

1. Nelle tavole di PI sono riportati i perimetri delle aree sottoposte a particolari vincoli derivanti dal PI o dall'applicazione delle leggi vigenti. Poiché il PI ha carattere ricognitivo di vincoli di legge, resta ferma la disciplina relativa a ciascuno anche nel caso non fosse correttamente riportato nelle tavole di Piano. Sarà cura del Comune tenere aggiornate le tavole di PI

2. Sono individuati i seguenti vincoli e fasce di tutela:

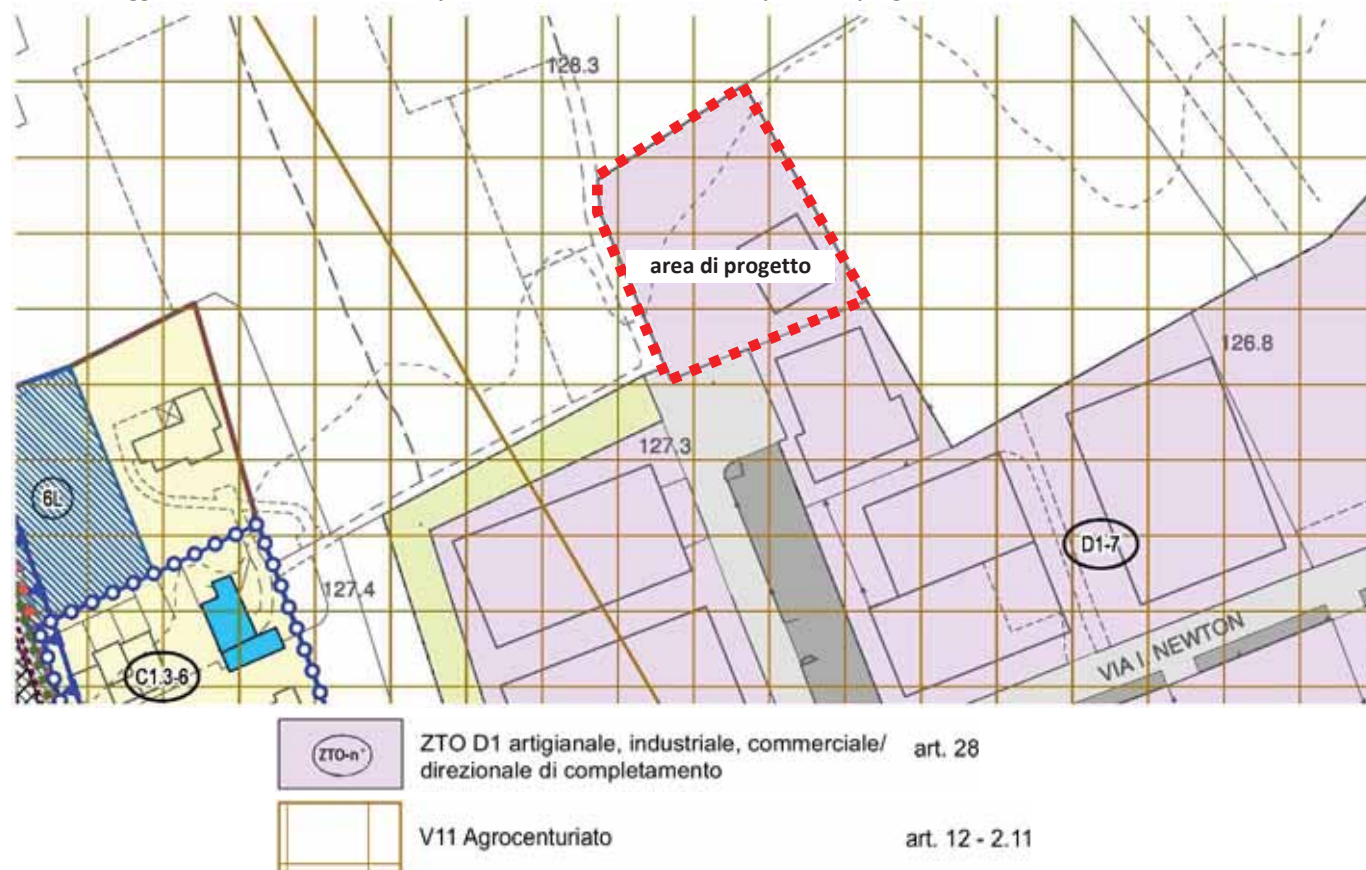
...

2.11) AGRO CENTURIATO (V11)

Il PI riporta l'agro centuriato, come individuato nel PTCP e nel PAT.

I progetti di trasformazione che interessano tali ambiti dovranno verificare la sussistenza di tracce dell'agro centuriato romano di Malo al fine di tutelarne e aumentarne, ovunque possibile, la leggibilità e visibilità. Negli ambiti agricoli con presenza di segni storici della centuriazione romana, non è ammessa la eliminazione dei "segni storici" costituiti da: capezzagne, scoline e corsi d'acqua, formazioni arboree lineari (piantate, alberate, siepi ecc.).

Figura 51: Piano degli interventi del Comune di Malo. Tavola b0510.2.1 "Zonizzazione – zone significative" – Scala 1:2.000. Con perimetro rosso tratteggiato il sito aziendale di via Keplero ove si intende attivare l'impianto di progetto.



5.3 Rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori rispetto all'area di localizzazione

Da un punto di vista urbanistico, il presente progetto risulta compatibile con la pianificazione comunale e sovraordinata, trattandosi, per l'appunto, di una modifica dell'attuale sito produttivo autorizzato per l'attività di autodemolizione al fine di trasferire all'interno l'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi aziendale.

In sintesi, le indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione possono essere così riassumibili:

- attenzione agli aspetti relativi alla qualità delle acque (zona di ricarica degli acquiferi);
- necessità di non aumentare le attuali forme di impatto (rumore, polveri, odori, ecc.).

La tabella seguente riporta una sintesi dei vincoli e degli indirizzi progettuali derivanti dalla pianificazione sovraordinata.

PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	P.T.R.C. Vigente	<i>Fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 N.T.A.)</i>
	P.T.R.C. Adottato	<i>Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi (art. 16 N.T.A.)</i>
	Piano Regionale di Tutela delle Acque	<i>Zona omogenea di protezione "Zona della ricarica" Vulnerabilità intrinseca della falda freatica: bassa</i>
	Piano di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	<i>L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a pericolosità idraulica</i>
	Piano di Gestione dei Rischi Alluvionali	<i>L'area di progetto ricade all'esterno di aree classificate a rischio alluvionale</i>
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE	P.T.P. della Provincia di Vicenza	<i>Vincolo sismico Zona 3 (art. 11 N.T.A.) Limite superiore della fascia delle risorgive (Art. 29, 10 N.T.A.) Aree agropolitano (art. 24 N.T.A.) Aree produttive ampliabili (art. 67 N.T.A.) Aree ad elevata utilizzazione agricola (art. 26 N.T.A.) Ambiti strutturali di paesaggio PTRC – Alta Pianura Vicentina n. 23 (art. 60 N.T.A.) Aree agro centuriato (art. 41 N.T.A.)</i>
PIANIFICAZIONE DI LIVELLO LOCALE	P.A.T. del Comune Malo	<i>Agro centuriato (art. 16 N.T.A.) Limite Centri Abitati (art. 16 N.T.A.) Compatibilità geologica: area idonea (art. 29 N.T.A.) Ambito Territoriale Omogeneo 1 (art. 66 N.T.A.) Aree di urbanizzazione consolidata: aree produttive (art. 33 N.T.A.)</i>
	P.I. del Comune di Arzignano	<i>Zona Territoriale Omogenea: D1 artigianale, industriale, commerciale/direzionale di completamento (art. 28 N.T.A.) Agro centuriato (art. 12 N.T.A.)</i>

6 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

6.1 Aspetti climatici

La caratterizzazione climatica dell'ambito di intervento è finalizzata a stabilire la compatibilità ambientale del progetto in esame per stabilire il grado di influenza delle condizioni meteo climatiche locali nell'amplificare o diminuire gli effetti dei potenziali impatti derivanti dal progetto.

Per la descrizione degli aspetti climatici si è fatto riferimento:

- alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune Malo;
- al fine di considerare, inoltre, gli eventi meteorici significativi avvenuti tra il dopo il 2010, sono stati analizzati i valori di precipitazione compresi tra il 1 gennaio 1994 e il 31 dicembre 2012 relativamente alla stazione di Malo (fonte dati: Banca dati Regione del Veneto).

Il clima della fascia pedemontana vicentina, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione, sottoposta per questo a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. In ogni caso mancano alcune delle caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva a causa dei frequenti temporali di tipo termoconvettivo.

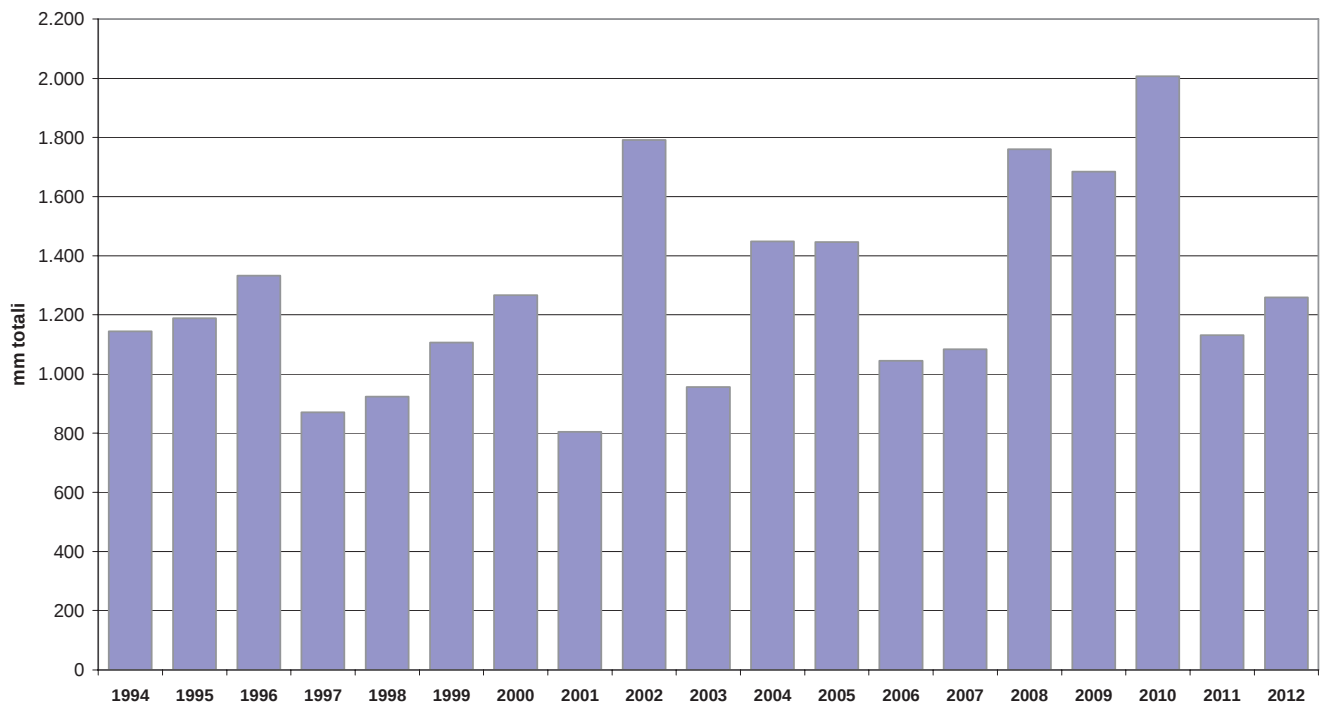
Precipitazioni annuali

Sul territorio di Malo la precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1994-2012, si attesta su un valore di 1.276,2 mm/anno. I massimi mensili si raggiungono in autunno (ottobre, novembre) e in primavera (aprile, maggio), mentre in gennaio, febbraio e agosto si registrano i valori mensili di precipitazione più bassi.

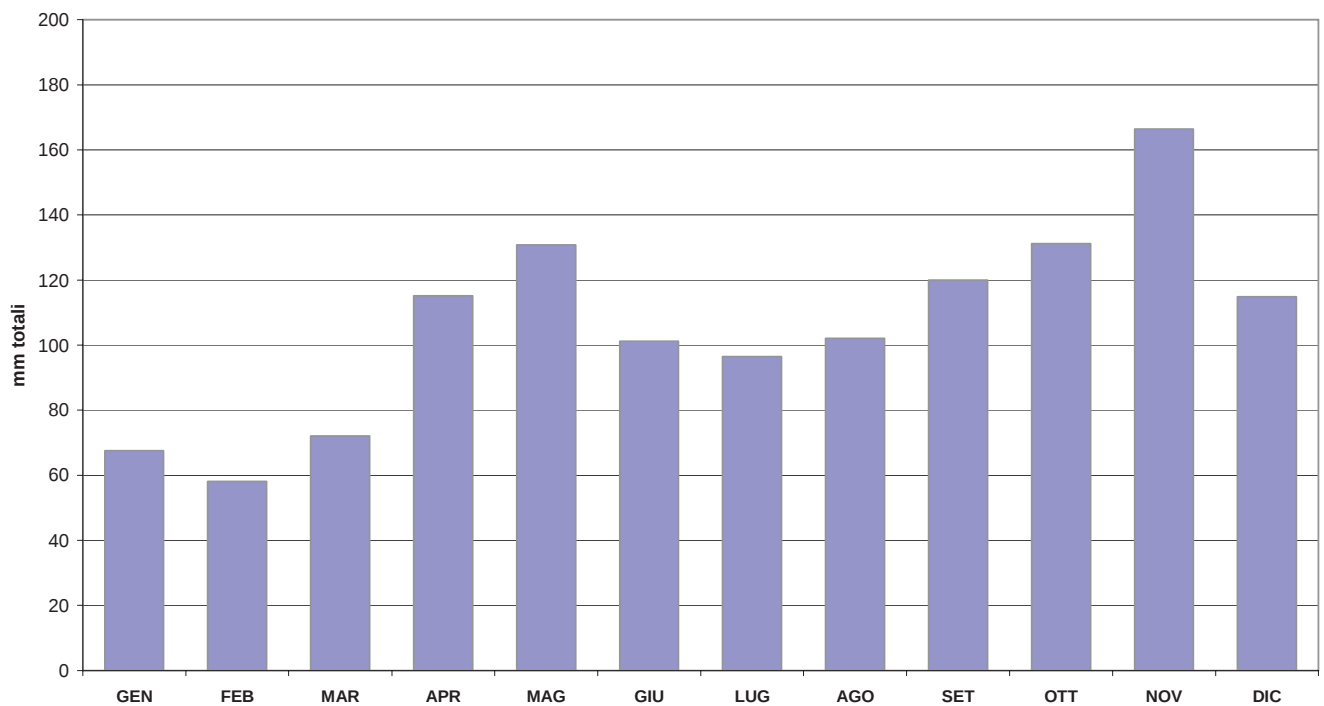
Tabella 10: Stazione di Malo, parametro precipitazioni (mm). Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2012.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	82,4	30,4	9,6	123,0	136,2	74,4	176,6	50,6	265,0	57,4	98,2	40,4	1.144,2
1995	47,2	75,4	36,0	88,8	219,2	151,8	42,8	96,6	192,6	6,0	57,0	175,6	1.189,0
1996	125,4	55,0	14,4	89,8	110,0	78,2	94,6	187,8	44,6	210,6	183,8	137,8	1.332,0
1997	106,4	1,0	3,4	59,8	44,0	131,0	106,4	38,6	10,6	24,6	181,2	163,0	870,0
1998	51,4	27,2	3,0	204,6	76,4	98,2	60,2	31,0	149,8	191,8	18,8	11,6	924,0
1999	43,2	4,6	101,2	112,6	105,8	67,6	127,4	75,4	119,2	165,6	127,6	56,2	1.106,4
2000	0,4	6,6	129,6	76,4	106,2	76,8	65,2	87,2	82,4	203,6	363,8	68,6	1.266,8
2001	113,4	15,6	217,8	84,8	61,4	13,4	80,6	67,4	89,6	22,4	34,4	3,2	804,0
2002	24,0	136,2	34,2	161,0	332,8	138,0	152,2	276,4	90,2	114,2	244,4	87,8	1.791,4
2003	65,0	2,2	1,4	96,6	30,8	101,4	49,4	70,0	38,0	109,2	205,8	186,2	956,0
2004	31,4	157,4	148,2	134,4	211,8	76,6	49,6	92,4	106,2	195,4	133,4	112,2	1.449,0
2005	11,0	20,2	46,6	141,2	96,0	106,6	185,8	211,6	114,0	263,4	155,8	93,6	1.445,8
2006	81,0	82,6	60,0	163,6	128,0	48,2	54,2	177,2	123,8	18,8	24,2	82,8	1.044,4
2007	56,4	44,0	90,6	27,6	232,2	150,4	41,2	127,4	94,6	80,2	126,6	12,0	1.083,2
2008	145,0	53,8	73,0	185,2	115,4	192,4	159,2	43,6	109,8	111,0	245,4	326,0	1.759,8
2009	159,2	134,8	196,8	181,0	60,4	104,0	74,6	165,2	163,6	82,2	140,0	222,2	1.684,0
2010	61,2	154,4	65,4	29,6	189,0	113,4	145,8	90,4	201,4	276,6	393,2	286,4	2.006,8
2011	64,2	83,8	137,8	44,4	73,8	170,0	82,6	12,8	118,8	192,8	104,4	45,8	1.131,2
2012	16,4	18,6	1,0	185,2	156,0	30,8	84,4	39,2	164,4	167,8	323,8	72,0	1.259,6
Medio mensile	67,6	58,1	72,1	115,2	130,8	101,2	96,5	102,1	119,9	131,2	166,4	114,9	1.276,2

Andamento della piovosità annuale
(stazione di Malo, totali annuali del periodo 1994-2012)



Andamento della piovosità mensile
(stazione di Malo, totali mensili del periodo 1994-2012)



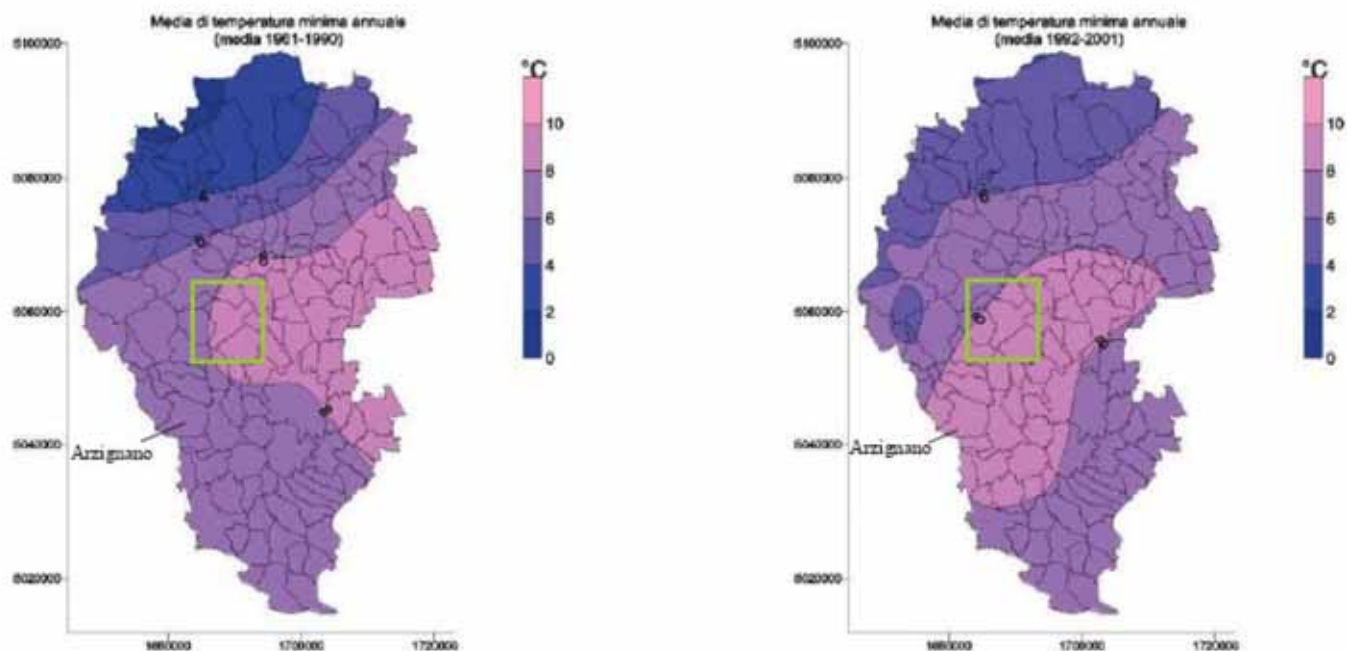
La temperatura

Le figure riportate nel seguito rappresentano la distribuzione dei valori medi annuali delle temperature massime e minime, calcolate per il periodo di riferimento 1961-1990 e per il periodo 1992-2001 per il territorio della Provincia di Vicenza. La distribuzione sul territorio evidenzia, in linea generale, la diminuzione regolare della temperatura con l'aumentare della quota, seppure con qualche eccezione in cui si osservano scarti, tra località a parità di quota, dovuti a condizioni locali (aree della pedemontana, fondovalli, altopiani, ecc).

Per il Comune di Malo la media delle temperature massime calcolate per il trentennio 1961-1990 è compresa tra 17° e i 19°, mentre per le minime si registrano tra i 6° e i 10°.

Secondo i dati specifici della stazione di Malo dall'anno 1994 all'anno 2012 la temperatura media corrisponde a 13,5°, le temperature massime (media delle massime del mese più caldo - luglio) si attestano sui 30,1°, mentre le temperature minime (media delle minime del mese più freddo - gennaio) su valori prossimi ai -0,4°.

Figura 52: Distribuzioni dei valori medi annui della temperatura minima calcolati per il periodo di riferimento 1992-2001 (fonte: VAS del PAT del Comune di Malo).



Anemometria

L'analisi della direzione e della velocità del vento risulta particolarmente significativo per lo studio in questione in quanto il vento può concorrere in modo importante alla dispersione di contaminanti eventualmente prodotti dall'impianto in analisi.

L'analisi della velocità e direzione del vento è stata condotta a partire dai dati riportati nella Relazione Ambientale relativa alla Valutazione Ambientale Strategica del PAT di Malo.

La distribuzione delle velocità media del vento su 10 minuti dal 2001 al 2005 secondo gli standard internazionali indica una prevalenza di calma di vento e vento debole, con il 50% dei dati al di sotto dei 6 km/h (corrispondente a "bava di vento", secondo la scala internazionale di Beaufort).

Tabella 11: Velocità vento 10m media delle medie (m/s) (fonte: Quadro Conoscitivo. Regione Veneto)

2001	2002	2003	2004	2005
1,4	1,4	1,2	1,3	1,2

I venti prevalenti per il comune di Malo provengono dalla direzione nord - ovest.

Dal rilevamento effettuato dall'A.R.P.A.V. presso la stazione di Malo (quota 99 m s.l.m.) nel periodo compreso tra il 1998 e il 2001, si evince come la stazione in oggetto risulti caratterizzata da venti deboli provenienti prevalentemente da N-O e N-N-O.

Tabella 12: Frequenza annuale delle velocità del vento – Stazione di Malo (VI) – Periodo 1998-2001 (fonte ARPAV).

Velocità del vento	Frequenza annuale
0.5 ÷ 1.5 m/s	64 %
1.5 ÷ 2.5 m/s	28%
2.5 ÷ 3.5 m/s	5%
> 3,5 m/s	3%

Le classi instabili tendono ad essere associate alle direzioni da S-E e S-S-E (brezze di valle). I venti con velocità maggiore di 4 m/s sono rarissimi in quanto al Bora viene completamente bloccata dalle Prealpi.

Figura 53: Rosa dei venti. Stazione meteorologica di Malo. Periodo 1988-2001 (Fonte: Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera).

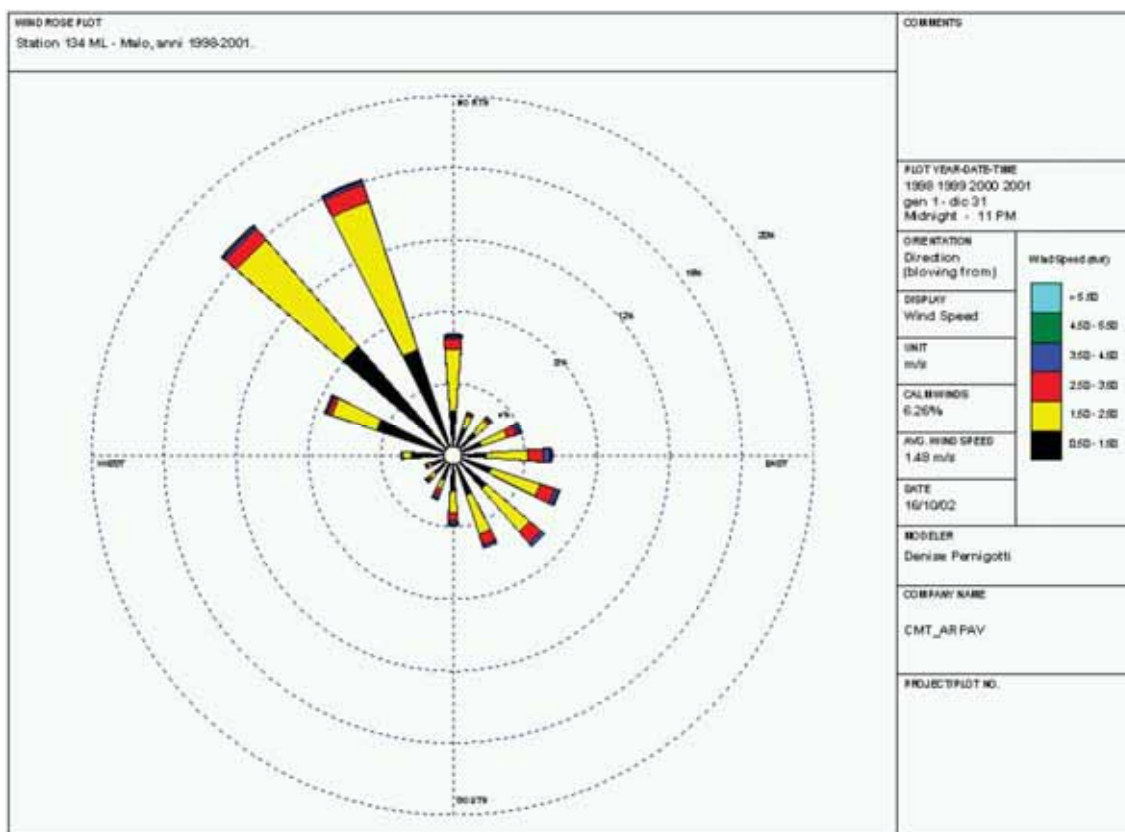
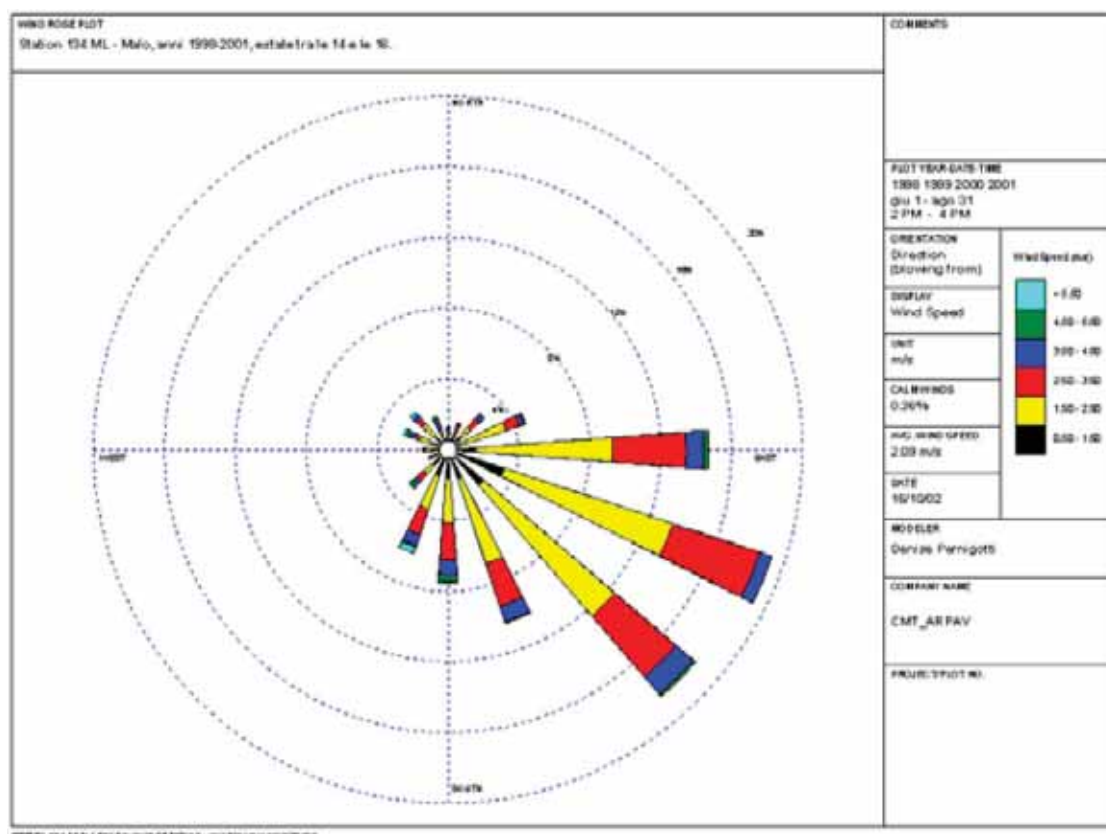


Figura 54: Rosa dei venti. Stazione meteorologica di Malo. Periodo 1988-2001. Classi instabili: Estate tra le 14 e le 16 (Fonte: Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera).



6.2 Atmosfera

L'analisi dello stato di qualità dell'aria e gli elementi climatologici che caratterizzano l'area in studio sono presi dal "Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto, disaggregazione a livello comunale delle stime APAT provinciali 2000 Revisione del documento di dicembre 2004 a corredo della banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR 11/04".

Il DM n.261/2002, emanato in attuazione al DLgs n.351/99, indica nelle linee guida APAT il riferimento per la realizzazione della stima delle emissioni in atmosfera generate in un ambito spazio-temporale definito. Questa stima ha condotto alla realizzazione di un inventario delle emissioni, predisposto secondo la metodologia CORINAIR proposta dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EEA), nel quale le sorgenti di emissione sono classificate secondo tre livelli gerarchici: la classe più generale prevede 11 macrosettori:

1. Combustione: Energia e Industria di Trasformazione;
2. Impianti di combustione non industriale;
3. Combustione nell'industria manifatturiera;
4. Processi produttivi (combustione senza contatto);
5. Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia geotermica;
6. Uso di solventi ed altri prodotti contenenti solventi;
7. Trasporto su strada;
8. Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road);
9. Trattamento e smaltimento rifiuti;
10. Agricoltura;
11. Altre emissioni ed assorbimenti.

La stima a livello comunale mette a disposizione un quadro completo sulle principali tipologie di fonti emissive (i macrosettori), per un ampio numero di inquinanti. Questa base informativa (Stima delle emissioni in atmosfera nel territorio regionale veneto - banca dati di indicatori del quadro conoscitivo LR n.11/04) può risultare essenziale nell'interpretazione delle dinamiche di produzione dell'inquinamento e di impatto sull'ambiente.

Nel seguito si riporta l'estratto relativo al Comune di Malo tratto dal Sistema Informativo Territoriale della Regione del Veneto "Emissioni per fonte di diversi parametri".

Tabella 13: Sistema Informativo Territoriale della Regione del Veneto: “Emissioni per fonte di diversi parametri”, Comune di Malo.
Analisi delle emissioni per le sole attività produttive.

Descrizione macrosettore		Descrizione settore		Descrizione attività	CH4	CO	CO2	COV	N2O	NH3	NOx	PM10	PM2.5	PTS	SO2
					t/a	t/a	kt/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a	t/a
3	Combustione nell'industria	1	Combustione nelle caldaie turbine e motori a combustione interna	3 Caldaie con potenza termica < 50 MW	1,7	13,9	38,9	1,7	2,1		43,9	0,1	0,1	0,1	0,2
3	Combustione nell'industria	3	Processi di combustione con contatto	3 Fonderie di ghisa e acciaio		51,5	0,8	0,5			0,9	1,2	0,2	4,1	0,7
3	Combustione nell'industria	3	Processi di combustione con contatto	19 Laterizi e piastrelle	1,2	77	13,3	2,4	1,2		39,2	5,8	2,1	6,4	58,1
3	Combustione nell'industria	3	Processi di combustione con contatto	20 Materiale di ceramica fine	0,7	16	8,4	0,7	0,5		2,2	5,7	1,7	11,2	0,1
4	Processi produttivi	6	Processi nell'industria del legno pasta per la carta alimenti bevande e altro	5 Pane				4,4							
4	Processi produttivi	6	Processi nell'industria del legno pasta per la carta alimenti bevande e altro	16 Estrazione di materiali da cava								0,8	0,1	0,8	
4	Processi produttivi	6	Processi nell'industria del legno pasta per la carta alimenti bevande e altro	22 Produzione di mangimi				107,7							
4	Processi produttivi	6	Processi nell'industria del legno pasta per la carta alimenti bevande e altro	28 Industria delle carni				6,5							
6	Uso di solventi	1	Verniciatura	2 Verniciatura: riparazione di autoveicoli				4,8							
6	Uso di solventi	1	Verniciatura	4 Verniciatura: uso domestico (eccetto 6.1.7)				19,7							
6	Uso di solventi	1	Verniciatura	5 Verniciatura: rivestimenti				2,4							
6	Uso di solventi	1	Verniciatura	7 Verniciatura: legno				32,1							
6	Uso di solventi	1	Verniciatura	8 Altre applicazioni industriali di verniciatura				43,4							
6	Uso di solventi	2	Sgrassaggio pulitura a secco e componentistica elettronica	1 Sgrassaggio metalli				35,9							
6	Uso di solventi	2	Sgrassaggio pulitura a secco e componentistica elettronica	2 Pulitura a secco				0							
6	Uso di solventi	2	Sgrassaggio pulitura a secco e componentistica elettronica	4 Altri lavaggi industriali				7,5							
6	Uso di solventi	3	Produzione o lavorazione di prodotti chimici	1 Produzione / lavorazione di poliestere				0,2							
6	Uso di solventi	3	Produzione o lavorazione di prodotti chimici	4 Produzione / lavorazione di schiuma polistirolica				1,7							
6	Uso di solventi	3	Produzione o lavorazione di prodotti chimici	7 Produzione di vernici				14,4				0	0	0	
6	Uso di solventi	3	Produzione o lavorazione di prodotti chimici	8 Produzione di inchiostri				3,2				0,1	0	0,1	
6	Uso di solventi	4	Altro uso di solventi e relative attività	8 Uso di solventi domestici (oltre la verniciatura)				28,9							
7	Trasporto su strada	1	Automobili	1 Autostrade	0,1	12,3	2,6	0,7	0,1	0,5	9,8	0,6	0,5	0,6	0
7	Trasporto su strada	1	Automobili	2 Strade extraurbane	0,2	18,8	5,3	2,4	0,1	1	16,5	1,5	1,2	1,5	0,1
7	Trasporto su strada	1	Automobili	3 Strade urbane	1	97,3	4,3	13,3	0,3	0,3	10,9	0,9	0,7	0,9	0
7	Trasporto su strada	3	Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	1 Autostrade	0,1	3,6	1,5	0,7	0	0	16,1	0,5	0,5	0,5	0
7	Trasporto su strada	3	Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	2 Strade extraurbane	0,1	5,7	2,4	1,5	0,1	0	25,3	0,9	0,8	0,9	0
7	Trasporto su strada	3	Veicoli pesanti > 3.5 t e autobus	3 Strade urbane	0,1	2,1	0,7	0,6	0	0	7,4	0,3	0,3	0,3	0
8	Altre sorgenti mobili e macchinari	8	Industria	0 Industria	0	2	0,6	0,6	0	0	6	0,4	0,4	0,4	0
9	Trattamento e smaltimento rifiuti	10	Altri trattamenti di rifiuti	9 Combustione all'aperto di rifiuti vari								0	0	0	
9	Trattamento e smaltimento rifiuti	10	Altri trattamenti di rifiuti	10 Combustione di auto								0	0	0	
Totali					5,2	300,2	78,8	337,9	4,4	1,8	178,2	18,8	8,6	27,8	59,2

Qualità dell'aria del Comune di Malo

I dati precedentemente riportati per macro settore sono confermati anche dalla campagna di monitoraggio realizzata mediante una stazione rilocabile eseguita nel 2007 nel comune di Malo in Via Vittorio Veneto (distanza circa 1,7 km dall'area di progetto).

Durante le campagne di monitoraggio, su 45 giorni complessivi di misure valide sono stati rilevati 15 giorni di superamento del valore limite di 24 ore per la protezione della salute umana dalle polveri inalabili PM10, limite pari a 50 µg/m³ dal 2006; si tratta di un limite da non superare più di 35 volte nell'arco dell'anno civile, corrispondenti a circa il 10 % dei giorni totali o, detto in altri termini, il 90° percentile dei valori giornalieri di un intero anno dovrebbe essere inferiore a 50 µg/m³. La media complessiva delle concentrazioni giornaliere di PM10 associata al sito di Malo (43 µg/m³) è risultata superiore a quella relativa alla stazione di SCHIO (29 µg/m³) ed inferiore a quelle di VICENZA Via Tommaseo e Via Spalato (rispettivamente 47 e 51 µg/m³). Relativamente agli altri inquinanti monitorati (monossido di carbonio, anidride solforosa, biossido di azoto, ozono, metano ed idrocarburi non metanici, PM10, benzene, toluene, etilbenzene, oxilene, m-xilene, p-xilene), fatta eccezione per l'Ozono, non sono stati rilevati superamenti dei valori limite fissati dalla normativa vigente, e relativi al breve periodo. Per quanto riguarda l'Ozono c'è stato un unico superamento da parte della massima media mobile giornaliera della soglia di protezione della salute, pari a 120 µg/mc, precisamente il 16 settembre 2007 con un valore di 128 µg/mc. Nessun superamento invece del livello d'informazione pari a 180 µg/mc.

Dalle analisi sopra riportate si evince che le maggiori fonti di inquinamento atmosferico, in Comune di Malo, sono relative a:

- fonti domestiche;
- fonti industriali;
- traffico veicolare.

Zonizzazione secondo il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Nel BUR del 22 gennaio 2013 è stata pubblicata la Deliberazione della Giunta regionale n. 2872 del 28.12.2012 con la quale nell'ambito della valutazione ambientale strategica (VAS) sono stati adottati il Documento di Piano, il Rapporto ambientale, il Rapporto ambientale-sintesi non tecnica dell'aggiornamento del Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

La Regione Veneto attualmente è dotata di un Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.T.R.A.), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 57 dell'11 novembre 2004. Detto Piano rappresenta lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente.

L'attuale normativa nazionale che recepisce le Direttive comunitarie in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria impone l'aggiornamento del vigente Piano.

Con la DGR 2130/2012 è stata approvata la nuova suddivisione del territorio regionale ed agglomerati relativamente alla qualità dell'aria ("Zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai sensi degli art. 3 e 4 del D.lgs 13.08.2010 n. 155 Deliberazione n. 74/CR del 17.07.2012. Approvazione").

La metodologia utilizzata per la zonizzazione del territorio ha visto la previa individuazione degli agglomerati e la successiva individuazione delle altre zone. Come indicato dal D. lgs 155/2010, ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che dipendono da quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci.

Sono stati individuati i seguenti 5 agglomerati:

- Agglomerato Venezia;
- Agglomerato Treviso;
- Agglomerato Padova;
- Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della Valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli;
- Agglomerato Verona.

Sulla base di tale zonizzazione, il Comune di Malo ricade all'interno della zona **IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura**,

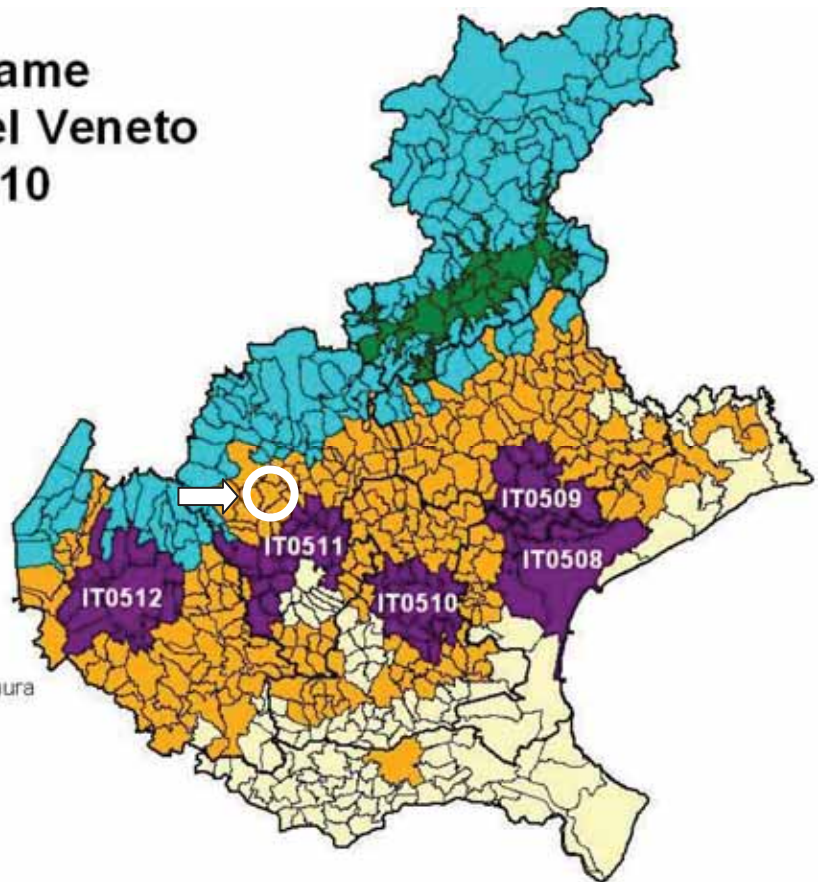
Figura 55: Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera. Documento di Proposta di Piano. Allegato A DGR 2872/2012.

Progetto di riesame della zonizzazione del Veneto D. Lgs. 155/2010

Legenda:

Zonizzazione

- IT0508 Agglomerato Venezia
- IT0509 Agglomerato Treviso
- IT0510 Agglomerato Padova
- IT0511 Agglomerato Vicenza
- IT0512 Agglomerato Verona
- IT0513 Pianura e Capoluogo bassa pianura
- IT0514 Bassa pianura e colli
- IT0515 Prealpi e Alpi
- IT0516 Valbelluna
- Confini Provinciali
- Confini Comunali



La zonizzazione regionale, per gli inquinanti “primari” (CO, SO₂, C₆H₆, Pb, As, Ni, Cd, IPA) è stata effettuata in funzione del carico emissivo per ogni singola componente, distinguendo tra:

- Zona A: caratterizzata da un maggiore carico emissivo (Comuni con emissione > 95° percentile);
- Zona B: caratterizzata da un minore carico emissivo (Comuni con emissione < 95° percentile);

Tabella 14: Comune di Malo, classificazione di zona per inquinante primario.

Inquinante primario	Limite di classe emissione 95° percentile	Zona
CO	1.215 t/anno	Zona B
SO₂	44 t/anno	Zona A
C ₆ H ₆	2,7 t/anno	Zona B
Pb	220,1 kg/anno	Zona A
As	43,2 kg/anno	Zona B
Ni	48,9 kg/anno	Zona B
Cd	4,2 kg/anno	Zona B

Livelli di concentrazione di polveri fini (PM10)

Le particelle di dimensioni inferiori costituiscono un pericolo maggiore per la salute umana, in quanto possono penetrare in profondità nell'apparato respiratorio; è per questo motivo che l'ARPAV attua il monitoraggio ambientale di PM10 e PM2.5 che rappresentano, rispettivamente, le frazioni di particolato aerodisperso aventi diametro aerodinamico inferiore a 10 µm e a 2.5 µm.

Le soglie di concentrazione in aria delle polveri fini PM10 sono stabilite dal D.Lgs. 155/2010 e calcolate su base temporale giornaliera ed annuale. È stato registrato il numero di superamenti, dal 2002 al 2012, presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, di due soglie di legge:

- Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana di 40 µg/m³;
- Valore Limite (VL) giornaliero per la protezione della salute umana di 50 µg/m³ da non superare più di 35 volte/anno.

Dalla valutazione dei dati rilevati presso le **33 stazioni attive nel 2013** nella Regione del Veneto si desume come il superamento del Valore Limite giornaliero si sia presentato in 27 stazioni, con una maggiore frequenza nei principali centri urbani (comuni capoluogo). Questo dato comporta una **valutazione negativa** dello stato attuale dell'indicatore, anche se il superamento del VL annuale non è stato registrato in alcuna delle 33 stazioni attive.

La stazione più prossima all'area in analisi è quella di Schio, per la quale non si registrano superamenti del VL giornaliero per l'anno 2013.

Tabella 15: PM10: numero di superamenti per stazione nell'anno 2013 del Valore Limite (VL) giornaliero (50 µg/m³ da non superare più di 35 volte/anno, pari a 0.10), normalizzato rispetto al numero di giorni di rilevamento/anno (fonte ARPAV, 2014).

Cod staz	Tipologia stazione	Stazione di monitoraggio	Numero sup. VL giornaliero	Giorni di rilevam/anno	N. sup./N. camp. 2013	VL
IT0963A	BU	VE - Parco Bissuola	55	365	0,15	0,10
IT0448A	BU	VE - Sacca Fisola	44	355	0,12	0,10
IT1453A	BU	PD - Mandria	68	350	0,19	0,10
IT1590A	BU	TV - Via Lancieri	70	364	0,19	0,10
IT1328A	BU	Conegliano	24	353	0,07	0,10
IT1177A	BU	VI - Quartiere Italia	78	357	0,22	0,10
IT1905A	BU	VI - Fiume Sile	66	352	0,19	0,10
IT0663A	BU	Schio	27	362	0,07	0,10
IT1214A	BU	RO - Borsea	56	363	0,15	0,10
IT1619A	BS	Area Feltrina	43	360	0,12	0,10
IT1594A	BU	BL - Città	6	362	0,02	0,10
IT1340A	BU	San Bonifacio	73	361	0,20	0,10
IT1343A	BS	VR - Cason	62	359	0,17	0,10
IT1790A	BR	Pieve d'Alpago	0	360	0,00	0,10
IT1596A	BR	Mansuè	45	365	0,12	0,10
IT1848A	BR	Boscochiesanuova	7	361	0,02	0,10
IT1870A	BR	Parco Colli Euganei	47	363	0,13	0,10
IT2071A	BR	S.Giustina in Colle	71	362	0,20	0,10
IT2072A	BR	Badia Polesine	59	337	0,18	0,10
IT2070A	IU	PD-Granze	66	360	0,18	0,10
99902	IU	PD - APS1	63	355	0,18	0,10
99903	IU	PD - APS2	62	356	0,17	0,10
IT1871A	IS	Este	46	359	0,13	0,10
99908	IS	Fumane	48	361	0,13	0,10
99907	IS	GNL-Porto Levante	25	346	0,07	0,10
IT1936A	IS	VE-Malcontenta	64	359	0,18	0,10
IT1862A	TU	VE-Via Tagliamento	56	364	0,15	0,10
99909	TU	Marcon	64	363	0,18	0,10
IT1934A	TU	VE-Via Beccaria	74	365	0,20	0,10
IT1880A	TU	PD-Arcella	62	356	0,17	0,10
IT1838A	TU	VI-San Felice	73	362	0,20	0,10
IT1215A	TU	RO-Centro	65	347	0,19	0,10
IT1336A	TU	VR-Borgo Milano	79	355	0,22	0,10

6.3 La qualità delle acque superficiali

Il comune di Malo rientra all'interno del bacino del Leogra – Bacchiglione. Tale bacino è un sistema idrografico complesso che, nei pressi di Malo, trae origine sia da torrenti e rii montani. Il bacino imbrifero del Bacchiglione confina a Sud-Ovest con l'Agno, ad Ovest con l'Adige e a NordEst con il Brenta. All'interno del territorio amministrativo comunale si possono individuare le seguenti unità idrografiche:

- Sottobacino Leogra-Timonchio;
- Fiume Bacchiglione;
- Sottobacino del Giara-Orolo;
- Risorgive del Bacchiglione;
- Sottobacino dell'Astichello;
- Sottobacino del Retrone;
- Sottobacino del Ceresone;
- Sottobacino del Bisatto.

Acque superficiali

Il comune di Malo è interessato da un sistema idrografico costituito da torrenti che attraversano il territorio in direzione nord sud e da una rete minore di canali irrigui di collegamento (il Quadro Conoscitivo della Regione Veneto offre la denominazione delle diverse tipologie di corpo idrico come cartografati nella scheda DPSIR relativa alla C.A. acqua).

La rete idrografica è molto importante per il territorio del comune di Malo, in quanto i torrenti Giara, Leogra-Timonchio e Leogretta hanno condizionato l'insediamento e l'attività degli uomini, e le cui esondazioni hanno modificato nel tempo intere parti del paesaggio. Anche gli scoli Vedesai e Trozo Marano, i cui tracciati, in direzione nord-sud, sembrano riconducibili all'antica centuriazione romana che organizza il territorio.

L'area di progetto ricade all'interno del **bacino idrografico del torrente Giara Orolo**. I corsi d'acqua più prossimi all'area di intervento sono i seguenti:

- torrente Proa a circa 180 m in direzione Ovest; modesto corso d'acqua con ampiezza e profondità variabile; risulta pressoché in regime di secca a causa delle forti dispersioni che si verificano nel sottosuolo, asciutto per buona parte dell'anno. Il torrente, tributario del Giara Orolo, è identificabile fino all'incrocio con Via Soran, dove le acque ristagnano per mancanza di sbocco a causa dell'interramento del letto, il quale diventa una sola una modesta depressione, segnalato dalla presenza di una formazione lineare arbustiva; l'ambito sotteso è però particolarmente significativo e da riqualificare.

Figura 56: sistema idrografico del territorio comunale (fonte VAS del PAT del Comune di Malo).



Lo Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) è determinato rapportando i dati riguardanti lo Stato Ecologico (SECA) con i dati relativi alla presenza di sostanze pericolose. Lo Stato Ecologico viene a sua volta definito valutando il Livello d'Inquinamento dato dai Macrodescrittori (LIM) (azoto ammoniacale, azoto nitrico, percentuale di saturazione dell'ossigeno, fosforo totale, BOD5, COD, Escherichia coli) e l'Indice Biotico Esteso (IBE). Le classi di stato ecologico sono cinque, dalla 1 (la migliore) alla 5 (la peggiore). Gli stati di qualità ambientale previsti per i corsi d'acqua sono: Elevato, Buono, Sufficiente, Scadente e Pessimo.

Il Decreto Legislativo 152/06 stabilisce i seguenti obiettivi di qualità entro il 31.12.2008, nei corpi idrici significativi superficiali classificati, almeno lo stato di qualità ambientale deve essere "sufficiente". Tale classificazione costituisce la base per la programmazione degli interventi di tutela dei corpi idrici dall'inquinamento.

Con Deliberazione della Giunta Regionale del 6 giugno 2003, n. 1731, il Veneto ha adempiuto a tale obbligo, individuando la classe di qualità ambientale dei corpi idrici regionali significativi.

Per definire lo stato di salute biologica dei corsi d'acqua del comune di Malo la VAS del PAT ha utilizzato i dati del "Mappaggio della qualità biologica dei corsi d'acqua superficiali della Provincia di Vicenza" presenti all'interno della VAS del PTCP di Vicenza. La qualità biologica è stata rilevata con il metodo IBE che si basa sulla presenza, o sull'assenza, di varie categorie di organismi bentonici.

Per quanto riguarda la qualità biologica dei corsi d'acqua della Provincia di Vicenza è stato rilevato l'Indice Biologico di Qualità del torrente Giara Orolo che ha rilevato nel tratto del comune di Malo un ambiente non inquinato.

Figura 57: PTCP della Provincia di Vicenza. Rapporto Ambientale. Tavola 9 - Qualità acque superficiali e pressioni da attività produttive e residenziali.

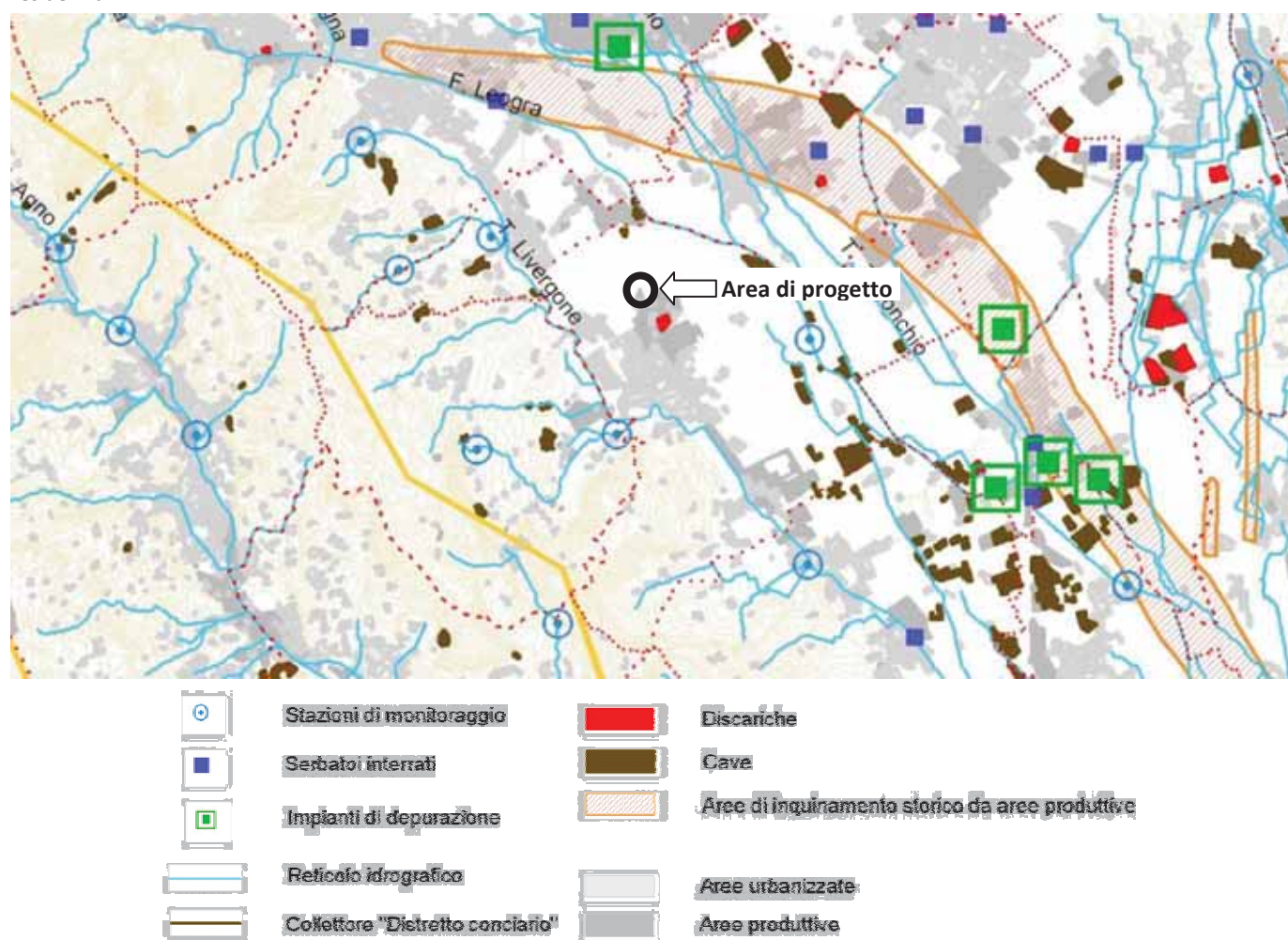


Figura 58: Estratto della carta della qualità biologica delle acque superficiali. (fonte: Mappaggio della qualità biologica dei corsi d'acqua superficiali della Provincia di Vicenza)



6.4 La qualità delle acque sotterranee

Lo Stato Chimico delle Acque Sotterranee che emerge dal campionamento del pozzo della rete regionale appartenente al territorio comunale di Malo è da considerarsi nel complesso buono in quanto appartiene alla classe 1, cioè con “impatto antropico nullo o trascurabile e presenza di pregiate caratteristiche idrodinamiche”.

Figura 59: Stato chimico delle acque sotterranee nel pozzo di Malo appartenente alla rete di monitoraggio regionale (Quadro conoscitivo. Regione Veneto)

Comune	Cod Stazione	Profondità (m)	Acquifero	anno	Cloruri (mg/l)	Conducibilità elettrica specifica a 20 °C (µS/cm)	Ione ammonio (NH ₄) (mg/l)	Nitrati (NO ₃) (mg/l)	Solfati (SO ₄) (mg/l)	Ferro (Fe) (µg/l)
MALO	460		freatico	2005	3,0	310,0	<0,03	7,0	10,0	<2

Nella tabella sopra riportata, i valori di conducibilità elettrica, dei solfati, dei cloruri, dei nitrati, dello ione ammonio e del ferro hanno consentito l'individuazione della classe di appartenenza relativa allo stato chimico ossia la **classe I**; anche tutti gli altri valori monitorati sono al di sotto dei valori soglia per la classe 1 prevista dal D.Lgs. 152/99.

6.5 Suolo e sottosuolo

6.5.1 Caratteri geomorfologici del territorio

Per la descrizione degli aspetti geologici dell'area di intervento e del Comune di Malo si è fatto riferimento alla Relazione Ambientale della VAS del PAT del Comune di Malo.

L'area ove ricade lo stabilimento aziendale si colloca sul territorio pianeggiante dell'alta Pianura Veneta, originatosi nel Quaternario a seguito di innumerevoli depositi fluvioglaciali ed alluvionali.

La granulometria del materiale depositato decresce man mano che ci si allontana dall'area collinare settentrionale alla quale si associa come noto un diverso comportamento idrogeologico da materiali permeabili a materiali poco permeabili con intersezione nella fascia denominata "fascia della risorgive" in cui avviene il passaggio da un tipo all'altro.

In particolare l'area è situata nel territorio a nord di tale fascia ed è caratterizzata da uno strato di materiale ghiaioso grossolano sede di una falda freatica indifferenziata che in generale varia da 60-70 m di profondità a nord a ridosso delle colline fino ad annullarsi a sud in corrispondenza delle risorgive, con rare intercalazioni di strati limoso-sabbiosi. In prossimità del sito aziendale l'altezza della falda freatica è di circa 80 m s.l.m.

Il territorio in esame è classificato nella "Carta Geologica del Veneto" come:

- tipo 4b "Depositi di alluvioni fluviali e fluvio-glaciali, talora cementate (Quaternario)" (Regione Veneto, Servizio Geologico, 2009).

Dal punto di vista idrogeologico la "Carta Geologica del Veneto" (1990) definisce il tipo 4b sopracitato come "Aree di transizione tra l'acquifero freatico e le falde in pressione" a conferma di quanto espresso precedentemente in merito all'alta permeabilità del suolo.

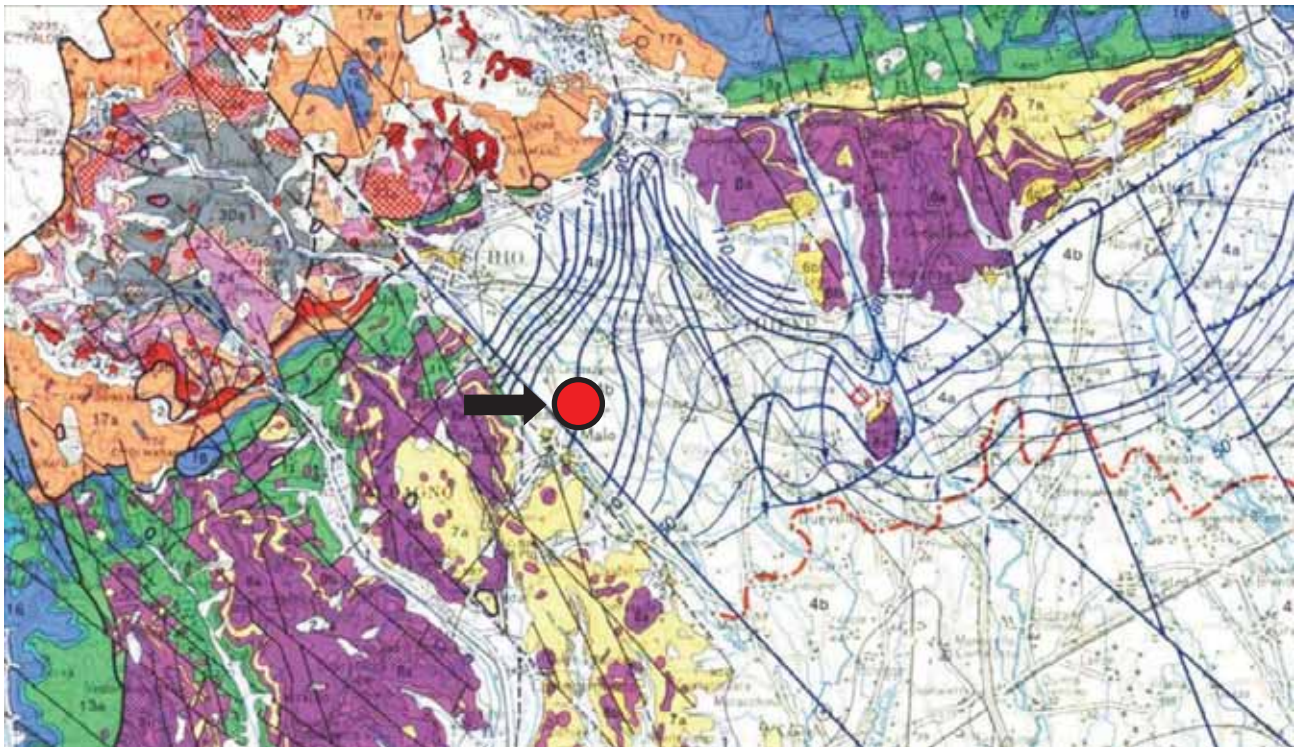
Secondo la "Carta Litologica" – Elaborato C.05.01 in Scala 1:10.000 del P.A.T. di Malo, l'area aziendale ricade su:

- materiali della copertura detritica colluviale poco consolidati e costituiti da frazione limo-argillosa prevalente con subordinate inclusioni sabbioso-ghiaiose e/o blocchi lapidei.

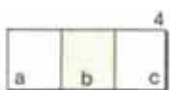
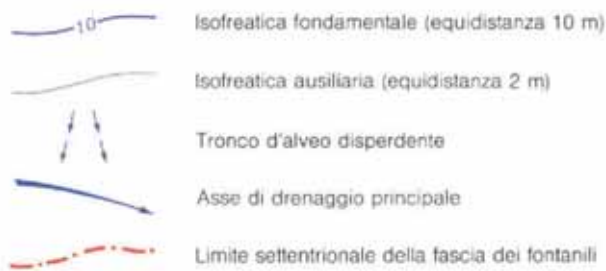
In prossimità dell'area produttiva aziendale l'acquifero presenta, come massima normalmente raggiungibile, una quota di circa 80 m s.l.m. come indicato anche dall'isofreatica ausiliaria di colore blu riportata in Figura che segue.

Analizzando le curve isofreatiche si nota che la superficie freatica dell'Acquifero Indifferenziato mostra in corrispondenza dei fiumi principali (Astico) e per tratti notevoli del loro corso, dallo sbocco in pianura fino alle risorgive, direzioni di deflusso divergenti dalle aste fluviali, ad indicare un notevole fenomeno di dispersione alla falda. Si individua inoltre un importante asse di drenaggio, con direzione NO-SE, tra il fiume Astico e il torrente Leogra-Timonchio

Figura 60: Estratto della Carta Geologica del Veneto. Scala 1:250.000.



Idrogeologia della Pianura



Depositi alluvionali e fluvioglaciali distinti sino a 30 m di profondità sulla base di stratigrafie di pozzi: ghiaie e sabbie prevalenti (a); alternanze di ghiaie e sabbie con limi e argille (b); limi e argille prevalenti (c), *Quaternario*

6.5.2 Aspetti idrogeologici

Circolazione idrica superficiale

Data l'elevata permeabilità del complesso carbonatico costituente la gran parte del territorio comunale, la circolazione idrica superficiale non è particolarmente sviluppata ed articolata.

Il territorio di pianura si caratterizza da una direzione di deflusso prevalente delle acque mediamente verso est e sudest; il collettore principale è rappresentato dal torrente Giara, corso d'acqua perenne a regime torrentizio, dotato di portate molto variabili, con grandi piene nei periodi di maggiori precipitazioni e forti magre nei periodi secchi. Esso scorre in direzione NNW - SSE. Il reticolo idrografico formato dagli affluenti del torrente Giara è abbastanza articolato. Si possono distinguere alcuni corsi d'acqua secondari, perenni, a regime torrentizio, come: il torrente Rana, la Roggia Molina e il Rio Valdissera. Oltre ai sopra citati corsi d'acqua perenni, ne esistono altri di entità inferiore, con sviluppo essenzialmente da SW a NE, spesso impostati su faglie o fratture.

A seguito di interventi di bonifica eseguiti sui torrenti Leogretta, Trozzo Marano e Proa, la situazione idraulica è migliorata, anche se non completamente risolta, a scala sovracomunale, in quanto i corsi d'acqua non sono sempre in grado di canalizzare le portate idriche.

Circolazione idrica sotterranea

La circolazione idrica sotterranea del territorio comunale di Malo è verosimilmente assai articolata e complessa. **Il drenaggio sotterraneo è indirizzato prevalentemente verso SE**, in conformità con la giacitura media degli strati e lo sviluppo dei versanti. La circolazione idrica sotterranea viene però complicata dal carsismo, fenomeno particolarmente sviluppato in tutte le formazioni carbonatiche.

La morfologia della falda freatica si mantiene piuttosto costante nel tempo, indipendentemente dalle oscillazioni del livello freatico, come rilevabile dai dati riferibili alle campagne freatimetriche eseguite nel periodo 1975-2000. Esso dunque non è stabile ma oscilla nel tempo, in relazione ai processi di ricarica e di drenaggio. La profondità della falda è soggetta a continue variazioni durante l'anno, anche di alcuni metri da una stagione all'altra, tuttavia nell'area indagata si mantiene tra 35.0 m e 45.0 m dal p.ca. Nel suo insieme essa si muove dai limiti settentrionali del territorio verso i limiti meridionali (Nord-Ovest verso Sud-Est), affiorando in superficie più a sud, lungo la fascia dei fontanili.

Figura 61: Elaborato 2.4 Carta Idrogeologica della Pianura – Piano Regionale Attività di Cava. Scala 1:250.000.

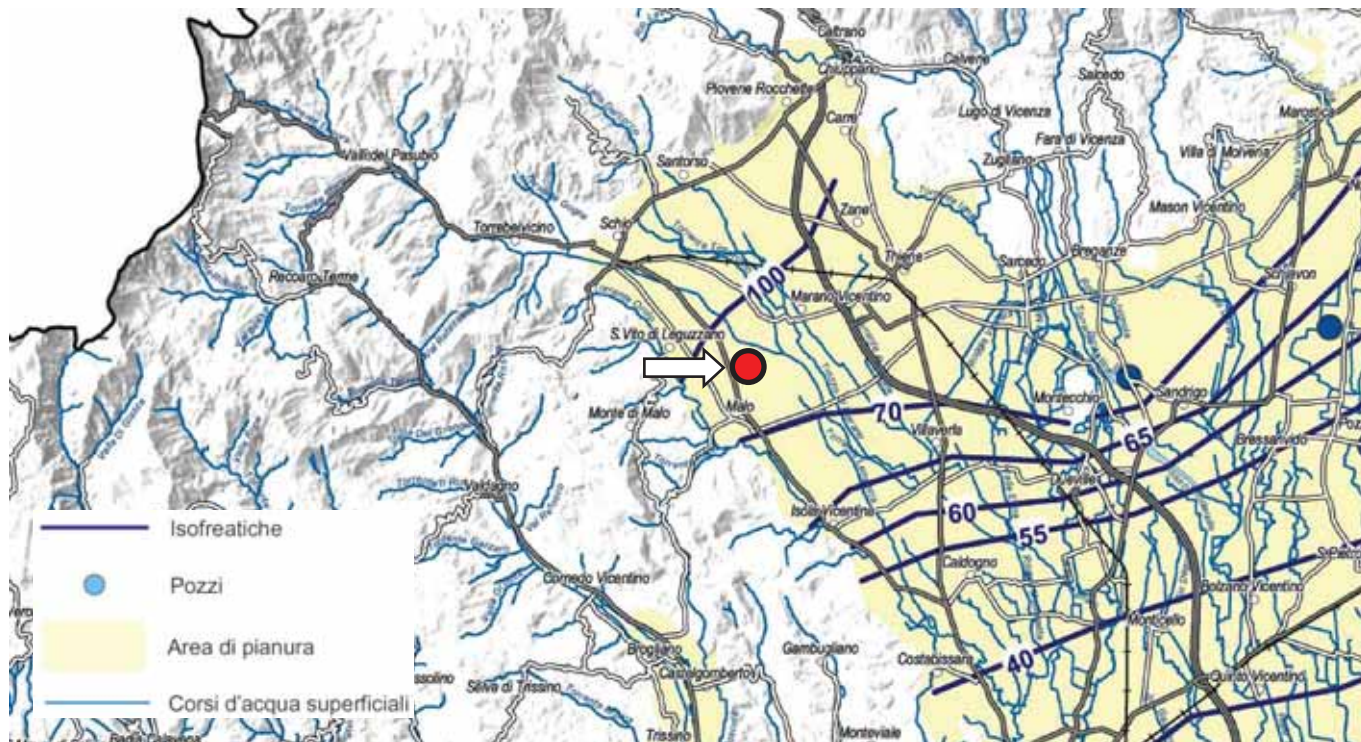
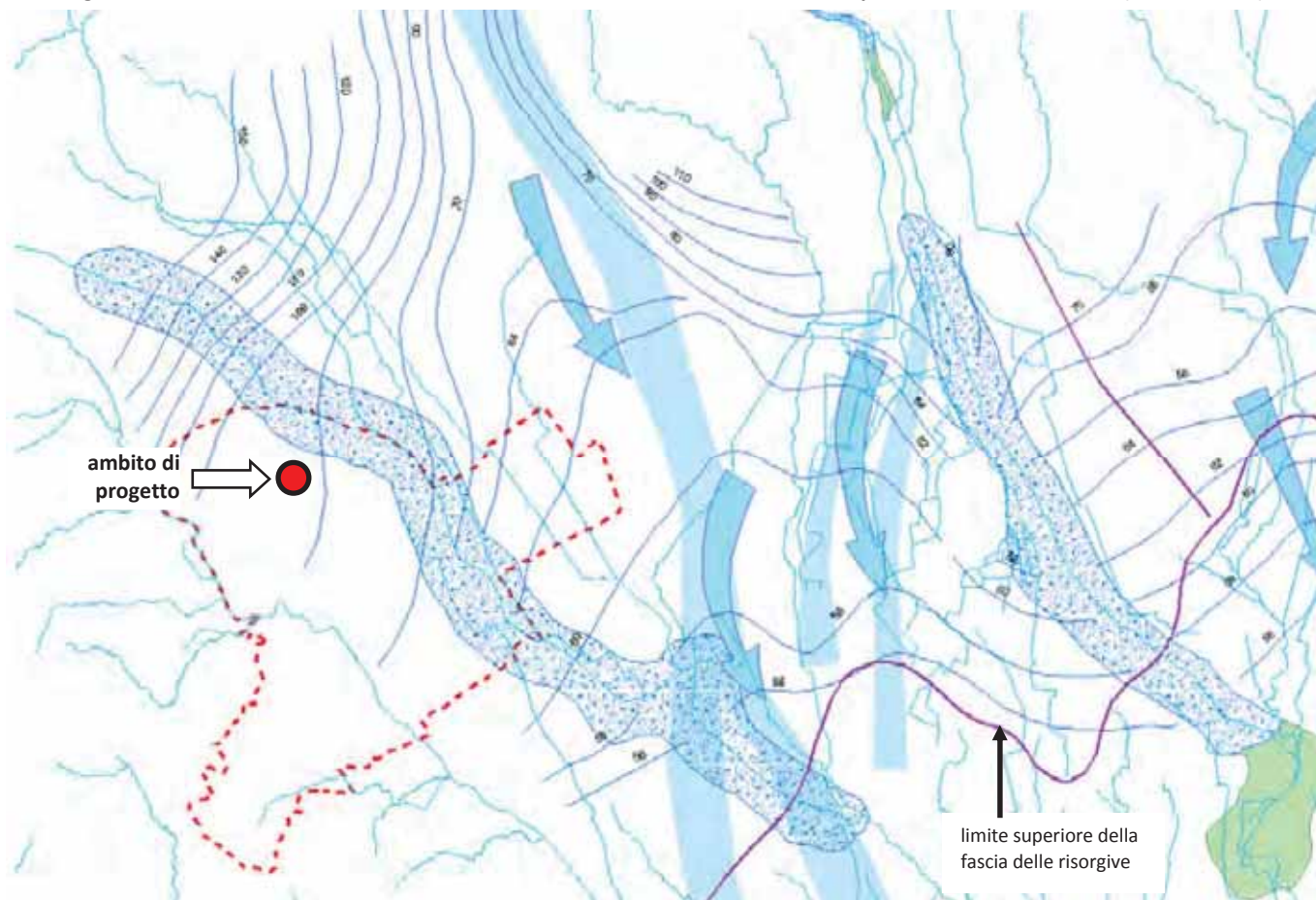


Figura 62: Piano di Assetto del Territorio del Comune di Malo. Andamento della superficie freatica in m s.l.m. (Dal Prà, 1983)



6.6 Rete ecologica

In passato, per la conservazione della natura si è ritenuto sufficiente prevedere l'istituzione di aree protette svincolate dal restante territorio quali isole dedicate alla tutela della fauna e della flora. Questo approccio è considerato oggi insufficiente ed è emersa l'esigenza di collegare le aree a maggiore naturalità tramite la creazione di corridoi e aree di sosta al fine di favorire lo scambio genetico e quindi la biodiversità.

E' ormai evidente la necessità di sviluppare un sistema di protezione non solamente limitato ai siti ecologicamente rilevanti, ma che "allarga" le aree protette mediante la riqualificazione di habitat circostanti e che "collega" tramite corridoi e aree di sosta per la dispersione e la migrazione delle specie. Da quanto sopradetto è emerso il concetto di Rete Ecologica: un'infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore ricchezza di biodiversità.

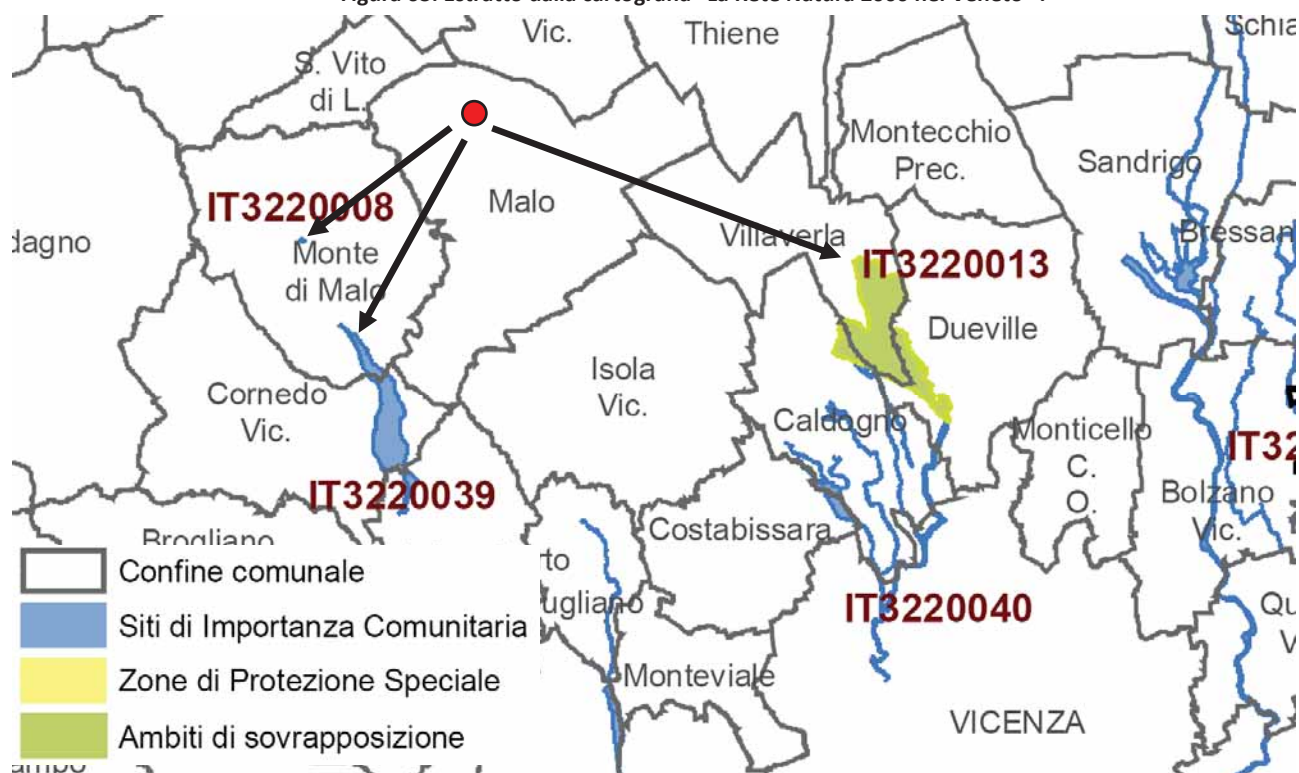
La rete ecologica è individuata da quattro strumenti di pianificazione, come riportati nella tabella seguente.

Tabella 16: analisi della Rete ecologica.

Strumento di settore vigente in materia di biodiversità	Elementi della rete ecologica del Piano interessati dall'intervento di progetto	Relazione con l'intervento di progetto
Rete Natura 2000 Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE	Nessuno	L'area di progetto ricade all'esterno dei siti della rete Natura 2000. I siti più prossimi all'area sono: - SIC IT3220008 "Buso della Rana" – Distanza 4,5 km; - SIC IT3220039 "Biotopo Le Poscole" – Distanza 5,2 Km. - SIC/ZPS IT3220013 e IT3220040 "Bosco di Dueville e risorgive limitrofe" – Distanza 9,1 km.
P.T.R.C. Regione Veneto Tav. 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un ambito produttivo consolidato. Non vengono interessati elementi della rete ecologica regionale.
P.T.C.P. Provincia Vicenza Tav. 3.1.A – Sistema ambientale	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un ambito produttivo consolidato. Non vengono interessati elementi della rete ecologica provinciale.
V.A.S. del P.A.T. di Malo Tav. 4 – Carta delle trasformabilità	Nessuno	L'intervento in oggetto ricade all'interno di un ambito produttivo consolidato. Non vengono interessati elementi della rete ecologica locale. Ad una distanza di oltre 1 km in direzione ovest è presente un "corridoio ecologico primario" (torrente Timonchio).

In sintesi, l'intervento di progetto si pone all'esterno degli elementi della rete ecologica, così come individuati dagli strumenti di pianificazione.

Figura 63: Estratto dalla cartografia "La Rete Natura 2000 nel Veneto".

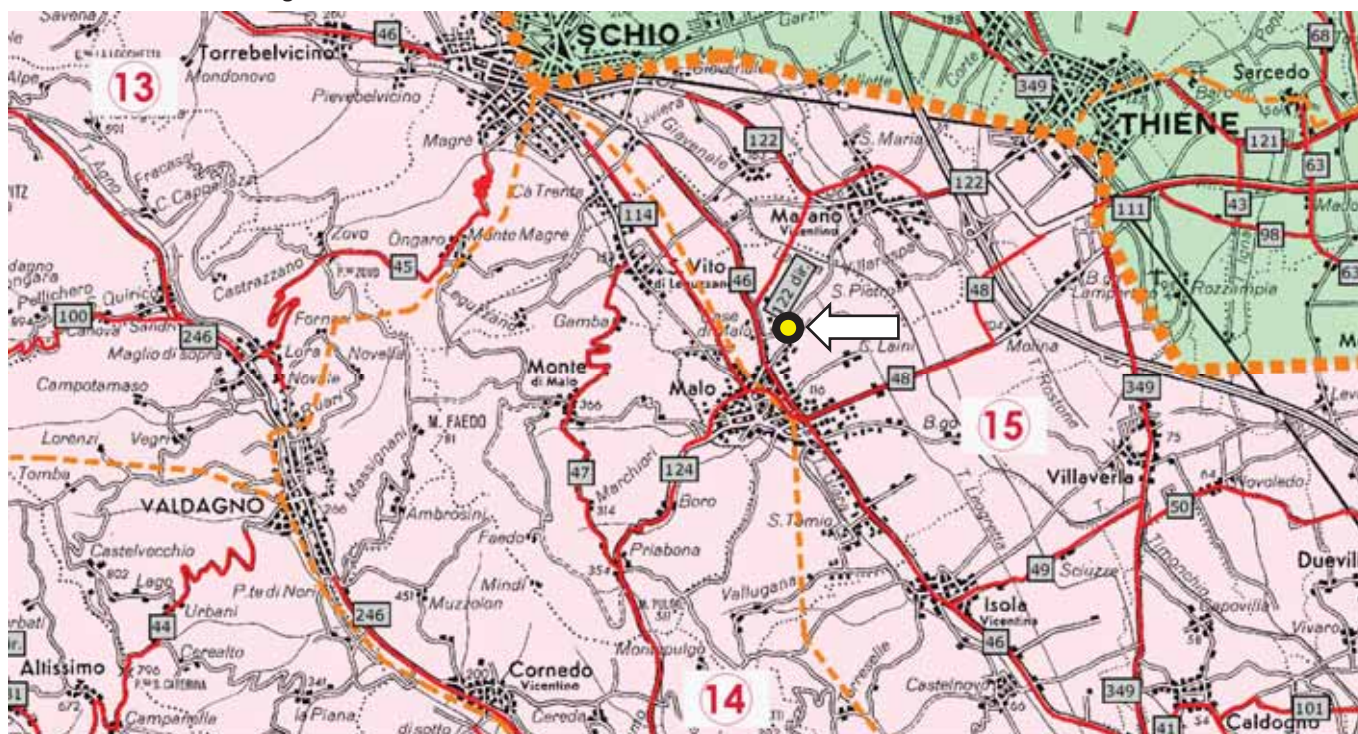


6.7 Viabilità e traffico

L'attivazione del nuovo impianto di recupero dei rifiuti avverrà all'interno del sito produttivo aziendale esistente di via Keplero in Comune di Malo, direttamente connesso con la viabilità della zona industriale di appartenenza e successivamente alla provinciale SP 46 "del Pasubio".

Per la descrizione del comparto ambientale in analisi si è fatto riferimento al Progetto SIRSE (Sistema Informativo per la Rete Stradale Extraurbana), Monitoraggio del Traffico anni 2000 – 2008.

Figura 64: Indicazione delle strade e dei centri di manutenzione. Provincia di Vicenza.



Viabilità interessata

Gli elementi afferenti la viabilità interessati dai flussi di automezzi commerciali pesanti in entrata ed uscita dall'impianto di progetto sono nell'ordine:

- la strada comunale via Keplero (interna alla zona industriale);
- la strada comunale via N. Copernico (interna alla zona industriale);
- la strada comunale via dell'Astronomia (interna alla zona industriale);
- la strada comunale via Pisa (interna alla zona industriale);
- la S.P. 46 "Pasubio".

Il progetto in esame prevede la generazione di traffico veicolare commerciale pesante (autocarri) lungo la viabilità comunale interna e a servizio della zona industriale, direttamente connessa alla SP 46 "Pasubio".

L'impianto di stoccaggio/trattamento/recupero di rifiuti inerti in esame è situato lungo via Keplero, servito da idonea viabilità a servizio della zona industriale, appositamente dimensionata e attualmente autorizzata per il transito di automezzi commerciali pesanti.

Il Progetto SIRSE

Il Progetto SIRSE, sviluppato dalla Provincia di Vicenza, contiene i dati e le elaborazioni relativi al monitoraggio svolto negli anni 2000-2008.

La sezione di monitoraggio più prossima all'area di progetto è la seguente:

- Sezione xVISP046h0138, n. 141-b sulla SP 46 "Pasubio" presso località San Tomio (3,5 km in direzione Sud rispetto all'area di progetto);

Nel seguito si riporta la scheda di monitoraggio relativa alle sezione sopra individuata.

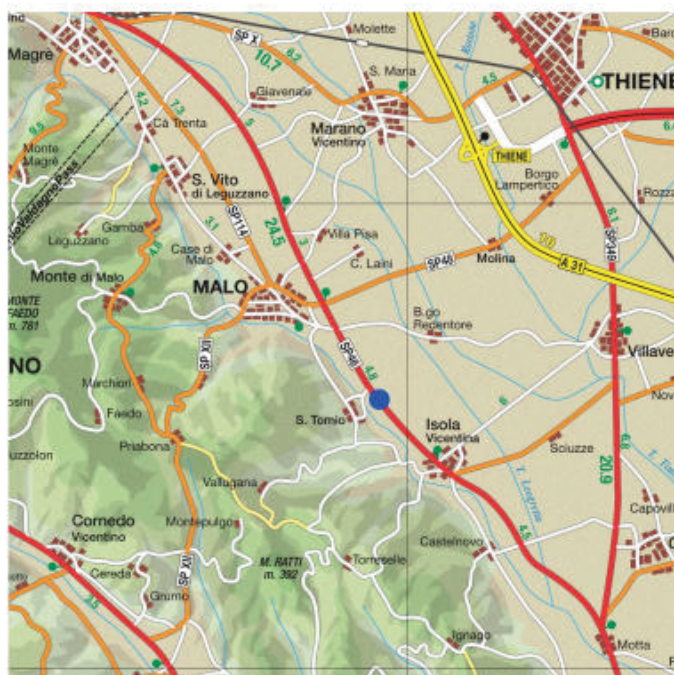
Sulla base dei dati desunti dalla scheda descrittiva della sezione considerata si registra quanto segue:

- la SP 46 presenta un traffico diurno medio feriale nell'anno 2008 di circa 13.322 veicoli di cui il 7,57% (1.008) riferibili ad automezzi commerciali pesanti.

Figura 65: inquadramento viabilistico. Con tratteggio nero la viabilità interna alla zona industriale interessata dai flussi veicolari di progetto, direttamente connessa con la SP 46.



SP 46 "Pasubio" a San Tomio (km 13+793)



Strada	SP 46 Pasubio
Codice sezione	xVISP046h0138
Progressiva chilometrica	13+793
Località	San Tomio
Comune	Malo
Direzione A	verso Malo – Schio
Direzione B	verso Vicenza
Limite di velocità	50 km/h
Larghezza carreggiata	7,15 m

Parametri		Anno								
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Giornate di rilievo		13	6	-	16	20	20	20	27	28
Traffico Diurno Medio	TDM _{feriale}	12.526	12.753	-	12.838	12.788	13.436	13.084	12.469	13.322
	TDM _{sabato}	10.013	10.194	-	10.262	10.222	10.740	10.459	9.967	10.649
	TDM _{festivo}	7.131	7.260	-	7.308	7.280	7.648	7.448	7.098	7.584
	TDM	11.396	11.603	-	11.680	11.634	12.224	11.904	11.345	12.121
Traffico Giornaliero Medio	TGM _{feriale}	16.058	16.416	-	16.495	16.370	17.165	16.588	15.744	16.919
	TGM _{sabato}	14.713	15.041	-	15.113	14.998	15.726	15.198	14.425	15.501
	TGM _{festivo}	11.459	11.715	-	11.771	11.682	12.249	11.837	11.235	12.073
	TGM	15.209	15.548	-	15.623	15.504	16.257	15.711	14.911	16.024
Flusso 30° Ora	Direzione A	767	752	-	732	770	777	796	791	804
	Direzione B	769	769	-	752	737	801	853	829	857
	Direzione A+B	1.491	1.475	-	1.466	1.488	1.464	1.516	1.508	1.509
Punta Bioraria 7.00 – 9.00	Direzione A	1.205	1.205	-	1.234	1.212	1.200	1.146	1.259	1.227
	Direzione B	1.419	1.395	-	1.389	1.426	1.482	1.420	1.266	1.560
	Direzione A+B	2.624	2.600	-	2.623	2.638	2.682	2.566	2.525	2.787
Punta Bioraria 17.00 – 19.00	Direzione A	1.384	1.383	-	1.377	1.450	1.434	1.302	1.388	1.512
	Direzione B	1.364	1.360	-	1.351	1.358	1.347	1.196	1.273	1.356
	Direzione A+B	2.748	2.743	-	2.728	2.808	2.781	2.498	2.661	2.868
Velocità	V10 (km/h)	86	86	-	84	83	82	83	85	80
	V50 (km/h)	65	65	-	63	63	62	62	64	61
Composizione veicoli	Autovetture	82,72%	83,15%	-	82,35%	83,74%	82,34%	81,66%	83,51%	82,39%
	Comm. leggeri	10,09%	9,55%	-	10,38%	9,34%	9,71%	9,62%	9,40%	10,04%
	Comm. pesanti	7,19%	7,30%	-	7,27%	6,92%	7,95%	8,72%	7,09%	7,57%

N.B.: i dati in corsivo sono stimati su un numero ridotto di giornate di rilievo

7 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEGLI IMPATTI

7.1 Metodologia

Per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e alla D.G.R.V. n. 1624 del 11.05.1999.

Gli impatti che le azioni del progetto possono esercitare nei confronti delle componenti ambientali e socio-economiche sono espressi in termini di:

- **impatto positivo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata;
- **impatto nullo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente considerata;
- **impatto negativo non significativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento pur negativi non determinano un effetto significativo nei confronti della componente ambientale considerata;
- **impatto negativo:** gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente considerata.

7.2 Stima degli impatti potenziali

7.2.1 Dimensioni del progetto

Il progetto in analisi prevede il trasferimento dell'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi dal sito aziendale di via Pisa al sito di via Keplero, ove attualmente la ditta proponente svolge attività di autodemolizione. L'impianto in parola, così come configurato nella proposta progettuale, insisterà su una superficie pavimentata in cls di circa 360 mq.

Non si prevede la realizzazione di nuovi volumi edilizi o l'occupazione di ambiti esterni al lotto produttivo aziendale, in quanto si utilizzeranno esclusivamente le strutture esistenti, giudicate adeguate all'uso dalla committenza. Il progetto non comporta, quindi, l'occupazione di terreni su vasta scala, lo sgombrò del terreno, sterri di ampie dimensioni o sbancamenti.

L'attività di recupero, riposizionata nel sito di via Keplero, determinerà un aumento dei quantitativi in stoccaggio da 41,5 ton attuali a un valore di 76 ton, mentre i quantitativi in trattamento (recupero) rimarranno pressoché invariati (1.720 ton/anno).

Ambiente idrico

Il progetto prevede di interessare una porzione del piazzale esterno esistente, pavimentato con cls impermeabile, posto all'interno del lotto produttivo aziendale; non sono previste operazioni di scavo o movimento terra. I piazzali, ove insisterà l'attività di progetto, risultano dotati di idonei sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento di prima pioggia.

L'impianto di progetto non dà luogo a scarichi idrici di tipo produttivo; si esclude pertanto il rischio di cessione diretta di sostanze inquinanti su corpi idrici.

Ciò premesso si ritiene che l'attività di progetto non possa arrecare danno all'assetto idrologico ed idrogeologico del sito in esame, non modificando, per l'appunto, gli elementi della rete idrica superficiale e sottosuperficiale.

Per quanto riguarda l'area ove insisterà il nuovo stoccaggio dei veicoli bonificati (attività di autodemolizione), quest'ultima sarà pavimentata con cls e munita di un idoneo sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, come previsto dalla normativa vigente in materia.

Generazione di afflussi significativi di reddito nell'economia locale

L'attivazione dell'impianto di recupero di progetto consentirà alla ditta proponente di ottimizzare la tipologia di trattamento, migliorando quindi la qualità dell'offerta rispetto allo standard attuale. Tali fattori permetteranno di aumentare le prospettive di crescita all'interno del mercato del recupero dei metalli ferrosi e non ferrosi, apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, spezzoni di cavi elettrici ricoperti.

Generazione di volumi di traffico

La ricollocazione dell'attività di trattamento rifiuti speciali non pericolosi presso il sito di via Keplero non comporta variazioni del volume di traffico indotto dall'attività aziendale, in quanto trattasi di un'attività già attiva presso il sito aziendale di via Pisa, per la quale il progetto non prevede un aumento dei quantitativi oggetto di trattamento.

Non si ipotizzano, pertanto, possibili maggiori flussi veicolari per il conferimento di rifiuti o per il trasporto di MPS derivanti dal nuovo impianto.

Il sito aziendale di via Keplero risulta servito dalla viabilità interna della zona industriale, direttamente connessa alla S.P. 46; il nuovo impianto in analisi non determinerà modifiche strutturali o aggravii nei confronti della citata viabilità provinciale.

Traffico pesante indotto attuale dal sito produttivo di via Pisa

L'attività di trattamento rifiuti speciali non pericolosi svolta attualmente dalla ditta Scapin Bruno presso il sito di via Pisa determina la generazione di traffico pesante indotto per il conferimento di rifiuti da trattare e per l'alienazione dei prodotti ottenuti.

Per la determinazione dei transiti attuali indotti dall'attività in tale sito si è fatto riferimento:

- al quantitativo massimo autorizzato di rifiuti trattabili annualmente dall'impianto pari a 1.720 ton/anno;
- per quanto riguarda la stima relativa ai flussi orari si è considerato un arco temporale di 8 ore/giorno, verosimilmente comprese tra le 08.00 – 18.00.

La presente stima ha permesso di determinare il traffico medio giornaliero indotto dall'attività attuale presso il sito di via Pisa. Tale valore deriva dalla stima del materiale massimo trattato annualmente nell'impianto, pari a 1.720 ton/anno (che comporta 1.720 ton di rifiuti in ingresso ed una pari quantità di prodotti ottenuti in uscita) cui corrisponde una movimentazione giornaliera complessiva di circa 13,76 ton/giorno. Considerata una portata per singolo automezzo media di circa 2 ton ed un numero di viaggi per automezzo pari a 1,5 (una volta su due l'automezzo viaggia a pieno carico sia in arrivo che in uscita), si ottiene un valore di 10 transiti/giorno.

Traffico pesante indotto attuale dal sito produttivo di via Keplero

L'attività di autodemolizione svolta attualmente dalla ditta Scapin Bruno presso il sito di via Keplero determina la generazione di traffico commerciale pesante indotto per il conferimento degli automezzi da demolire. Per quanto riguarda i prodotti ottenuti dal trattamento (autodemolizione), trattandosi di pezzi venduti direttamente al dettaglio e di materiali alienati come rifiuti, si prevedono flussi veicolari rappresentati prevalentemente da autovetture private (clienti) e da automezzi commerciali leggeri.

Per la determinazione dei transiti attuali (veicoli commerciali pesanti) indotti dall'attività in tale sito si è fatto riferimento:

- al quantitativo massimo autorizzato di rifiuti trattabili annualmente dall'impianto pari a 2.700 ton/anno;
- per quanto riguarda la stima relativa ai flussi orari si è considerato un arco temporale di 8 ore/giorno, verosimilmente comprese tra le 08.00 – 18.00.

La presente stima ha permesso di determinare il traffico medio giornaliero (automezzi commerciali pesanti) indotto dall'attività attuale presso l'autodemolizione di via Keplero. Tale valore deriva dalla stima del materiale massimo trattato annualmente nell'impianto, pari a 2.700 ton/anno (che comporta 2.700 ton di rifiuti in ingresso). Considerata una portata per

singolo automezzo commerciale pesante media di circa 2 ton ed un numero di viaggi per automezzo pari a 2 (l'automezzo in ingresso viaggia a pieno carico ed esce scarico in uscita), si ottiene un valore di circa 10 transiti/giorno.

Traffico commerciale indotto dalla configurazione aziendale di progetto

La configurazione aziendale di progetto prevede l'attivazione presso il sito di Keplero dell'attività di trattamento/recupero rifiuti speciali attualmente svolta dalla ditta proponente presso il sito di via Pisa, mantenendo inalterato il valore dei quantitativi di rifiuto annualmente trattabili. Ne deriva un'invarianza del numero di automezzi commerciali indotti dall'attività aziendale (10 transiti/giorno ai automezzi commerciali pesanti per l'attività di trattamento rifiuti speciali non pericolosi e 10 transiti/giorno di automezzi commerciali per l'attività di autodemolizione).

Si prevede, inoltre, l'utilizzo della medesima viabilità, attualmente interessata dai flussi veicolari indotti dall'attività di autodemolizione, afferente la zona industriale di appartenenza e successivamente la SP 46 (rif. § 6.7).

La configurazione aziendale in analisi non determinerà pertanto modifiche strutturali o aggravii nei confronti della citata viabilità provinciale.

Infrastrutture per approvvigionamenti e servizi

Il sito produttivo aziendale di via Keplero è collocato all'interno di una zona industriale che attualmente dispone delle infrastrutture primarie per l'approvvigionamento di energia, acqua e gas metano.

L'attivazione del nuovo impianto non necessita di modifiche o di nuove reti di servizi.

DIMENSIONI DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Occupazione di terreni su vasta scala, sgombrato su vasta scala del terreno, sterri di ampie dimensioni, sbancamenti.	NULLO	NON NECESSARIA	L'impianto di progetto sarà attivato all'interno dell'esistente sito produttivo aziendale di via Keplero, ove attualmente si svolge l'attività di autodemolizione. Non sono previste operazioni di scavo e movimento terra, né la realizzazione di nuovi volumi edilizi.
Modifica di reticoli di drenaggio <i>(compresi la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d'acqua o un maggior rischio di inondazione)</i>	NULLO	NON NECESSARIA	L'area di progetto si pone all'esterno di reticoli afferenti la rete idrica di superficie; in particolare non si preventiva la modifica di reticoli di drenaggio esistenti, o la deviazione di corsi d'acqua in quanto l'impianto verrà installato all'interno del lotto produttivo aziendale.
Afflusso di reddito nell'economia locale	POSITIVO	-	L'attivazione dell'impianto di recupero di progetto consentirà alla ditta proponente di ottimizzare la tipologia di trattamento, migliorando quindi la qualità dell'offerta rispetto allo standard attuale. Tali fattori permetteranno di aumentare le prospettive di crescita all'interno del mercato del recupero dei metalli ferrosi e non ferrosi, apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, spezzoni di cavi elettrici ricoperti.
Generazione di sostenuti volumi di traffico	NON SIGNIFICATIVO	NON NECESSARIA	La configurazione aziendale di progetto non comporta un aumento del traffico veicolare rispetto allo stato attuale in quanto non si prevede l'aumento dei quantitativi in trattamento. I flussi veicolari interesseranno esclusivamente la viabilità interna della zona industriale e

			successivamente la SP 46.
Drenaggio, rettificazione, intersezione dei corsi d'acqua	NULLO	NON NECESSARIA	Si prevede di intervenire all'interno dell'esistente sito aziendale di via Keplero esistente, senza interessare elementi del reticolo idrografico superficiale e sotterraneo.
Realizzazione di infrastrutture primarie per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua.	NULLO	NON NECESSARIA	Il sito produttivo è ubicato all'interno di una zona industriale che attualmente dispone delle infrastrutture primarie per l'approvvigionamento di energia, acqua e gas metano. Non si prevedono modifiche o la realizzazione di nuove reti di servizi.
Realizzazione di nuove strade	NULLO	NON NECESSARIA	Il sito produttivo aziendale risulta adeguatamente servito dalla viabilità interna della zona industriale, direttamente connessa con la SP 46. Non sono richiesti adeguamenti del sistema viario esistente.
Modifica delle caratteristiche funzionali delle opere di cui costituisce la modifica	NULLO	NON NECESSARIA	La messa in esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti non pericolosi all'interno del sito aziendale di via Keplero non prevede modifiche funzionali del sito produttivo aziendale, ove tutt'ora si svolge l'attività di autodemolizione. In particolare l'area risulta già dotata dei principali sistemi di gestione e presidio ambientale (raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento, barriere fono-assorbenti, siepi arboree perimetrali di mitigazione paesaggistica). Il trasferimento della linea di trattamento nel sito di via Keplero non comporta l'aumento complessivo di rifiuti in trattamento.

7.2.2 Cumulo con altri progetti

Generazione di conflitti nell'uso delle risorse

Il trasferimento dell'impianto e l'attivazione dello stesso presso il sito aziendale di via Keplero non richiede l'utilizzo di risorse tali da generare conflitti nei confronti delle altre attività industriali presenti nella medesima zona industriale. Non si prevedono, infatti, aumenti significativi dei consumi di acqua, gas naturale ed energia elettrica rispetto allo stato attuale.

Cumulo di perturbazione all'ambiente

Considerato che:

- la ditta proponente conduce già la medesima attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi presso la stessa zona industriale;
- la ditta intende trasferire la linea di recupero rifiuti speciali non pericolosi dal sito aziendale di via Pisa, al sito aziendale di via Keplero ove attualmente svolge l'attività di autodemolizione;
- il progetto in esame non prevede l'aumento dei quantitativi totali annui in trattamento;
- sulla base di quanto riportato nella documentazione progettuale le emissioni in atmosfera e di rumorosità rispetteranno i livelli previsti dalla normativa vigente in materia;
- il traffico veicolare di progetto interesserà la rete viaria interna alla zona industriale, attualmente utilizzata per il conferimento dei rifiuti e materiali nei siti produttivi dell'azienda proponente;
- non si è a conoscenza di altri progetti o attività in essere in grado di interagire in modo significativo con l'impianto di progetto;

si esclude che le marginali emissioni e le azioni di progetto di progetto possano cumularsi in modo significativo con le perturbazioni all'ambiente generate da altri impianti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione che insistono sulla stessa area.

CUMULO CON ALTRI PROGETTI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione	NULLO	NON NECESSARIA	L'inserimento dell'impianto di progetto nel sito produttivo aziendale non richiede l'utilizzo di quantitativi di risorse tali da generare conflitti nei confronti delle altre attività industriali presenti nella medesima zona industriale.
Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici o nel sottosuolo	NULLO	NON NECESSARIA	Considerato che la ditta proponente intende trasferire la linea di trattamento dal sito di via Pisa al sito di via Keplero, all'interno del medesimo ambito industriale consolidato, non si ravvisa la possibilità di produrre possibili effetti cumulativi significativi. Non risultano presenti altri progetti e/o impianti previsti che possano generare un effetto cumulativo con l'attività in analisi.

7.2.3 Utilizzo delle risorse naturali

Sulla base di quanto dichiarato dalla Ditta proponente e riportato nel § 4.10 , l'impianto di recupero di progetto non determina variazioni significative, rispetto allo stato attuale (attività di autodemolizione), in termini di apporti significativi di energia, materiali e altre risorse.

Le fonti di energia risultano essere il gasolio (polipo meccanico e automezzi per il trasporto dei rifiuti) e la corrente elettrica (carrelli elevatori).

UTILIZZO DELLE RISORSE NATURALI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Richiesta di apporti significativi in termini di energia, materiali o altre risorse	Non significativo	Nessuna	L'impianto di recupero di progetto non determina variazioni significative, rispetto allo stato attuale, in termini di apporti significativi di energia, materiali e altre risorse.
Richiesta di consistenti apporti idrici	Nullo	-	L'esercizio dell'impianto di recupero non comporta la richiesta di apporti di risorsa idrica.
Richiesta di utilizzo di risorse non rinnovabili	Nullo	-	L'esercizio dell'impianto di recupero non comporta la richiesta di apporti significativi in termini di risorse non rinnovabili.

7.2.4 Produzione di rifiuti

L'impianto di trattamento comporta principalmente la produzione dei seguenti rifiuti non pericolosi:

- 19.12.12 Scarti non recuperabili;
- 19.12.02 Metalli ferrosi (ferro, acciaio, ghisa);
- 19.12.03 Metalli non ferrosi (rame, alluminio, ottone).

Ad ogni modo l'impianto di progetto prevede la completa separazione per tipologia e raccolta dei rifiuti prodotti, lo stoccaggio e l'invio presso ditte specializzate per il successivo recupero o smaltimento.

In particolare i rifiuti saranno stoccati in area dedicata, identificata, all'interno di casse, cisterne o sacchi di nylon per tipologia e identificati in base al loro codice CER.

Non si prevede quindi la dispersione, l'incenerimento e/o lo smaltimento di rifiuti presso il sito aziendale.

La raccolta, lo stoccaggio e la movimentazione dei rifiuti prodotti dall'attività di trattamento in parola si svolgerà in settori distinti rispetto all'attività di autodemolizione; si esclude pertanto la possibilità di rischi interferenziali per quanto riguarda la gestione dei rifiuti prodotti.

PRODUZIONE DI RIFIUTI – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Eliminazione di rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta	NULLA	NON NECESSARIA	I rifiuti prodotti nel ciclo produttivo saranno separati per tipologie e conferiti presso ditte specializzate. Non è previsto l'incenerimento all'aria aperta di rifiuti.
Eliminazione di rifiuti industriali o urbani	NULLO	NON NECESSARIA	L'impianto già autorizzato prevede il trattamento di e il recupero di rifiuti speciali non pericolosi secondo la normativa vigente. I rifiuti ottenuti dal ciclo produttivo saranno conferiti presso ditte specializzate esterne.

7.2.5 Inquinamento e disturbi ambientali

Emissioni in atmosfera

L'attività di recupero metalli ferrosi e non ferrosi, cavi di rame e apparecchiature fuori uso che si intende attivare non comporta l'insorgenza di emissioni diffuse o convogliate in atmosfera; ciò in ragione della tipologia di rifiuti conferiti (natura non polverulenta) e dell'assenza di trattamenti meccanici. Per la natura metallica dei rifiuti e data la tipologia di rifiuti non polverulenti, si ritiene che

- non siano possibili fonti di dispersioni eoliche;
- non risultino possibili effetti cumulativi nei confronti delle emissioni prodotte dall'attività di autodemolizione.

Sistema suolo e acque di falda

L'impianto di trattamento sarà attivato su platee in cls esterne, impermeabili, dotate di idonei sistemi di raccolta e successivo trattamento delle acque di dilavamento meteoriche. Tali platee risultano attualmente autorizzate per lo stoccaggio di veicoli fuori uso bonificati.

Trattandosi di rifiuti solidi, non si ravvisa la possibilità di generare possibili sversamenti di liquidi o colaticci. Si scongiurano, pertanto, possibili azioni in grado di provocare l'inquinamento dei suoli e delle acque di falda.

A seguito dell'introduzione della linea di trattamento di rifiuti speciali di progetto si prevede l'utilizzo di un'area ove destinare l'attività di stoccaggio dei veicoli bonificati (attività di autodemolizione). A tal riguardo sarà realizzata un'idonea pavimentazione in cls, collegata al sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima e di seconda pioggia, al fine di escludere possibili interferenze negative significative con il sistema suolo e sottosuolo.

Rumore

L'attività di recupero metalli si svolgerà all'esterno e prevederà lo stoccaggio e selezione, senza trattamenti meccanici con macchinari di tipo fisso. L'attività sarà svolta solamente in orario diurno (08.00-19.00).

Le possibili fonti di rumore sono così individuate:

- il transito dei degli automezzi pesanti per il conferimento e l'alienazione dei materiali;
- l'utilizzo di macchine operatrici per la movimentazione, lo stoccaggio e la selezione dei rifiuti metallici.

Il sito produttivo aziendale di via Keplero è dotato delle necessarie opere di mitigazione acustica, costituite da una muratura perimetrale alta 3 metri realizzata lungo i lati Est, Nord e Ovest.

Secondo quanto indicato nel progetto, la nuova attività di recupero metalli non produrrà fonti di rumore tali da produrre variazioni significative rispetto all'elaborato di valutazione impatto acustico già presentato in fase di collaudo dell'impianto di autodemolizione.

Emissioni di odori

Si premette che i rifiuti oggetto di trattamento non presentano particolari aspetti negativi legati alla produzione di cattivi odori, né si discostano sostanzialmente da quanto già presente attualmente presso lo stabilimento.

Processi geologici e geotecnici

L'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuovi volumi edilizi in quanto si utilizzeranno i piazzali e le platee interne al lotto produttivo della ditta proponente.

Non si preventiva quindi la possibilità di generare perturbazioni dei processi geologici o geotecnici in atto.

Aspetti paesaggistici

L'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere o volumi edilizi in quanto si utilizzeranno le opere e i manufatti già presenti nel sito aziendale di via Keplero.

Non si preventiva quindi la possibilità di determinare variazioni allo stato attuale dei luoghi; si richiama inoltre il contesto produttivo – industriale di appartenenza, caratterizzato dalla presenza di fabbricati produttivi e di strutture ed opere di servizio, all'interno del quale non sono riconoscibili elementi architettonici afferenti con aspetti storico – monumentali e culturali riconosciuti.

Il lotto aziendale risulta, inoltre, perimetrato da una siepe d'altofusto sempreverde lungo i confini con la zona agricola. Tale schermatura svolge una significativa ed efficace azione di mitigazione nei confronti della percezione del sito produttivo dalla zona agricola limitrofa.

Aspetti idrografici, idrologici e idraulici

Sulla base di quanto riportato nella documentazione di progetto e delle analisi condotte si esclude che l'attivazione della linea di trattamento rifiuti speciali non pericolosi in progetto possa dar luogo ad elementi di perturbazione delle condizioni idrografiche, idrologiche ed idrauliche del territorio.

Si richiama a tal proposito l'ubicazione interna al lotto aziendale del nuovo impianto; si esclude, inoltre, la necessità di porre in opera nuove strutture o elementi edilizi in grado di interferire direttamente o indirettamente con gli elementi della rete idrica superficiale e/o ipogea.

INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI – Prospetto riepilogativo

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Produzione di emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibile, dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dall'attività di costruzione o da altre fonti	Non significativo	Non necessaria	Le variazioni relative alle emissioni in atmosfera, rispetto allo stato attuale, risultano non significative in ragione della tipologia di rifiuto in trattamento (non polverulento) e dall'assenza di lavorazioni in grado di generare emissioni in atmosfera significative.
Produzione di scarichi idrici di sostanze organiche o inorganiche, incluse sostanze tossiche, in laghi o corsi d'acqua	Non significativo	Non necessaria	Il nuovo impianto di trattamento non comporta la produzione di acque di processo. Per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento si utilizzerà l'attuale sistema di raccolta, trattamento e gestione finale delle acque di dilavamento dei piazzali esterni.

Inquinamento dei suoli e delle acque di falda	Nullo	Non necessaria	L'impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi sarà attivato su superfici in c.a. impermeabili, in grado di garantire il contenimento di eventuali fuoriuscite incidentali. Si scongiurano, pertanto, possibili eventi in grado di provocare l'inquinamento dei suoli e delle acque di falda.
Immissione nell'ambiente di rumore, vibrazioni, luce, calore, odori o altre radiazioni	Nullo	Non necessaria	L'impianto di recupero di progetto non determina l'emissione di vibrazioni, calore, sostanze odorigene, radiazioni o fonti luminose. Relativamente alle emissioni di rumore, considerato che il nuovo impianto sarà attivato all'interno dell'area produttiva aziendale, e rilevato che le attuali emissioni rumorose rientrano nei limiti previsti dalla normativa vigente in materia, non sono previste variazioni significative tali da incrementare il livello oltre i limiti imposti.
Generazione di elementi di perturbazione dei processi geologici o geotecnici	Nullo	Non necessaria	L'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere o volumi edilizi in quanto si utilizzeranno le strutture esistenti (piazzali in cls) in disponibilità alla ditta proponente. Non si preventiva quindi la possibilità di generare perturbazioni dei processi geologici o geotecnici in atto.
Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio	Nullo	Non necessaria	L'impianto di progetto non comporta la realizzazione di nuove opere o volumi edilizi in quanto si utilizzeranno le strutture produttive esistenti. Non si preventiva quindi la possibilità di determinare variazioni allo stato attuale dei luoghi; si richiama inoltre il contesto produttivo – industriale di appartenenza, caratterizzato dalla presenza di fabbricati produttivi e di strutture ed opere di servizio, all'interno del quale non sono riconoscibili elementi architettonici afferenti agli aspetti storico – monumentali e culturali riconosciuti. L'area di intervento non ricade all'interno di zone soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs 42/2004.

7.2.6 Rischio incidenti

Le operazioni previste dall'impianto di recupero e di messa in riserva di progetto non comportano il rischio di incidenti rilevanti nei confronti dell'ambiente.

In particolare il nuovo impianto utilizzerà esclusivamente rifiuti solidi non pericolosi. Le operazioni di carico/scarico si svolgeranno su superfici completamente impermeabilizzate, dotate di sistemi di raccolta e canalizzazione delle acque meteoriche di dilavamento verso il sistema di trattamento.

Nell'eventualità si verificassero situazioni a rischio come sversamenti accidentali dovuti a guasti di macchinari, incidenti tra automezzi e/o sversamenti di sostanze pericolose, gli operatori sono istruiti per intervenire prontamente con le dovute procedure di emergenza.

Tali procedure di intervento comportano la bonifica del sito contaminato dallo sversamento di sostanza inquinante tramite la predisposizione di apposito materiale assorbente che verrà smaltito, una volta utilizzato, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Al fine di individuare e gestire i possibili rischi ambientali generati dalle attività produttive esistenti, la ditta proponente ha redatto il "piano di sicurezza" relativo all'attività di autodemolizione.

Data la tipologia di rifiuti conferiti, i quantitativi e le modalità di stoccaggio, a seguito dell'attivazione dell'impianto di recupero metalli, non si prevede la modifica, rispetto allo stato attuale (impianto di autodemolizione), del rischio di incidente grave, che possa estendersi oltre il perimetro esterno del sito aziendale.

In particolare rischio incendio (rischio principale) non sarà incrementato data la natura non combustibile dei rifiuti metallici conferiti.

Anche in relazione all'attività di stoccaggio di cavi di rame ricoperti (1 ton) non costituisce un incremento del rischio di incendio ulteriore a quello già esaminato per l'autodemolizione, tale da assoggettare l'impianto al rilascio del CPI da parte dei Vigili del Fuoco.

RISCHIO DI INCIDENTI – Prospetto riepilogativo

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Stoccaggio, manipolazione, trasporto di sostanze pericolose (infiammabili, esplosive, tossiche, radioattive, cancerogene o mutagene)	Nulla	Non necessaria	L'impianto di recupero progetto prevede l'utilizzo di tipologie di rifiuti classificati come non pericolosi. Lo stoccaggio di tali rifiuti avverrà su bacini di contenimento collocati su platee impermeabili. I rifiuti prodotti saranno conferiti presso ditte specializzate nella raccolta e nello smaltimento. L'attività di autodemolizione esistente prevede la gestione di rifiuti pericolosi secondo quanto previsto dalla normativa vigente e sulla base dell'autorizzazione provinciale 074/2014. L'organizzazione aziendale di progetto prevede la separazione e la distinzione delle due tipologie di attività (autodemolizione e trattamento rifiuti speciali non pericolosi), escludendo possibili rischi interferenziali per quanto riguarda la gestione dei rifiuti pericolosi.

Guasto operativo in grado di rendere insufficienti le normali misure di protezione ambientali	Nulla	Non necessaria	Le misure di protezione ambientale attuali e previste garantiscono l'efficacia del presidio ambientale anche a seguito di guasti operativi.
Rischio di rilascio di sostanze nocive nell'ambiente	Non significativo	Non necessaria	Il progetto prevede adeguati sistemi di controllo e di gestione nel caso di incidenti.

7.2.7 Localizzazione del progetto

Uso territoriale e zonizzazione

Il contesto in cui si inserisce il fabbricato aziendale è caratterizzato da una matrice territoriale a destinazione produttiva, in parte circondata da aree agricole.

L'attivazione del nuovo impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi non prevede la variazione di zonizzazione urbanistica. Tale area resterà a destinazione produttiva secondo l'attuale classificazione "ZTO D1 zona artigianale, industriale, commerciale/direzionale di completamento".

Si precisa, inoltre, che l'attività di trattamento rifiuti speciali non pericolosi costituiti da metalli ferrosi e non ferrosi, spezzoni di cavi elettrici ricoperti e apparecchiature fuori uso verrà trasferita dal sito aziendale di via Pisa, ubicato in zona agricola, al sito aziendale di via Keplero ubicato in zona produttiva. Il citato trasferimento di configura, pertanto, come un elemento migliorativo e di coerenza nei confronti delle scelte pianificatorie comunali e sotto il profilo più strettamente ambientale.

Non si preventiva, inoltre, l'occupazione di nuove aree diverse da quelle già in disponibilità alla ditta proponente, in quanto:

- l'impianto di progetto sarà attivato sui piazzali in cls utilizzati attualmente per lo stoccaggio di autoveicoli bonificati;
- il nuovo stoccaggio dei veicoli bonificati sarà realizzato nel settore adiacente allo stabile aziendale; l'area è attualmente non pavimentata e sarà perciò oggetto di pavimentazione in calcestruzzo.

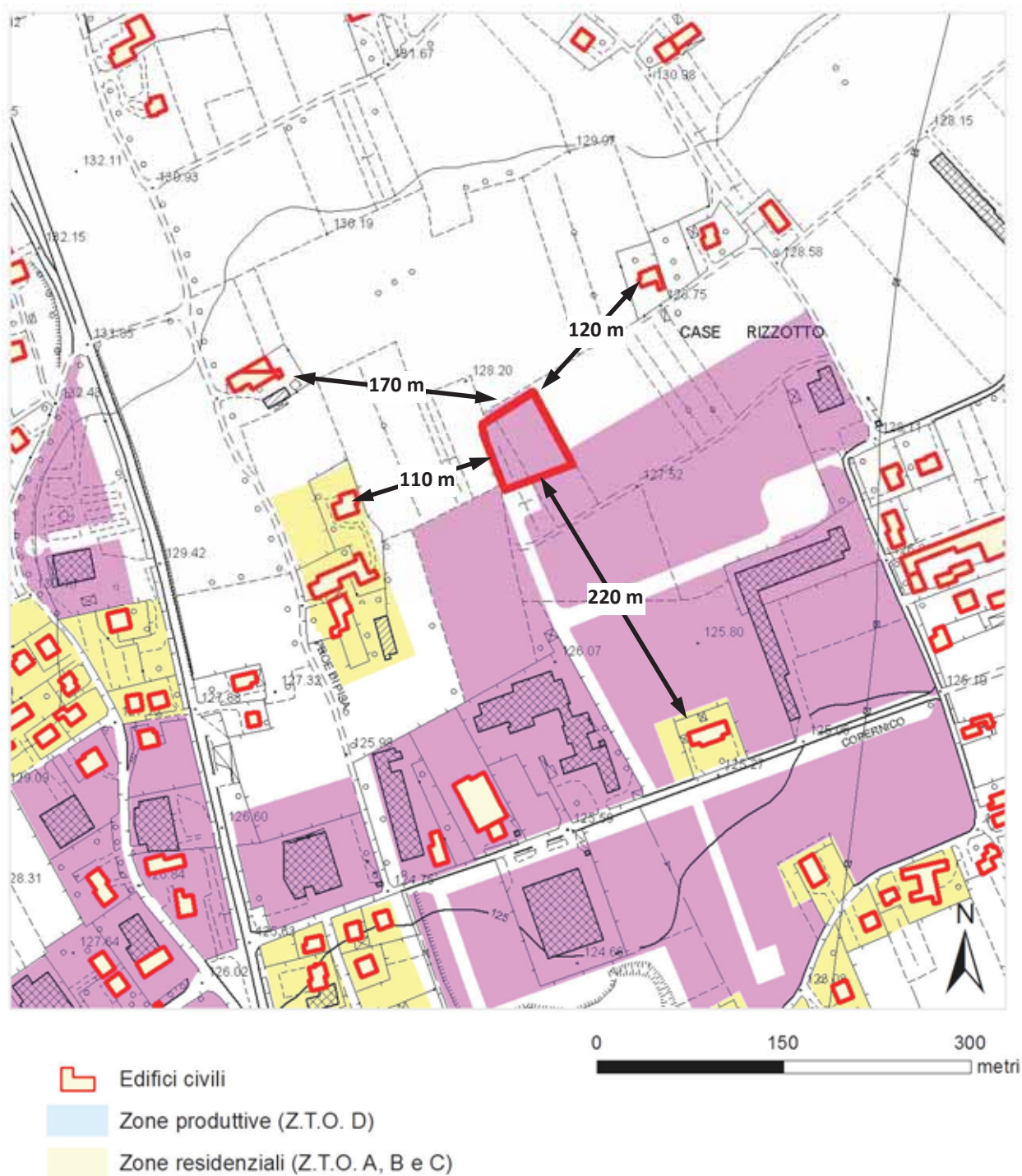
I principali bersagli/ricettori sensibili (abitazioni, zone residenziali, scuole, ospedali, ecc.) potenzialmente esposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato nella tabella sottostante e come rappresentato nella carta tematica che segue.

Tabella 17: Principali bersagli/ricettori potenzialmente esposti a rischio.

Bersaglio/Ricettore sensibile	Vulnerabilità / Sensibilità all'impatto	Distanza dal sito aziendale di progetto
Abitazioni (esterne alla zona industriale) *	Media	110 m
Zone residenziali	Media	120 m
Scuole, asili	Elevata	1,2 km
Ospedali/Case di cura	Elevata	1,8 km

* Fra l'impianto e l'abitazione più vicina si interpone la zona agricola.

Figura 66: Individuazione delle aree di particolare sensibilità ambientale prossime all'impianto di progetto. Scala 1:5.000.



Le valutazioni espresse nei precedenti paragrafi in merito alle emissioni in atmosfera, alla produzione di rumore e più in generale ai disturbi ambientali, permettono di escludere possibili effetti negativi significativi nei confronti delle aree di particolare sensibilità sopra individuate.

In particolare l'impiantistica di progetto sarà installata all'interno del sito aziendale esistente (attività di autodemolizione), senza comportare, quindi, modifiche dell'uso territoriale o della zonizzazione urbanistica. Inoltre, non si preventiva alcuna modifica agli elementi strutturali e di caratterizzazione del territorio con particolare riferimento alla matrice territoriale agricola, alle siepi alberate, ai corsi d'acqua e alle zone boscate.

L'analisi degli aspetti ambientali si riferisce alla localizzazione di aree sensibili per la salute pubblica, quali le aree residenziali, le scuole, le aree ricreative, rispetto all'area di intervento.

I principali bersagli/ricettori sensibili (zone residenziali, scuole, ospedali, comunità, ecc.) potenzialmente sottoposti a rischi, sono collocati ad una certa distanza dal sito aziendale come indicato precedentemente.

Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali

L'installazione e l'esercizio dell'impianto di trattamento non comporta la sottrazione di ricchezze relative. L'impiantistica sarà, infatti, installata all'interno del lotto produttivo aziendale esistente, senza sottrazione di nuove superfici naturali o seminaturali. L'esercizio dell'impianto non comporterà l'utilizzo di significativi quantitativi di acqua, gas metano ed energia elettrica.

Capacità di carico dell'ambiente naturale

Per "capacità di carico" si intende il limite entro il quale gli ecosistemi possono resistere ad una perturbazione, oltre il quale si ha un collasso non necessariamente reversibile.

In prima analisi l'area di progetto non ricade all'interno di:

- zone umide;
- zone costiere;
- zone montuose o forestali;
- riserve e parchi naturali;
 - zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri;
 - zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- zone a forte densità demografica;
- zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Il sito di intervento non ricade all'interno di ambienti naturali o in aree caratterizzate da una significativa sensibilità a perturbazioni ambientali.

Dal punto di vista ecosistemico, il progetto ricade all'interno di ambiti ove la presenza antropica e i relativi fattori di pressione hanno determinato una significativa riduzione della complessità bio-ecologica locale. Ne deriva un ambiente già compromesso, ove le ulteriori pressioni antropiche possono portare ad un'ulteriore riduzione della biodiversità senza, comunque, compromettere la stabilità dei veri e propri ambienti naturali, non presenti all'interno od in prossimità dell'area di intervento.

L'intervento di progetto non determina sottrazione o frammentazione di habitat faunistici, non interessa direttamente o indirettamente gli elementi della rete ecologica locale, provinciale e regionale.

L'impianto di trattamento rifiuti speciali (non pericolosi) non determina, inoltre, la produzione di livelli di emissioni in grado di modificare in modo significativo gli attuali livelli di qualità dell'aria del sistema locale.

A seguito della realizzazione e dell'avvio dell'impianto in analisi, non si prefigurano pertanto impatti potenziali nei confronti di aree di particolare valenza naturalistica o l'aumento dei fattori perturbativi in contesti territoriali già caratterizzati da criticità ambientali.

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO – Prospetto riepilogativo			
Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazione proposta	Motivazione
Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione	Nulla	Non necessaria	L'impianto di installato all'interno del lotto produttivo aziendale esistente (attività di autodemolizione), senza occupazione di nuovi ambiti territoriali. Per la fase di funzionamento dell'impianto si utilizzeranno la viabilità esistente e le attuali pertinenze esterne. L'area è classificata dal Piano degli Interventi vigente come zona "Z.T.O. D1: zona artigianale, industriale, commerciale/direzionale di completamento". Il progetto in esame non comporta nessuna variante allo strumento urbanistico, non prevede edificazione di nuove aree.
Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Non significativo	Non necessaria	L'impianto sarà installato all'interno del lotto produttivo aziendale ove attualmente insiste l'attività di autodemolizione, senza occupazione di nuove aree esterne o la realizzazione di significative opere edilizie. Non si prevede quindi la riduzione, la frammentazione o il degrado di superfici agricole o di habitat naturali e/o seminaturali (boschi, prati, biotopi, ecc.). L'impianto di progetto non comporta la generazione di reflui di processo. Il progetto in esame prevede la completa raccolta, trattamento e invio alla fognatura consortile delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali esterni ove si svolgono le attività produttive. Si scongiurano pertanto possibili effetti negativi significativi nei confronti della qualità delle acque della rete e dei sistemi idrici locali.
Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale e della qualità in generale	Non significativo	Non necessaria	L'impianto di progetto non ricade all'interno di zone naturali o di aree caratterizzate da particolari sensibilità a perturbazioni ambientali. Si scongiura quindi la possibilità di interferire con ecosistemi o sistemi ecorelazionali di comprovata o potenziale valenza.

7.2.8 Agenti fisici

Gli agenti fisici sono agenti inquinanti la cui azione non si esplica attraverso reazioni chimiche o biologiche, ma attraverso interazioni energetiche. Più nel dettaglio sono rappresentati da:

- Radiazioni ionizzanti: radioattività in ambiente, di origine artificiale e naturale: sorgenti radioattive, contaminazione radioattiva dell'ambiente di origine artificiale, radioattività naturale, con particolare riferimento al radon.
- Radiazioni non ionizzanti: sorgenti di campi elettromagnetici a radiofrequenza in ambiente di vita (antenne radio-televisive e stazioni radio-base per telefonia cellulare) o campi elettrici e magnetici a frequenza di rete (50 Hz) generati da elettrodotti e apparecchi alimentati ad energia elettrica.
- Rumore ambientale: livelli sonori presenti negli ambienti di vita e in ambiente esterno, in relazione alle sorgenti che li generano.
- Inquinamento luminoso: l'inquinamento luminoso è l'irradiazione di luce artificiale -lampioni stradali, le torri faro, i globi, le insegne, ecc.- rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste.

Radiazioni ionizzanti

L'ARPAV classifica il territorio comunale di Malo all'interno degli ambiti a rischio radon (classe 1-10), con percentuale di abitazioni con concentrazioni di radon superiori al livello di 200 Bq/m³ pari a 9,71%. Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, ovunque nella crosta terrestre.

La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali di costruzione –p.es. il tufo vulcanico- e, in qualche caso, all'acqua. Il radon fuoriesce dal terreno, dai materiali da costruzione e dall'acqua: se all'aperto si disperde in atmosfera, negli ambienti chiusi si può accumulare, raggiungendo concentrazioni elevate. In queste situazioni, quando inalato per lungo tempo, il radon è pericoloso ed è considerato la seconda causa di tumore polmonare dopo il fumo di sigaretta (più propriamente sono i prodotti di decadimento del radon che determinano il rischio sanitario).

Il progetto in esame non prevede la realizzazione di locali chiusi ritenuti a rischio radon (interrati, seminterrati), ma l'attivazione di un impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi in ambiente esterno.

Radiazioni non ionizzanti

L'attività di trattamento inerti in esame non prevede la generazione di radiazioni non ionizzanti (es. campi elettromagnetici).

Rumore ambientale

L'attività di recupero metalli si svolgerà all'esterno e prevederà lo stoccaggio e selezione, senza trattamenti meccanici con macchinari di tipo fisso. L'attività sarà svolta solamente in orario diurno (08.00-19.00).

Le possibili fonti di rumore sono così individuate:

- il transito dei mezzi automezzi pesanti per il conferimento e l'alienazione dei materiali;
- l'utilizzo di macchine operatrici per la movimentazione, lo stoccaggio e la selezione dei rifiuti metallici.

Il sito produttivo aziendale di via Keplero è dotato delle necessarie opere di mitigazione acustica, costituite da una muratura perimetrale alta 3 metri realizzata lungo i lati Est, Nord e Ovest.

Secondo quanto indicato nella documentazione di progetto, la nuova attività di recupero metalli non produrrà fonti di rumore tali da produrre variazioni significative rispetto all'elaborato di valutazione impatto acustico già presentato in fase di collaudo dell'impianto di autodemolizione.

Inquinamento luminoso

La Regione del Veneto con LR n. 17 del 2009 “Nuove norme per il contenimento dell’inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell’illuminazione per esterni e per la tutela dell’ambiente e dell’attività svolta dagli osservatori astronomici” ha individuato disposizioni in materia di:

- riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio regionale;
- riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;
- protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- salvaguardia della visione del cielo stellato;
- diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

In particolare la legge ha come oggetto gli impianti di illuminazione pubblici e privati presenti in tutto il territorio regionale, sia in termini di adeguamento di impianti esistenti sia in termini di progettazione e realizzazione di nuovi.

L'impianto di progetto, al fine di non determinare potenziali interferenze significative negative nei confronti della componente ambientale in analisi, sulla base di quanto indicato dall'art. 9 dalla LR 17/2009:

- non farà uso di apparecchi illuminanti rivolti verso l'alto;
- durante le ore notturne saranno attivi dispositivi per la regolazione dell'intensità luminosa, di accensione e spegnimento automatico in funzione delle necessità di utilizzo.

Ad ogni modo la progettazione definitiva dell'impianto dovrà attenersi a quanto disposto dalla normativa vigente in materia di inquinamento luminoso.

Visto l'attivazione dell'impianto in orari esclusivamente diurni e la presenza di emissioni luminose a scopo di presidio e vigilanza delle aree durante il periodo notturno, si giudica non significativo l'impatto potenziale nei confronti della componente.

Tabella 18: Matrice degli agenti fisici

Agenti fisici	Effetto potenziale	Impatto potenziale
Radiazioni ionizzanti	Presenza di gas radon in grado di determinare possibile rischio per la salute dei lavoratori	La configurazione dell'impianto di progetto (localizzato all'esterno) consente di escludere possibili effetti significativi negativi nei confronti della salute.
Radiazioni non ionizzanti	L'impianto di progetto non determina la produzione di radiazioni non ionizzanti.	//
Rumore ambientale	Il funzionamento di impianti tecnologici per il trattamento di inerti può comportare significativi disturbi da rumore su ricettori sensibili posti nelle vicinanze	Il sito produttivo aziendale di via Keplero è dotato delle necessarie opere di mitigazione acustica, costituite da una muratura perimetrale alta 3 metri realizzata lungo i lati Est, Nord e Ovest. Secondo quanto indicato nel progetto, la nuova attività di recupero metalli non produrrà fonti di rumore tali da produrre variazioni significative rispetto all'elaborato di valutazione impatto acustico già presentato in fase di collaudo dell'impianto di autodemolizione.
Inquinamento luminoso	L'attivazione di fonti luminose può determinare lo scadimento della percezione del cielo stellato o la presenza di elementi di disturbo durante le ore notturne.	Visto l'attivazione dell'impianto in orari esclusivamente diurni e la presenza di emissioni luminose a scopo di presidio e vigilanza delle aree durante il periodo notturno, si giudica non significativo l'impatto potenziale nei confronti della componente.

8 CONCLUSIONI

L'analisi di screening dei potenziali impatti consente di escludere la presenza di potenziali impatti significativi correlati alle emissioni di inquinanti in atmosfera e ai livelli di emissione acustica; per quanto riguarda il rischio di dispersione nel sistema idrico e nel suolo/sottosuolo di sostanze inquinanti, si osserva che il nuovo impianto di trattamento utilizzerà rifiuti classificati come non pericolosi, stoccati all'interno di sistemi a tenuta (platee in cls).

Lo studio ha evidenziato le soluzioni progettuali adatte al fine di scongiurare possibili contaminazioni in caso di incidenti operativi.

Si è evidenziato che le operazioni di trattamento si svolgeranno esclusivamente all'interno del sito produttivo aziendale, dotato di pavimentazione impermeabile e di un sistema di raccolta, trattamento e invio in fognatura consortile delle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali esterni.

L'attività di progetto non comporta la produzione di reflui derivanti dal ciclo produttivo.

In relazione ai risultati delle analisi ambientali lo studio non ha evidenziato potenziali impatti negativi e significativi sull'ambiente anche in relazione alla co-presenza dell'attività di autodemolizione.

In relazione a ciò, si è del parere che il progetto in questione, relativo all'avvio di un impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi, sulla base degli elementi esaminati coerentemente con i contenuti dell'Allegato V - "criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 del e s.m.i., non determini possibili impatti significativi sull'ambiente.